



Consiglio generale 2010

SCOUT

Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2010	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	32
PUNTO 3	Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente nazionale Mario di Carpegna	32
PUNTO 4	Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso	32
PUNTO 5	Chiamate al servizio	33
PUNTO 6	Elezioni	33
PUNTO 7	Area Organizzazione	34
PUNTO 8	Area Metodologico-educativa	47
PUNTO 9	Area istituzionale	64
	Censimenti 2009 - dati definitivi	95

"LA PARTENZA, UN TRAMPOLINO PER LA VITA; IL SERVIZIO, UN IMPEGNO POSSIBILE"



Anno XXXVI - n. 1 - 22 febbraio 2010 - Settimanale
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Progetto grafico e impaginazione: Luigi Marchitelli
Foto: Caterina Angeli, Pasquale Chiodo,
Elisabetta Marchitelli, Bruna Rosso

Convocazione

"...Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene..." (Gv. 21,17)

Ai componenti il Consiglio generale, loro sedi

Carissimi, vi invitiamo a partecipare al **36° Consiglio generale che si terrà a Bracciano da venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio 2010** nell'anno in cui iniziano le celebrazioni del Centenario del Guidismo mondiale.

Per questo Consiglio generale abbiamo scelto uno slogan ricco di significato per la nostra Associazione, uno slogan capace di richiamarci al lavoro duro ma straordinario dell'educazione in una società che sempre più sta impoverendosi di valori, coerenza e coraggio.

"**La partenza, un trampolino per la vita; il servizio, un impegno possibile**" è un tema che oltre che di attualità, è significativo per il nostro impegno associativo e tocca due argomenti, tra quelli portanti, di questo Consiglio generale 2010:

- la trattazione delle **Linee guida verso un nuovo Regolamento metodologico della branca R/S**, unita alle riflessioni pedagogiche ed educative sviluppate su temi di grande attualità per la branca stessa
- l'approfondimento del documento **Linee Guida sul Socio Adulto in AGESCI**, per riflettere sul ruolo ed il profilo dell'adulto e sul Servizio.

Per dare forza e significato a questo slogan abbiamo voluto accompagnarlo con un versetto tratto dal capitolo 21 di Giovanni "**...Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene...**", che troviamo alla conclusione del cammino di Pietro, che ci accompagnerà nei momenti di catechesi, come esempio di una persona che diventa adulto nell'incontro con Gesù ed interpreta la sua vita come servizio ed obbedienza nell'adesione a Lui.

I chiari segni di disagio economico, sociale e valoriale che emergono anche nel nostro Paese, le difficoltà a progettare e costruire con e per i giovani un futuro ed una prospettiva positiva e solidale, devono indurci a **concentrare gli sforzi della nostra Associazione per valorizzare lo stile educativo e lo spirito di servizio propri dello Scouting**.

Ecco la ragione per cui, il **formare uomini e donne capaci di inserirsi nella società e di impegnarsi per il bene comune**, deve rappresentare la priorità del lavoro non solo delle nostre realtà associative locali, ma anche del Consiglio generale come luogo di riferimento e cardine della democrazia associativa in AGESCI.

È importante che il Consiglio generale abbia sempre chiaro, nel proprio legiferare, che le scelte fatte indirizzano, condizionano e spesso definiscono i comportamenti e le prospettive dell'Associazione e per questo è necessario che ogni Consigliere generale senta la responsabilità di conoscere in profondità la nostra Associazione, le scelte sia istituzionali che metodologiche elaborate nel tempo, al fine di proporre, con cognizione di causa, **linee guida e modifiche normative, in grado di rispondere ai bisogni dei nostri capi e dei nostri Gruppi garantendo nel contempo qualità della proposta educativa, fedeltà al Metodo e adeguatezza alle esigenze delle nostre realtà locali**.

Un punto importante in trattazione a Bracciano è rappresentato dal tema "**Educazione alla Legalità**". L'argomento è certamente di grande attualità ed il Consiglio generale rappresenta il contesto ideale nel quale riflettere su quanto l'Associazione sta facendo e quanto considera prioritario questo impegno in un momento storico in cui non sempre si percepisce, nel nostro Paese, questa priorità. **L'educazione alla legalità ci coinvolge direttamente come educatori** e deve rappresentare un ambito di impegno per la costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile, nostra e dei nostri ragazzi.

"La partenza, un trampolino per la vita; il servizio, un impegno possibile"

Linee guida verso un nuovo Regolamento metodologico della branca R/S
Linee Guida sul Socio Adulto in AGESCI

"...Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene..."

valorizzare lo stile educativo e lo spirito di servizio

rispondere ai bisogni dei nostri capi e dei nostri Gruppi garantendo nel contempo qualità della proposta educativa

"Educazione alla Legalità"

riflettere sulla adeguatezza del nostro impianto istituzionale-associativo

In agenda, a Bracciano avremo anche la presentazione e la discussione del **documento di verifica delle modifiche introdotte nelle strutture associative** dal Consiglio generale 2005. A distanza di cinque anni, questa occasione rappresenta una tappa importante per **riflettere sulla adeguatezza del nostro impianto istituzionale-associativo**.

costruire un'Associazione a misura di persona

Il contemperare **l'esigenza di funzionamento di una realtà complessa** e variegata quale è la nostra Associazione, **l'esigenza di mantenere intatte le nostre specificità educative e pedagogiche, l'obiettivo di maggior leggerezza "possibile" delle strutture e la necessità di rendere sempre più coerente il modello regolamentare, con la realtà "vera e vissuta" dei nostri gruppi**, rappresentano le sfide che il Consiglio generale deve essere in grado di vincere **per costruire un'Associazione a misura di persona** ma capace di garantire continuità di stile e di valori. Faremo il punto a Bracciano per renderci conto di come stiamo rispondendo a queste esigenze.

Sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative regionali

Oltre agli argomenti citati avremo all'ordine del giorno altri temi importanti. In merito al punto "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici" sono all'ordine del giorno la proposta di **modifiche statutarie e regolamentari relative al Sistema AGESCI, Fiordaliso, Cooperative regionali**. Si tratta del passaggio conclusivo di un percorso che ha visto il Consiglio generale affrontare una **significativa revisione del modello economico-commerciale dell'Associazione** per meglio rispondere alle esigenze di condivisione delle scelte e delle decisioni tra gli attori coinvolti. Le modifiche prendono origine dal documento Linee Guida deliberato nel corso del Consiglio generale 2009.

nuovo modello di ritorno alle Regioni

Sempre nell'ambito dell'Area Organizzazione è in proposta il **nuovo modello di ritorno alle Regioni** che, nelle intenzioni dei proponenti, permette una migliore e più equa ripartizione delle risorse rispetto alle regole attuali.

Nell'ambito dell'Area Istituzionale sono finalmente in **delibera modifiche statutarie e regolamentari di interesse concreto e immediato per i diversi livelli Associativi inerenti l'Ordinaria e straordinaria amministrazione sia di natura economica, che organizzativa, che istituzionale**.

chiamate al servizio

Il Consiglio generale 2010 ha all'ordine del giorno anche alcune chiamate al servizio: **il Capo Scout, gli Incaricati nazionali al coordinamento metodologico, l'Incaricato nazionale alla branca E/G, un componente la CNUD e tre componenti la Commissione economica**.

Come noto, la chiamata al servizio per l'elezione del Capo Scout trae origine dalle dimissioni anticipate di un anno da parte di Eugenio, le cui motivazioni sono state illustrate nella lettera inviata da Capo Guida e Capo Scout ai Consiglieri generali il 3 novembre u.s.

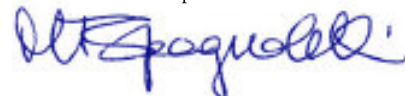
L'importanza e la numerosità degli argomenti all'ordine del giorno e la durata contenuta nei tre giorni del Consiglio generale ci hanno indotto a non proporre la Tavola rotonda. Vorremmo cogliere anche l'occasione di questa lettera, per ringraziare, fin d'ora, i Consiglieri generali che, tenuto conto del calendario quest'anno scarso di festività nel periodo primaverile, dovranno utilizzare qualche giorno di ferie per poter partecipare al Consiglio generale.

Arrivederci a Bracciano, **venerdì 30 aprile puntuali alle 9,30** per la cerimonia di apertura e l'alzabandiera.

Ci saluteremo poi **domenica 2 maggio alle 14** dopo la posa della pietra miliare, lungo il cammino avviato verso il centenario dello Scouting Cattolico in Italia.

Buon lavoro e buona strada a tutti voi

La Capo Guida



Maria Teresa Spagnoletti

Il Capo Scout



Eugenio Garavini

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2010

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2010 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 22 del Regolamento e 34 punto f) dello Statuto AGESCI attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2009	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI	SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	4.338	2,06	2		2	4	1,2	2
BASILICATA	1.149	0,55	0		2	2	0,6	1
CALABRIA	7.549	3,59	4		2	6	1,8	2
CAMPANIA	8.838	4,20	4		2	6	1,8	2
EMILIA ROMAGNA	21.612	10,28	10		2	12	3,6	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.919	2,34	2	1	2	5	1,5	2
LAZIO	14.283	6,79	7		2	9	2,7	3
LIGURIA	7.034	3,34	3	1	2	6	1,8	2
LOMBARDIA	18.111	8,61	9		2	11	3,3	4
MARCHE	7.685	3,65	4		2	6	1,8	2
MOLISE	969	0,46	0		2	2	0,6	1
PIEMONTE	9.998	4,75	5		2	7	2,1	3
PUGLIA	12.016	5,71	6		2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.323	2,06	2		2	4	1,2	2
SICILIA	16.256	7,73	8		2	10	3	3
TOSCANA	9.649	4,59	5		2	7	2,1	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1.895	0,90	0		2	2	0,6	1
UMBRIA	2.161	1,03	0		2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	213	0,10	0		2	2	0,6	1
VENETO	23.668	11,25	11		2	13	3,9	4
TOTALI	176.666	84,00	82	2	40	124		46

L'applicazione dell'articolo 22 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2009 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 82 seggi assegnati, per cui i due seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Friuli Venezia Giulia e Liguria** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

la Capo Guida

Maria Teresa Spagnoletti

il Capo Scout

Eugenio Garavini

Ordine del giorno

Bracciano, 30 aprile - 2 maggio 2010

1 Relazione del Comitato nazionale

1.1 Presentazione della relazione

1.2 Argomenti derivanti da specifici mandati

- 1.2.1 Informativa sul coordinamento del settore nautico a livello regionale/locale (mozione 28.2008)
- 1.2.2 Analisi statistiche dell'Associazione (mozione 5.2009)
- 1.2.3 Assistente ecclesiastico (raccomandazione 5.2009)
- 1.2.4 Bilancio di missione (mozione 14.2008)

2 Relazione del Collegio giudicante nazionale

3 Comunicazioni del Presidente dell'Associazione Ente Mario di Carpegna

4 Comunicazioni del Presidente della Società Cooperativa Fiordaliso

5 Chiamate al servizio

5.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 5.1.1 Il Capo Scout
- 5.1.2 L'Incaricato nazionale al Coordinamento metodologico
- 5.1.3 L'Incaricata nazionale al Coordinamento metodologico
- 5.1.4 L'Incaricato nazionale alla branca E/G
- 5.1.5 1 componente la Commissione nazionale uniformi e distintivi
- 5.1.6 3 componenti la Commissione economica

6 Elezioni

7 Area Organizzazione "La guida e lo scout sono laboriosi ed economi"

7.1 Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:

- 7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2008 – 30 settembre 2009
- 7.1.2 Preconsuntivo 1 ottobre 2009 – 30 settembre 2010
- 7.1.3 Preventivo 1 ottobre 2010 – 30 settembre 2011
- 7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

7.2 Relazione della Commissione economica

7.3 Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi

7.4 Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative regionali

- 7.4.1 Proposta di modifiche statutarie e regolamentari (mozione 47.2007 e mozione 16.2009)

7.5 Ristorni alle regioni (mozione 15.2008)

- 7.5.1 Presentazione documento e proposta di calcolo dei ristorni

8 Area Metodologico educativa

8.1 Branca R/S

- 8.1.1 Riflessioni pedagogiche ed educative per la branca R/S e presentazione documento Linee Guida per un nuovo Regolamento metodologico della branca R/S (mozione d'ordine 01.2008 e mozione 18.2008)
- 8.1.2 Aggiornamento a cura della branca R/S sulla partecipazione dei soci giovani maggiorenni alla vita democratica dell'Associazione (raccomandazione 05.2008)

8.2 Settore EPC

- 8.2.1 Proposta di modifiche normative statutarie e regolamentari (art. 49 dello Statuto e art. 34 Regolamento)

8.3 Educazione alla Legalità

- 8.3.1 Presentazione del lavoro svolto dalla Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout "Progetti di educazione alla legalità" (mozione 48.2009)
- 8.3.2 Proposta della Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout "Progetti di educazione alla legalità" di modifica art. 38 Regolamento
- 8.3.3 Documento della Regione Campania
- 8.3.4 Proposta dei Consiglieri generali della Sicilia di inserimento nel Regolamento metodologico di un articolo relativo all'Educazione alla Legalità
- 8.3.5 Proposta dei Consiglieri generali della Sicilia di modifiche normative: art. 49 dello Statuto e art. 38 del Regolamento)

8.4 Settore Internazionale

- 8.4.1 Informativa del settore Internazionale (raccomandazione 16.2008)
- 8.4.2 Aggiornamento "Jamboree Svezia 2011"

9 Area istituzionale

9.1 Riforma delle strutture associative

- 9.1.1 Presentazione, a cura del Consiglio nazionale, del documento di verifica finale delle modificazioni introdotte e dei loro effetti (mozione 110.2005 e raccomandazione 15.2008))

9.2 Status del Socio adulto

- 9.2.1 Presentazione a cura della Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout del documento contenente le Linee guida in materia di socio adulto in attuazione dei mandati attribuiti a Capo Guida e Capo Scout (mozione 42.2009 e precedenti mozioni 51/79/81/82/83.2008)

9.3 Ordinaria e straordinaria amministrazione

- 9.3.1 La straordinaria e ordinaria amministrazione sotto un profilo organizzativo/gestionale ed economico. Proposta di modifiche normative: Artt. 20, 29, 38, 48 dello Statuto e Art. 81 del Regolamento
- 9.3.2 La figura del Commissario straordinario nel livello di gruppo. Proposta di modifica dell'art. 20 dello Statuto
- 9.3.3 La rifusione delle spese legali sostenute dall'Associazione
- 9.3.4 La tutela legale dell'immagine dell'Associazione. Proposta di modifica dell'art. 18 dello Statuto
- 9.3.5 Ipotesi di dimissioni o impossibilità ad esercitare le proprie funzioni da parte dell'intero Comitato nazionale. Proposta di modifica dell'art. 48 dello Statuto

9.4 Conservazione della memoria associativa e istituzione dell'Incaricato/a al Centro Documentazione

- 9.4.1 Proposte di modifiche normative: Artt. 39, 49 dello Statuto e Artt. 21 e art. 39 bis del Regolamento



● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale



...e siamo a cento anni dalla nascita del Guidismo.

Hanno avuto inizio le celebrazioni e i festeggiamenti che per i prossimi tre anni ci aiuteranno a ricordare e raccontare i cambiamenti portati nella vita di tante ragazze, i cambiamenti che cento anni di scoutismo femminile e guidismo hanno prodotto nelle condizioni di vita di tante donne, nella fisionomia di tante comunità.

Vite cambiate, vite che cambiano: è bello pensare che guidismo e scoutismo possano ancora cambiare in meglio le vite delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, che possano creare le condizioni perché ciascuno di loro abbia la possibilità di esprimere le proprie potenzialità, di vivere da protagonista, di essere nuovo germoglio per una società e un mondo più giusti e più veri. È la ragione del nostro servizio, delle fatiche e delle gioie di essere capi in questa Associazione.

Esperienze vissute, eventi partecipati, progetti avviati

Vorremo qui ricordare i momenti che hanno impegnato l'Associazione, le circostanze e le occasioni che ci hanno visti protagonisti, i percorsi a cui abbiamo dato avvio.

Circostanze e occasioni

Tra le esperienze più partecipate, che hanno segnato la vita di ciascuno di noi e l'Associazione tutta, vogliamo ricordare la tragedia del terremoto in Abruzzo. È stata un'esperienza di dolore e di perdita, ma anche di speranza e di impegno, concretamente visibili nei volti delle scolte, dei rover, dei capi e delle capo che si sono alternati nel servizio alle tendopoli, fino alla fine del mese di ottobre. È stato un evento tragico in cui, tuttavia, siamo stati capaci di farci prossimi, in modo discreto ma fedele, abbiamo risposto prontamente ad un nuovo bisogno, abbiamo messo in campo e misurato energie e risorse dell'Associazione, testato il nuovo protocollo operativo del settore EPC e sperimentato un intervento della branca R/S in fase di emergenza.

Come Associazione abbiamo dato dimostrazione di stile, di disponibilità, di flessibilità.

Ricordiamo con emozione la giornata del 19 marzo 2009, a Casal di Principe, in occasione del quindicesimo anniversario della morte di don Peppe Diana.

“Cari ragazzi, innamoratevi della vita; siate capaci di vivere, non di lasciarvi vivere”. È stato questo l'invito di don Luigi Ciotti ai tanti presenti, ai quali la Capo Guida ha anche ricordato come don Peppe possa essere considerato “il seme gettato nella terra, che muore perché dalla sua morte nasca il frutto, che sono le nostre coscienze e il nostro impegno”.

Ricordiamo anche gli sguardi di tanti lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte davanti alla tomba di don Peppe; la gioia per l'avvio di una nuova cooperativa che gestisce un bene confiscato

Ma la memoria non basta, occorre l'impegno a continuare ad agire e non tacere, proprio come ci ha insegnato don Peppe.

Rovereto, fine settembre. Si è tenuto qui, giunto alla sua seconda edizione, l'evento EDUCA. È l'incontro di quanti, a vario titolo, si occupano di educazione in Italia. Quest'anno la partecipazione dell'AGESCI è stata attiva: Maurizio Millo, padre Fabrizio Valletti e Stefano Costa sono stati relatori, fra i più significativi, sui temi della legalità e della cittadinanza, del diritto al futuro delle nuove generazioni, dell'esperienza come potenziale educativo.

Grazie alla collaborazione di capi e di quadri del Trentino Alto Adige, l'AGESCI ha potuto figurare come organizzatrice di un grande gioco, oltre che titolare di un laboratorio e assegnataria di uno spazio per l'esposizione di tutto il nostro patrimonio editoriale. Si tratta, crediamo, di un investimento utile, occasione di formazione permanente e di incontro, confronto e scambio con altre realtà educative.

Dopo la Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting, tenutasi a Roma, nel 2008, nei nostri successivi interventi a livello internazionale, abbiamo voluto affermare la necessità che questo organismo diventi sempre più una realtà significativa, in cui possano maturare proposte e contenuti. Abbiamo proseguito in tale azione di stimolo durante il Seminario di Studio svoltosi a Celje (Slovenia) nel mese di novembre 2009 e in un incontro con il Segretario generale, dott. Baldur Hermans, nel mese di gennaio del 2010.

Con le altre associazioni presenti in CICS, abbiamo condiviso il cammino di approfondimento sulla figura degli Assistenti Ecclesiastici ed abbiamo offerto agli Assistenti dell'area euro-mediterranea la possibilità di partecipazione al nostro Convegno di Assisi.

Crediamo che sia importante la cura dei collegamenti, a livello internazionale e a livello ecclesiale, perché è ciò che ci consente di mantenere vivo e vitale quel tessuto relazionale che fa della nostra Associazione non una realtà autoreferenziale, ma un organismo “in rete”, capace di interagire e di lasciarsi continuamente provocare dalla realtà che cambia.

Siamo in dialogo con gli organismi vaticani più vicini al nostro cammino. In particolare, vogliamo menzionare due incontri significativi con il Pontificio Consiglio per i Laici e ricordare la partecipazione all'incontro che S. Ecc.za Mons. Joseph Clemens, segretario del Pontificio Consiglio, ha tenuto con gli Assistenti Ecclesiastici generali di Italia, Francia, Portogallo.

Viviamo come particolarmente arricchenti e significativi i rapporti istituzionali con la Chiesa italiana e ci preme ricordare:

- i contatti con il Servizio nazionale di Pastorale Giovanile, nelle sue varie articolazioni, e la partecipazione al Convegno nazionale di Pastorale Giovanile a Metaponto (MT);
- la partecipazione alla Consulta nazionale per le Aggregazioni Laicali (CNAL), che ha visto la nomina a Segretaria generale della nostra Paola Dal Toso, già presente in questo organismo come rappresentante dell'AGESCI.

Sulla scorta delle decisioni dello scorso Consiglio generale e coerentemente con le linee di sviluppo tracciate, è proseguito il lavoro di riordino del sistema AGESCI – Fiordaliso – Cooperative.

I Presidenti del Comitato nazionale hanno innescato, seguito, accompagnato il percorso di transizione che vede ora un nuovo Consiglio di Amministrazione, eletto dall'assemblea delle cooperative socie a novembre. Pur tenendo in debito conto le esigenze di continuità, il nuovo CdA sta orientando il proprio lavoro secondo le logiche dell'impianto deliberato lo scorso anno. Così come previsto, il successivo fondamentale avanzamento della riorganizzazione del Sistema sarà il passaggio attraverso il Consiglio nazionale del Piano programmatico che il CdA di Fiordaliso sta mettendo a punto.

Ciò che abbiamo tenuto a sottolineare, in occasione dell'insediamento del nuovo CdA, e che vorremmo diventasse patrimonio associativo sempre più condiviso, sono le attenzioni da porre in questa grande sfida che Fiordaliso rappresenta: quella cioè di fare impresa, in campo commerciale, in campo editoriale e dei servizi, secondo logiche e valori propri dell'Associazione.

Fiordaliso è un patrimonio di tutta l'Associazione, non solo per gli investimenti che nel tempo sono stati fatti, ma soprattutto per i servizi che può offrire e per la testimonianza che può dare nel fare impresa in modo diverso. Di fatto, poi, anche Fiordaliso e le cooperative contribuiscono all'immagine che gli scout dell'AGESCI danno di sé, costituendo un particolare elemento di successo o di criticità. Ecco perché bisogna porre attenzione innanzitutto ai bisogni degli associati, che devono stare al centro dei processi decisionali. Poi *l'attenzione ai numeri*, perché l'attività d'impresa deve essere accorta, sobria, attenta al mercato (senza per questo dover necessariamente assumerlo come unico regolatore di equilibrio), con parti-

Percorsi



colore riguardo al corretto dimensionamento e funzionamento delle strutture, sia di Fiordaliso sia delle Cooperative regionali, in modo da gestire con capacità previsionale eventuali sinergie interne al Sistema. *L'attenzione ai ruoli*, affinché tutti, dipendenti, soci, volontari, Associazione a livello regionale e nazionale, possano portare con responsabilità il proprio specifico contributo all'interno di una visione che deve necessariamente essere di Sistema e tener presente tutti gli aspetti ed i punti di vista in gioco.

Infine, e forse ciò che più conta, *l'attenzione alle relazioni*, che sono la base su cui sviluppare l'attività commerciale, i rapporti con le cooperative regionali, con i dipendenti ed i volontari, con i fornitori, con la CNUD, le relazioni che i gestori ed i volontari instaurano con gli associati e con il territorio.

Da una parte, certamente, è da recuperare una certa immagine di Fiordaliso verso l'Associazione, dall'altra va detto che non sempre e non ovunque l'Associazione ha fatto fino in fondo il suo dovere per valorizzare questa risorsa.

Questo è l'impegno dell'intero Sistema per i prossimi anni.

Dopo l'esito delle votazioni sui Castorini dello scorso Consiglio generale, i Presidenti del Comitato nazionale, sentito il parere del Consiglio nazionale, hanno incontrato il direttivo dell'Associazione Italiana Castorini, per riavviare un percorso di collaborazione con questa realtà strettamente legata ad alcuni dei nostri gruppi. L'intento è quello di stendere un protocollo di intesa che, rinunciando alla prospettiva di ulteriori sperimentazioni, sia finalizzato a rendere stabile il rapporto fra le due Associazioni, a garantire supporto reciproco, a mantenere viva la riflessione educativa e formativa, per dare sostegno alle Comunità capi che propongono anche l'esperienza del Castorismo in risposta alla domanda educativa delle realtà locali.

È in corso di sottoscrizione un protocollo di collaborazione anche con il Masci, che mira a definire i principi del lavorare insieme, facendo tesoro della positiva esperienza maturata nella gestione comune del "Progetto Burkina Faso". Privilegiamo la prospettiva del "fare" insieme, rispetto alla pratica dell'organizzazione di eventi pur interessanti, come il seminario sul tema dell'essere adulti del maggio scorso, ma poco sentiti e partecipati (in particolar modo dall'AGESCI).

È datato 2009 il protocollo d'intesa con il Club Alpino Italiano - sottoscritto insieme al CNGEI dopo una lunga fase di elaborazione - che definisce ambiti di reciproco impegno per la promozione dell'amore e del rispetto per la montagna ed individua occasioni di formazione e di collaborazione

Procede, con l'impegno dell'intero Comitato federale, il cammino per la creazione di una mentalità e di uno stile "federale" di lavoro, per la promozione dello scautismo nel nostro Paese. Mentre un gruppo di "saggi" si accinge alla stesura di una Carta dei Valori dello Scautismo in Italia, puntiamo a vivere come valore aggiunto l'essere insieme ai fratelli del CNGEI negli incontri internazionali, a valorizzare le differenze, a superare le ragioni di conflitto.

In questo spirito è stato vissuto il Roverway in Islanda, è stato composto lo staff di contingente per il Jamboree del 2011 e ci stiamo preparando a lanciare la candidatura dell'Italia come paese ospitante della conferenza mondiale WOSM del 2014.

Con la collaborazione del gruppo "Sulle Tracce" abbiamo portato avanti ed approfondito la riflessione sulla formazione degli Assistenti Ecclesiastici e sulla necessità di sostenere la qualità dell'esperienza di fede e di annuncio catechistico da parte dei capi (racc. 5/09). Un sussidio proposto per il cammino formativo in Co.Ca. è stato inviato a tutti i capi in allegato a Proposta Educativa e presentato in modo articolato nel 3° Convegno nazionale degli Assistenti Ecclesiastici svoltosi ad Assisi.

Il Convegno nazionale e gli altri appuntamenti organizzati a livello regionale per gli Assistenti vanno compresi come tappe di un cammino consolidato, che mira a sostenere gli Assistenti nel loro servizio, nella certezza, ormai acquisita, che essi rappresentano una risorsa significativa per l'Associazione e che il compito dell'educazione alla fede non si realizza esclusivamente con il loro apporto, ma è un elemento imprescindibile della proposta educativa dell'AGESCI e compito di ogni capo, nel vissuto ordinario dell'azione educativa.

Il recente Seminario per le Zone su "AGESCI e Chiesa locale" ci ha fatto avvertire l'esigenza di tornare a riflettere sul nostro essere Chiesa oggi, in un tempo in cui da parte di molti cristiani l'appartenenza ecclesiale rischia di essere messa in discussione e perciò va riscoperta e motivata.

Durante quest'anno ci siamo fermati più volte a riflettere sul ruolo delle regole per il funzionamento della nostra vita associativa.

Esse non sono solo l'espressione di una volontà associativa democraticamente costruita, ma rappresentano anche il frutto di un lavoro di approfondimento, di analisi e di ricerca di soluzioni, nel rispetto dei luoghi e dei criteri democratici che insieme ci siamo dati.

Vogliamo in primo luogo fare memoria dei percorsi che hanno portato l'Associazione all'attuale, alto, livello di democrazia interna.

Avvertiamo, tuttavia, una certa tendenza a risolvere con soluzioni normative ciò che riguarda piuttosto i processi educativi e formativi che, per loro stessa natura, sono soggetti a percorsi di ascolto, di accompagnamento, di fiducia.

Così facendo, corriamo il rischio di spostare sui regolamenti le responsabilità che invece non possono che essere dei singoli capi e delle strutture associative che educano, formano, accompagnano i capi stessi ed i ragazzi; corriamo il rischio di mettere fuori gioco, di dimenticare, di spostare in secondo piano i valori che stanno dietro le regole stesse, e di affidare alle regole quei compiti che nel servizio educativo e nella vita associativa sono stati nel tempo presidiati molto meglio dai valori, dai principi, dagli stili.

Pensiamo che questo sia avvenuto più volte nel recente passato, soprattutto su alcune materie "sensibili", come i censimenti e le autorizzazioni o il funzionamento del Collegio giudicante, e non solo: lo stesso Comitato nazionale è ricorso a tale "strategia" per disciplinare la partecipazione degli IST al Jamboree.

Dobbiamo anche tener presente che nella nostra Associazione non vi è un sistema sanzionatorio, proprio perché è fondata più sulla fiducia e sulla condivisione dei valori, che sull'impianto regola/controllo/sanzione.

Vogliamo qui ricordare e riconoscere il prezioso sforzo compiuto in questi anni da Capo Guida e Capo Scout nel comporre e ricomporre le numerosissime questioni che hanno animato le nostre assemblee legislative. Ma non possiamo non dirci che se ci troviamo a votare, in poche ore, centinaia di risoluzioni, forse qualcosa che non va c'è.

La nostra storia ci insegna che nella vita di un organismo così complesso, qual è l'AGESCI oggi, vi è "alternanza di stagioni"; accade spesso, infatti, che le punte di iper-sensibilità lascino spazio a selle di mancata attenzione, ciò che conta molto un anno può rischiare di essere dimenticato tre o quattro anni più tardi. Questo è ciò che vorremmo evitare.

Perciò, vogliamo cogliere questa occasione per offrire il nostro contributo affinché l'Associazione sia sempre capace di anteporre l'impianto fiduciario all'impianto regolamentare, affinché ricordi la propria storia - fatta più di accompagnamento che di regolamento - affinché la democrazia associativa sia più di dialogo e confronto che commisurata al numero di "levate" di palette.

Crediamo che si faccia qualche passo in avanti rinunciando a termini come "controllo" o "monitoraggio", in favore di parole a noi più familiari, come "coerenza", "rispetto dei percorsi", non delegando ad un codice regolamentare - che pure ha una sua funzione insostituibile - ciò che è parte del vissuto, il patrimonio dei valori della Legge e della Promessa, che tutti ci accomunano e a cui tutti dobbiamo richiamarci.

Se questo andamento e queste oscillazioni derivassero da priorità progettuali e, quindi, da scelte consapevoli, non saremmo di fronte ad un grave problema. Ma se queste "montagne russe" del nostro percorso sono frutto di scarso discernimento, è nostro dovere richiamare tutti i livelli associativi ad una rinnovata responsabilità partecipativa, in modo che prevalga sempre la capacità di immedesimarsi nelle situazioni, la capacità di valutare contesti e soprattutto conseguenze di una decisione, la disponibilità al confronto ed alla verifica, piuttosto che l'arroccamento pregiudiziale su visioni individuali o di una sola parte.

Forse vale la pena chiedersi, oggi più che nel passato, cosa ci aspettiamo dalle regole che ci siamo dati, o meglio, che l'Associazione nel tempo si è data.

Dovremmo chiederci quali fondamenti vi erano alla base di una determinata decisione e verificare nel tempo non tanto l'applicazione pedissequa di un codice e di un comma, quanto la rispondenza del principio originario ai bisogni di oggi.

Le regole per l'uomo e non l'uomo per le regole



Dovremmo chiederci se stiamo dando vita a regole, talvolta anche difficili da interpretare ed applicare, perché abbiamo più paura che ci sfugga qualcosa, o che qualcuno si intrufoli nei meandri regolamentari, piuttosto che interesse a costruire le condizioni perché l'Associazione, ai vari livelli, con le varie responsabilità, nei diversi ruoli, si possa esprimere con lealtà e fedeltà ai mandati statutari.

Le regole che ci siamo dati nel tempo sono utili a chi svolge ruoli di responsabilità, per governare le dinamiche ed orientare gli stili di convivenza o, forse, servono per scaricare sulla regola stessa la responsabilità di una decisione talvolta difficile da assumere?

Vorremmo richiamare l'attenzione di tutti i capi, ma in particolar modo dei Consiglieri generali, sull'importanza dell'espressione di voto in sede legislativa assembleare.

Vorremmo che ci fosse una crescente e più omogenea disciplina dei percorsi di approfondimento e di discernimento che determinano l'espressione di un voto.

Vorremmo che in sede di proposta, di discussione, di manifestazione del voto, prevalesse l'idea positiva di fiducia nel capo, nella Comunità capi, nella zona, piuttosto che una visione di incertezza, di diffidenza, una visione sanzionatoria, disciplinare.

Non è buonismo associativo a basso prezzo. È tentativo di recuperare il senso profondo del nostro agire e della condivisione delle responsabilità.

L'eterogeneità delle situazioni oggi presenti ci ha fatto anche riflettere sulla difficoltà derivante dall'applicazione di articolati, in cui la definizione dei dettagli male si coniuga con l'esigenza di contenere situazioni, fattispecie, casistiche molto diverse, di fronte alle quali ci pare che i punti di riferimento debbano essere non solo il buon senso, ma soprattutto il comune richiamo ai valori associativi e la fiducia in chi (persona o organismo) li deve applicare con coerenza.

Solo questa prospettiva, ampia e fiduciaria, consente di guardare con serenità a dei tempi di verifica congrui con i tradizionali tempi associativi.

Non si tratta quindi di perseguire una malsana de-regulation, dissennata e screditante, bensì di porre una rinnovata attenzione al processo democratico in sé, dal suo inizio alla sua conclusione, senza far prevalere percentuali e codici su persone e situazioni.

A tratti ci è parso di poter cogliere un atteggiamento apparentemente dicotomico: da una parte ci sono quelli che fanno le regole e dall'altra quelli che le devono rispettare. I primi pare si sentano sostanzialmente "a posto", mentre gli altri sembrano essere il prototipo del "furbetto" italiano, che tenterebbe di modellare l'Associazione a proprio vantaggio...

Vogliamo pensare che la serietà dei capi e la lealtà cui la Legge ci richiama ed alla quale richiamiamo i nostri ragazzi prevalgano, sempre e comunque, rispetto a stili che non ci appartengono.

Su questa base, fiduciaria e delegata, abbiamo accettato di assumere la rappresentanza di questa Associazione, della quale ci fidiamo ed alla quale affidiamo, ogni giorno, la nostra migliore immagine ed il nostro unico biglietto da visita.

Se c'è, senza alcun dubbio, qualcosa che non va, c'è anche, ed in cospicua misura, anche qualcosa che va.

È una buona parte del servizio di quadri, formatori e capi che ha effetti positivi, che produce *bellezza* nella nostra Associazione e che restituisce ragione e senso a quel cammino faticoso, fatto di complessità e complicazioni.

Segnalare ed analizzare il bello che riusciamo a realizzare è un passaggio nel quale ci tratteniamo sempre meno, in tutti i luoghi ed in tutti i momenti del vivere associativo. Come non valesse la pena parlar del bene, studiarlo con la stessa energia che mettiamo nel definire i problemi e cercare le soluzioni.

Mentre, come per il mondo, anche nella nostra particolare vicenda "la bellezza salverà..." (Dostoevskij). Perciò il bello deve essere raccolto, elevato, "contemplato"; e ciò andrebbe considerato come parte integrante del nostro stesso agire progettuale, parte della nostra "impresa educativa collettiva".

Tre anni fa abbiamo definito "impresa educativa collettiva" il nostro Progetto nazionale. Alcuni, forse, ricorderanno quanto faticosa fu l'elaborazione, proprio perché fu davvero collettiva. Ma quello sforzo ci ha fornito uno strumento di lavoro prezioso, che negli anni si è rivelato una bussola ed una fonte.

Abbiamo via via riscoperto i semi di profezia in esso contenuti, abbiamo trovato conferme alle nostre analisi della realtà, non solo associativa, e conferme anche circa gli indirizzi che abbiamo scelto per il nostro agire.

Il Progetto nazionale "Il futuro: una speranza da costruire", che entra nel suo ultimo anno di vigenza, ci ha consentito, inoltre, di sperimentare nuovi modi di condurre il lavoro e di riflettere sull'efficacia dei processi che mettiamo in atto.

Parte dell'eredità che ci lascia sta senz'altro nella riscoperta del valore del progettare a livello nazionale, come occasione di crescita per l'Associazione tutta e possibilità di creare un utile strumento di lavoro.

E come frutto ed esempio di una buona progettualità ricordiamo il Bosco: l'ambiente Fantastico Bosco ed il Coccinellismo, nostro piccolo-grande patrimonio pedagogico e metodologico, così saggiamente custodito e curato dalla branca L/C, è oggi più diffuso e conosciuto, entrato saldamente anche nel bagaglio dei formatori, impreziosito da una ricorrente riflessione metodologica. È l'esito di un decennale cammino, di un procedere insistente, paziente, convinto e ben verificato ad ogni passo.

Questo "vigore metodologico", che attraversa anche la branca E/G e la branca R/S (dal percorso di rilancio dello scouting al lavoro di revisione del regolamento metodologico) è uno dei vari segnali di salute: è buono il lavoro dei quadri, i circuiti che mettono in relazione i diversi livelli associativi (dal livello nazionale al regionale, dalla zona al gruppo) sono attivi, vale a dire che gli Incaricati regionali sono consapevoli del loro ruolo cruciale e fanno motore, soprattutto in quelle azioni di riflessione e ricerca metodologica che devono raggiungere i capi.

Sappiamo che la proposta educativa dell'AGESCI è affidata a capi che sanno accogliere e rilanciare le sfide del metodo (pensiamo, per esempio, ai 130 staff di branca L/C impegnati sulla progressione personale), che vivono con passione il servizio, la relazione educativa e l'appartenenza associativa, colgono le occasioni formative (pensiamo alla partecipazione ai cantieri ed ai forum promossi dalle branche). L'intuito, la competenza e la creatività di questi capi è una risorsa da valorizzare e investire in percorsi di autentica ricerca metodologica. Sul terreno della progressione personale, ad esempio, siamo pronti a gestire progetti di sperimentazione orientati ad accrescere gli spazi di protagonismo dei ragazzi. Il Vademecum sulla dinamica progettuale della Progressione Personale per Quadri e Capi gruppo (distribuito a Capi gruppo e Responsabili di zona) ha lo scopo di incanalare, in percorsi di sperimentazione educativa, la creatività e l'intelligenza del metodo, che nascono dalla competenza, dalla applicazione coerente delle scelte condivise e dal contatto costante con la domanda ed i bisogni educativi posti dalla realtà.

Pensiamo alla cura che questa nostra associazione è in grado di rivolgere ai capi, alla capacità di rispondere ad una domanda di formazione sempre più urgente e più diffusa, centrata sulla persona, espressa spesso nel bisogno di sperimentare relazioni pregnanti fra adulti. Il CFT, che caratterizza il nuovo iter di Fo.Ca., sembra proprio aver incontrato l'attesa dei capi e delle Comunità capi di ricevere sostegno al "saper essere" prima che al "saper fare". I ritorni positivi sono veramente tanti.

Crediamo di poter dire che l'Associazione è sentinella delle domande e dei bisogni che agitano l'oggi; sa guardare e ascoltare i ragazzi, i capi e le Comunità capi e sa anche mettersi in cammino per trovare risposte. Ci interpella, come già ricordavamo lo scorso anno, la fragilità del mondo affettivo e relazionale dei ragazzi e, ancor più, il disorientamento dei capi rispetto a valori e stili di comportamento nelle relazioni affettive.

Ci stiamo preparando, dunque, a portare in primo piano il tema dell'affettività, che pure è appartenuto in passato alla nostra riflessione, ma oggi necessita di uno sguardo nuovo, di un linguaggio nuovo e, forse, di nuovi significati.

Avvertiamo all'interno della società e del tessuto connettivo e relazionale di uomini, gruppi, reti, una crescente tendenza quasi disgregativa, unita ad una sempre più marcata individualizzazione dei percorsi di vita. Ci sembra in particolare che si stiano perdendo i collegamenti tra le generazioni, quasi che gli uni siano contrapposti, per interessi e priorità valoriali, agli altri e che non vi possano essere invece ambiti di coesione, di comune orientamento, di collaborazione tra grandi e piccoli, tra padri e figli, tra adulti e giovani.

Sollecitazioni dal mondo esterno

Di cose belle in Associazione ne vediamo tante



Crediamo che le associazioni come la nostra, i movimenti, la società civile in genere possano e debbano in qualche maniera contribuire alla ricostruzione di questo tessuto sociale che si va logorando e crediamo di poter portare una testimonianza ed un contributo affinché possa essere stretto, o rinnovato, una sorta di patto tra le generazioni, che aiuti a non disperdere il patrimonio di cultura e di civismo fin qui maturato e che lasci intravedere spazi di arricchente convivenza e di sviluppo delle relazioni tra diverse età, percorsi, contesti.

È questo un messaggio che ci impegniamo a trasmettere in Associazione e sui tavoli inter-associativi a cui partecipiamo.

Nel corso di questo anno, anche su indicazioni del Consiglio generale, abbiamo cercato di valorizzare la nostra appartenenza a tavoli e circuiti: Libera, Tavola della Pace, Retinopera, Forum del Terzo Settore, Forum nazionale dei Giovani, CRC per i Diritti dell'Infanzia, Laboratorio Educativo Permanente, solo per citarne alcuni. Sono i contesti all'interno dei quali abbiamo provato a dare peso alla nostra presenza o a cogliere le sensibilità di altri, sottoscrivendo anche alcune prese di posizione, come a proposito del tema dell'immigrazione e dei diritti negati ai minori dalle norme restrittive del governo.

Ultimo in ordine di tempo - che ci giunge mentre siamo impegnati nella stesura di questa relazione - è l'invito di Padre Alex Zanotelli a promuovere, insieme ad altre associazioni di rilievo nazionale, la raccolta di firme per un referendum abrogativo della cosiddetta Legge Ronchi, sulla privatizzazione dell'acqua.

Sono state tante le situazioni sulle quali siamo intervenuti ufficialmente, informando di volta in volta il Consiglio nazionale e rendendo disponibile a tutta l'Associazione, attraverso il sito, i documenti utili all'approfondimento.

Non possiamo nascondere, ancora una volta, le difficoltà che derivano dalla nostra condizione di volontari a tutti i livelli, nel partecipare agli incontri e nel mantenere le relazioni all'interno di questi contesti. Ma stiamo provando, con esito positivo, a valorizzare la struttura dei collaboratori permanenti, pur senza delegare funzioni politiche che possono determinare il posizionamento dell'Associazione. Grazie a queste sinergie, siamo riusciti, ad esempio, a far rientrare l'AGESCI fra i beneficiari di un'applicazione più morbida e graduale del decreto attuativo della Legge Finanziaria per l'adeguamento del regime fiscale delle associazioni (art. 30, mod. EAS).

Siamo impegnati a partecipazione attivamente al cammino che la Chiesa italiana sta compiendo sui temi dell'educazione, in particolare con la presenza al Forum sull'educazione promosso dal Progetto Culturale della CEI, ma anche ad ogni livello, con il nostro originale contributo a sostegno di una progettualità ampia.

In questa prospettiva e con questo spirito abbiamo accolto l'invito a prendere parte attiva al cammino di preparazione delle Settimane Sociali dei Cattolici, che prevedono un ampio dibattito ed un approccio del tutto inedito al mondo giovanile.

Pensiamo che la lettera Enciclica di Benedetto XVI "Caritas in Veritate" possa e debba diventare per noi occasione di riflessione, approfondimento e impegno. La nostra cultura e la nostra sensibilità ci impegnano a farci interpreti e a rilanciare, ad ogni occasione, i richiami del Papa in materia di salvaguardia del Creato.

Nei cauti approcci con l'associazione scout musulmani (ASMI), da poco sorta in Italia, intravediamo, seppur ancora a notevole distanza, la possibilità di individuare nella comune matrice scout uno strumento di dialogo e di ricerca che potrebbe condurci lungo un cammino di impegno civile e culturale, forse profetico per il nostro paese. La profonda differenza dei presupposti educativo/metodologici, tuttavia, e la diversità degli stili di questa nuova associazione, così come la saltuarietà nei contatti, ci inducono a procedere con gradualità nella reciproca conoscenza e nello scambio di esperienze.

Il Progetto nazionale giunge a scadenza: si apre un tempo di verifiche e di bilanci.

Cominciamo a chiederci cosa è stato fatto e come lo abbiamo realizzato.

Più volte in Comitato ci siamo fermati a considerare come i temi, le mete, gli obiettivi contenuti nel progetto rappresentino molto più di quanto riusciamo a realizzare.

Nonostante il nostro lavoro sia continuo e costante, non riusciamo a fare tutto ciò che dovremmo e vorremmo.

Già lo scorso anno, nella nostra relazione, osservavamo come il lavoro su temi "alti", derivanti dal progetto, debba farsi spazio fra la realizzazione dei mandati dei Consigli generali.

Il Consiglio nazionale ha condotto quest'anno la verifica delle "nuove" strutture, con particolare riferimento al ruolo dell'ICM e degli Incaricati di branca eletti ed ha anche avviato una riflessione sui processi decisionali, da cui emerge una scarsa "efficienza" del nostro sistema di strutture: si discute degli stessi argomenti molte volte e in luoghi diversi; i percorsi che portano alle decisioni non sono sempre chiari, né vissuti nello stesso modo nelle diverse regioni; le delibere del Consiglio generale trovano, pur sempre con l'intenzione da parte di tutti di essere leali e coerenti, realizzazioni "personalizzate" e adattamenti locali, derivanti da modi, abitudini, interpretazioni.

La riflessione si allarga ai rapporti che devono esistere fra il Consiglio nazionale, che ha facoltà di esprimere un parere anticipato su tutto ciò che arriverà al Consiglio generale, e il momento di incontro di IIRR e IINN, che paiono quasi mondi separati: quello del pensare e quello del fare, uno che scrive regole e l'altro che opera per aiutare i ragazzi a crescere.

Vorremmo dare per scontato che la struttura è a servizio dei ragazzi e dei capi, che non esiste per dar da fare a se stessa, e che ciascuno dei nostri quadri è consapevole che, se il ruolo non è giocato con impegno, competenza e in vero stile di servizio, si diventa responsabili del cattivo funzionamento di tutta la struttura.

Vorremmo riuscire a concordare modalità più snelle ed efficaci per essere davvero a servizio. Vorremmo recuperare fiducia e senso di responsabilità, nei ruoli che ci siamo reciprocamente affidati.

È forse tempo di pensare a rivedere alcuni principi di delega e responsabilità?

È forse tempo di ridefinire più chiaramente i passaggi attraverso cui un mandato arriva alla delibera, perché siano più esplicite e uniformi le modalità di lavoro, di comunicazione, di partecipazione, di coinvolgimento nelle riflessioni?

Gli antichi greci avevano due parole per definire il tempo: krònos (κρόνος), il tempo che ci affanna, dei compiti e delle scadenze, e kairòs (καιρός), il tempo del discernimento, dell'azione umana efficace, il tempo di Dio.

Vorremmo che il tempo diventasse sempre più καιρός. Per tutti.



Tempo per fare,
tempo per essere



Progetto nazionale

Stato di avanzamento del Programma nazionale a febbraio 2010

A AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: AL CUORE DELL'ANTROPOLOGIA SCOUT: NARRARE LA VITA, ESERCIZIO DI LIBERTÀ

OBIETTIVO GENERALE A.1

Proporsi e formarsi come adulti significativi, perché i ragazzi possano avere di fronte testimoni per maturare una personale identità verso le scelte della partenza.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers / Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2009-2010

Discernere, con impegno sistematico ed a livello quadri, fra le questioni di attualità, quelle che richiamano il profilo della donna e dell'uomo della partenza, per individuare gli ambiti entro i quali – perfezionando i percorsi di condivisione finora sperimentati – sia opportuno prendere posizione, dare testimonianza e sostenere i capi nell'esercizio della propria responsabilità educativa.

Azioni del programma 2009-2010

COMITATO NAZIONALE

1) Alla luce delle linee guida sulla comunicazione, individuare con il Consiglio nazionale temi (dialogo culturale e religioso, inclusione sociale, scuola, etc.) e percorsi che ci consentano di proporre approfondimenti culturali per capi ed eventualmente prendere posizione.

Stato di avanzamento: avviata istruttoria in Comitato nazionale per un momento seminariale in Consiglio nazionale.

2) Valorizzare la struttura interna permanente per la comunicazione e le relazioni esterne.

Stato di avanzamento: predisposta l'ottimizzazione della struttura interna.

3) Scegliere quale parte dei nostri programmi è opportuno comunicare e pianificarne la comunicazione (la fiducia nella forza dell'educazione, visione positiva dei giovani).

Stato di avanzamento: effettuato confronto con le redazioni delle riviste e programmata un'ulteriore riflessione in seno al Comitato allargato.

4) Qualificare il sito come luogo da cui attingere spunti e percorsi.

Stato di avanzamento: introdotti primi cambiamenti sperimentali.

5) Realizzare una pubblicazione sul tema della Coeducazione (Coordinamento metodologico e Centro Documentazione): materiale per Co.Ca. ex mozione 41/09.

Stato di avanzamento: in distribuzione al Consiglio generale 2010.

6) Promuovere comunicazioni rivolte ai ragazzi, su temi e posizioni condivise, che siano ed appaiano omogenee nei messaggi e nello stile.

Stato di avanzamento: avviato momento di studio con gli Incaricati regionali al coordinamento metodologico.

Totale € 13.000

OBIETTIVO GENERALE A.2

Esercitare in maniera autentica e matura l'ask the boy, come stile e strumento privilegiato dell'azione e della relazione educativa. (Priorità 1 WOSM – Educating Young People / Goal 3 WAGGGS – the Voice of Girls and Young Women)

Azioni del programma 2009-2010

COMITATO NAZIONALE

1) FO.CA.: istruire in collaborazione con le branche un percorso per rendere sistematico un monitoraggio dei contenuti metodologici proposto ai campi scuola (CFM – CFA – CFT) coinvolgendo le Regioni.

Stato di avanzamento: predisposto questionario da distribuire a Il.RR. Fo.Ca. e prima restituzione all'NTT 2010 (4-5-6 giugno 2010).

2) Proseguendo nella riflessione sul "come giocare in maniera autentica la Pista e il Sentiero in Branco e in Cerchio", pianificare e realizzare un percorso di riflessione sulla Progressione Personale, alla luce delle indicazioni ricevute nel "Forum nazionale delle pattuglie di branca L/C; istituire una commissione di lavoro.

Stato di avanzamento: la commissione è stata insediata ed i lavori sono partiti con il coinvolgimento di 130 staff. Prima riflessione sui risultati svolta con gli IIRR.

3) Curare e diffondere gli atti del seminario "Una vita da bambino, oggi".

Stato di avanzamento: la stesura degli atti è in fase di completamento.

4) Studiare, con gli IIRR lo stato di attuazione del regolamento metodologico.

Stato di avanzamento: le regioni hanno inviato i risultati del secondo anno di monitoraggio del Sentiero. In collaborazione con la Fo.Ca. sono stati predisposti ed inviati i questionari per allievi e staff dei campi. Effettuata prima verifica con gli IIRR.

5) Impostare un percorso di rilancio sulle relazioni educative in reparto.

Stato di avanzamento: impostato con il contributo degli IIRR un percorso di riflessione per la rilevazione delle risorse e criticità.

6) Raccogliere e diffondere gli atti del convegno EPPPI.

Stato di avanzamento: elaborata con le regioni e la pattuglia, la verifica dei dati raccolti che istruiscono il convegno e lo schema dell'evento.

7) Diffondere linee guida per eventi R/S (pubblicazione).

Stato di avanzamento: vedi sopra.

3) € 1.000

7) € 1.000

Totale € 4.000

OBIETTIVO GENERALE A.3

Valorizzare la dimensione della narrazione nell'educazione alla fede: parlare a Dio degli uomini e agli uomini di Dio. (Priority/ Goals of CICS/CICG)

Azioni del programma 2009-2010

COMITATO NAZIONALE

1) Proseguire nel percorso avviato con gli eventi per Assistenti Ecclesiastici e procedere alla realizzazione del 3° Convegno Assistenti.

Stato di avanzamento: realizzato il 3° Convegno Assistenti.

2) Verificare e rilanciare gli eventi di catechesi e formazione biblica.

Stato di avanzamento: condivisa strategia valorizzazione esperienza équipe Campi Bibbia. Calendarizzazione per l'anno 2010 dei tre eventi ex art. 58 Regolamento AGESCI. Informazione agli Il.RR. Fo.Ca.

2) € 1.000



3) Proseguire nell'approfondimento sulla tematica della narrazione in collaborazione con il Gruppo Tracce e diffonderne gli esiti attraverso la stampa. **3) € 1.000**
Stato di avanzamento: approfondimento in atto, pubblicato inserto su PE di gennaio 2010.

4) Proseguire nell'esperienza del campo interreligioso (Fo.Ca.) **4) € 2.000**
Stato di avanzamento: calendarizzato per l'anno in corso in accordo con il settore internazionale.

<p>5) Continuare la riflessione sulla PP: attenzione nella narrazione nell'educazione alla fede; raccolta elaborati degli ultimi anni sull'argomento. Stato di avanzamento: avviata la fase istruttoria dei lavori.</p>		<p>6) Raccogliere e diffondere l'esperienza delle Comunità R/S realizzate nell'ambito dell'operazione P.A.U.L attraverso una pubblicazione. Stato di avanzamento: raccolta delle attività svolte attraverso il sito.</p>	6) € 1.000
---	--	--	-------------------

7) Proseguire nell'esperienza del Cantiere Catechesi interbranca. **7) € 1.500**
Stato di avanzamento: pianificazione e calendarizzazione del cantiere (Bracciano 25 - 27 giugno 2010: dimensione narrativa dell'annuncio della fede e della catechesi).

Totale € 14.000

B AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: INTERDIPENDENZA TRA PENSIERO E AZIONE PER UNA NUOVA CAPACITÀ PROGETTUALE

OBIETTIVO GENERALE B.1

Vivere lo scouting nel procedere lungo la pista, il sentiero e la strada, per assumere un atteggiamento critico nei confronti della realtà quotidiana senza accontentarsi di risposte comode.
(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization)
(Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

Azioni del programma 2009-2010

COMITATO NAZIONALE € 1.500

1) Realizzare un Dossier sul tema dello Scouting (a cura del Centro documentazione).
Stato di avanzamento: elaborazione in atto.

2) Valorizzare il CENTENARIO DELLO SCAUTISMO NAUTICO e rilanciare l'ambiente acqua come ambiente educativo per tutti (raccomandazione 02.2009).
Stato di avanzamento: progettazione di specifiche iniziative a cura del settore nautico.

3) Affinamento della competenza del capo, attraverso il rilancio dell'uso intenzionale delle tecniche (FO.CA. e SPEC).
Stato di avanzamento: individuate priorità con settore SPEC. Da definire tempi e modalità di concretizzazione.

<p>4) Raccogliere materiali ed istruzione dei lavori per la produzione di un sussidio per capi su "la caccia giungla" e su "il volo bosco". Stato di avanzamento: avviata la riflessione con la Pattuglia nazionale per delineare la struttura e il contenuto del sussidio. SETTORE SPECIALIZZAZIONI</p>	<p>5) Pubblicare atti convegno: "Semplicemente scouting" Stato di avanzamento: raccolta e pubblicazione degli Atti (inserto staccabile su PE). 6) Proseguire e concludere l'iniziativa: "Avanti tutta" con un incontro nell'ambito del centenario scautismo nautico.</p>	<p>10) Realizzare un percorso con le comunità R/S sul tema: fare strada in sicurezza e con competenza (vedi protocollo CAI). Stato di avanzamento: avviata la pianificazione. SETTORE SPECIALIZZAZIONI SETTORE NAUTICO SETTORE EPC</p>	5) € 4.000	6) € 3.000
--	---	--	-------------------	-------------------

	<p>Stato di avanzamento: pianificato un evento di 4 giorni. SETTORE NAUTICO</p> <p>7) Percorso di promozione delle riflessioni emerse al Forum sulle sfide dello scouting e rilanciarle con l'iniziativa "coloriamo l'Italia di imprese". Stato di avanzamento: condivisi con gli II.RR. i contenuti del percorso di rilancio dello Scouting (Manifesto sullo Scouting). Prosecuzione della programmazione con gli II.RR., in vista della realizzazione dell'iniziativa. SETTORE NAUTICO SETTORE SPECIALIZZAZIONI</p> <p>8) Valorizzare il percorso di preparazione al Jamboree in collaborazione con il settore Internazionale. Stato di avanzamento: presentazione e condivisione dei contenuti da parte dei Capi contingente e dell'AE e gli II.RR.</p> <p>9) Revisionare il documento del 2001 sui campi di specialità e sui campi di competenza (con sett. Spec. e Nautico). Stato di avanzamento: istituita la commissione per la revisione del documento; primo confronto con gli IIRR. SETTORE SPECIALIZZAZIONI SETTORE NAUTICO</p>	<p>11) Proseguire la riflessione sul tema della strada intesa anche come pellegrinaggio, "uomini in cammino di fede", in collaborazione con FB. Stato di avanzamento: avviata la pianificazione. SETTORE FOULARDS BIANCHI</p> <p>12) Realizzare un viaggio in mare sperimentando l'ambiente acqua come ambiente educativo (spedizione di Kon-Tiki). Stato di avanzamento: avviata la pianificazione. SETTORE NAUTICO</p>	7) € 3.500	12) € 4.000
Totale			€ 17.500	

OBIETTIVO GENERALE B.2

Approfondire la dinamica progettuale della progressione personale facendo leva sul protagonismo dei ragazzi.
(Priorità 1 WOSM – Educating Young People + Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers)
(Goal 3 WAGGGS – The Voice of Girls and Young Women + Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Linee programmatiche per l'anno 2009-2010

Promuovere lo studio e la riflessione, ad ogni livello associativo, sulla dinamica progettuale della Progressione Personale, così come definita oggi in AGESCI ed in relazione alle più recenti analisi ed ai più recenti orientamenti del pensiero pedagogico, come presupposto per sperimentare percorsi di innovazione metodologica che favoriscano il protagonismo dei ragazzi.



Azioni del programma 2009-2010

COMITATO NAZIONALE

1) Realizzare un Dossier sulla Progressione Personale (a cura del Centro documentazione).
Stato di avanzamento: elaborazione in corso.

1) € 1.500

2) Condurre una riflessione comune con le branche sulla durata della proposta educativa AGESCI e sugli archi di età.
Stato di avanzamento: introduzione della riflessione in seno al Comitato con le branche.

3) Realizzare un percorso di monitoraggio di un anno del gioco delle prede, su un campione di B/C.

Stato di avanzamento: percorso avviato (cfr. p. 2 obiettivo A.2).

4) Una vita da bambino: rilanciare il tema e attivare una riflessione finalizzata all'individuazione delle risorse del metodo, in particolare della PP, per rispondere alle "nuove" esigenze del bambino.

Stato di avanzamento: raccolte le riflessioni del seminario per la progettazione dei Cantieri Giungla e Bosco.

5) Portare a compimento la realizzazione dei manuali di specialità, del sussidio tecnico e delle schede a tema per il sussidio P.O. In collaborazione con il settore stampa.

Stato di avanzamento: fase finale della stesura o della revisione.

SETTORE NAUTICO

SETTORE EPC

SETTORE PNS

SETTORE SPECIALIZZAZIONI

SETTORE INTERNAZIONALE

6) Monitorare l'attuazione delle modifiche al sentiero E/G.

Stato di avanzamento: inviati i risultati dalle regioni (II anno di monitoraggio del Sentiero). Riscontro sullo stato di attuazione delle modifiche metodologiche, con ipotesi di strategie di superamento delle criticità riscontrate. Predisposti con la Fo.Ca. ed inviati i questionari per allievi e staff dei campi.

7) Pubblicazione del libro delle specialità.

Stato di avanzamento: bozza del libro consegnata; attualmente in fase di editing.

8) Realizzare, in collaborazione con il settore nautico, un percorso di riflessione e sperimentazione sul tema dell'ambiente acqua in branca R/S.

Stato di avanzamento: vedi punto sopra (cfr. p. 12 obiettivo B.1) In relazione alla spedizione di Kon-Tiki, avviate prime riflessioni sull'uso dell'ambiente acqua, immediatamente sperimentabili.

SETTORE NAUTICO

9) Analisi della condizione giovanile in vista della revisione del regolamento metodologico: incontro capi e quadri.

Stato di avanzamento: percorso avviato con la pattuglia e gli II.RR. L'analisi costituirà uno dei filoni del Forum autunnale di branca.

10) Moz. 5/08 (partecipazione R/S alla vita associativa): condurre una riflessione, attraverso una commissione per produrre documentazione, coinvolgendo il Forum dei giovani e le Regioni.

Stato di avanzamento: la commissione (Consiglieri generali, RdZ, due persone del forum) ha iniziato il lavoro di analisi dei dati, di sintesi delle esperienze e delle buone pratiche rilevate.

11) Istituire un osservatorio sugli eventi di PP della branca.

Stato di avanzamento: definito lo scopo e l'organizzazione della struttura, operativa entro l'estate. Lavoro in sinergia con il gruppo Atti del convegno EPPPI.

9) € 28.000

10) € 800

11) € 1.500

Totale

€ 31.800

OBIETTIVO GENERALE B.3

Proseguire la riflessione sull'identità e le scelte del capo.
(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers / Goal 1 WAGGGS – Leadership Development)

Azioni del programma 2009-2010

COMITATO NAZIONALE

1) Fo.Ca.: moz. 43.2008 Tirocinio: approfondire il valore del momento del Tirocinio all'interno del percorso formativo del capo, verificandone la valenza nella formazione dell'identità e nelle scelte del capo coinvolgendo le Regioni. 1) € 4.000

Stato di avanzamento: istituito gruppo di lavoro formato da Patt. Naz. e II.RR. Fo.Ca: lavoro di approfondimento sul tema.

C AREA DI IMPEGNO PRIORITARIO: COMUNITÀ, CITTADINANZA, SERVIZIO PER RELAZIONI DI SPERANZA

OBIETTIVO GENERALE C.1

Valorizzare la comunità quale luogo educativo privilegiato per i ragazzi e stile di relazione per i capi. Promuovere il valore della Comunità capi, anche a livello internazionale.

(Priorità 2 WOSM – Supporting Adult Volunteers + Priorità 3 WOSM – Developing our Organization)
(Goal 1 WAGGGS – Leadership Development + Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

Linee programmatiche per l'anno 2009-2010

Avviare una lettura dei bisogni e della fisionomia delle Co.Ca. oggi, per rilanciare le intuizioni originarie (a trent'anni dalla Route nazionale Co.Ca. di Bedonia), anche a livello internazionale e tracciare prospettive.

Azioni del programma 2009-2010

COMITATO NAZIONALE

1) Realizzare con il Consiglio nazionale un momento seminariale con taglio elaborativo sul tema della Co.Ca. oggi.
Stato di avanzamento: prima istruttoria del momento seminariale in Comitato nazionale, in previsione realizzazione in Consiglio nazionale.

2) Proseguire nel lavoro di analisi dei dati statistici con particolare riferimento alla vita delle Co.Ca. 2) € 1.500
Stato di avanzamento: analisi in corso.

3) Creare una rubrica su PE su "La Co.Ca. oggi a 30 anni da Bedonia" in collaborazione con il Centro documentazione.
Stato di avanzamento: elaborazione in corso.

4) Rilanciare le tematiche della formazione del Capo gruppo. 4) € 4.000
Stato di avanzamento: istituito gruppo di lavoro Patt. nazionale e II.RR.; raccolta delle esperienze e condivisione; realizzata scheda verifica campi Capi gruppo ed eventi formativi per Capi gruppo. Promosse collaborazioni tra regioni.

5) Elaborazione e stesura il manuale del Capo gruppo. 5) € 2.000
Stato di avanzamento: raccolti i contributi. In fase di rilettura e impaginazione.

6) Creare, a cura della Fo.Ca. ed in collaborazione con settore Internazionale, materiali sulla Co.Ca. da divulgare all'estero. 6) € 3.000
Stato di avanzamento: ricerca e selezione del materiale utile.

7) Promuovere la nostra esperienza di Co.Ca. in occasione dello Scout Academy. 7) € 1.000
Stato di avanzamento: prima istruttoria in Comitato nazionale.

8) Realizzare un cd sulla Co.Ca da allegare al manuale del Capo gruppo (a cura del Centro documentazione). 8) € 500
Stato di avanzamento: realizzazione in corso. Predisposto elenco di possibili documenti e contributi da inserire.



9) Condurre una riflessione sul ruolo delle comunità educative di B/C (ATT a tema e FF).

Stato di avanzamento: portata a termine la riflessione con gli II.RR. sulle Attività a Tema. In corso di stesura il documento riassuntivo. In progettazione il percorso di riflessione su FF e comunità educante.

10)(Cfr. p. 9 obiettivo B.2)

Totale € 12.000

OBIETTIVO GENERALE C.2

Dare centralità alle Zone e alle Regioni come luoghi di promozione dello sviluppo di nuovi gruppi, consolidamento di realtà esistenti e diffusione del patrimonio pedagogico dell'associazione.

(Priorità 3 WOSM – Developing our Organization / Goal 2 WAGGGS – Strong and Growing Organizations)

Linee programmatiche per l'anno 2009-2010

Definire e sperimentare, anche alla luce del percorso di verifica della riforma delle Strutture, modalità e procedure per assicurare la centralità di Regioni e Zone nel processo di diffusione del patrimonio pedagogico e metodologico che l'Associazione va costruendo e consolidando.

Azioni del programma 2009-2010

CONSIGLIO NAZIONALE

1) Verificare il processo di strutturazione del settore nautico nelle regioni e procedere alla regolamentazione dei Centri Nautici (moz. 28/08).

Stato di avanzamento: verifica avviata a cura del settore e condivisione in Comitato nazionale.

2) Raccogliere e diffondere gli esiti dei "Seminari verso le zone": La Zona e la Chiesa locale – La formazione metodologica. 2) € 1.000

Stato di avanzamento: in corso la raccolta degli interventi e dei lavori di gruppo per successiva pubblicazione su Proposta Educativa.

3) Realizzare un Incontro Bosco per quadri.

Stato di avanzamento: incontro realizzato con la partecipazione di 50 capi. In corso di elaborazione i ritorni dell'evento.

4) Raccogliere materiale utile alla realizzazione di un sussidio per Capi gruppo e RR.ZZ. dal titolo "Apro un branco, apro un cerchio".

Stato di avanzamento: i contenuti emersi dall'Incontro Bosco costituiranno il punto di partenza del lavoro.

3) € 4.500 *

* € 4.000 riporto programma nazionale 2008/2009

Totale € 1.500

OBIETTIVO GENERALE C.3

Promuovere il valore dell'impegno politico oggi ed il peso politico dell'educazione, riaffermando la centralità del buon cittadino. (Priorità 1 WOSM Educating Young people / Goal 3 WAGGGS – The Voice of Girls and Young Women)

Linee programmatiche per l'anno 2009-2010

- Promuovere, attraverso l'azione mirata e coordinata di branche, settori e Fo.Ca., attenzione e promozione dell'operatività sul tema della legalità e sul valore della cittadinanza, anche attraverso la valorizzazione della dimensione internazionale.
- Avviare, a livello quadri, una riflessione ed un confronto orientati a:
 1. riscoprire la ricchezza dell' "essere in rete" e del "fare rete" all'interno e con l'esterno
 2. accrescere la cultura della cooperazione
 3. proporre criteri e modalità di appartenenza e azione.

Azioni del programma 2009-2010

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

1) Pianificare e realizzare un evento conclusivo del percorso sul tema della cittadinanza attiva (moz. 01.2009).

Stato di avanzamento: pianificazione in corso.

COMITATO NAZIONALE

2) Declinare le iniziative del settore internazionale sulla base delle aree tematiche (doc. IN e OUT) nella metodologia e nei percorsi delle branche e della Formazione capi, anche con il supporto di soggetti esterni (es. FOCSIV).

Stato di avanzamento: avviata prima elaborazione con gli Incaricati di branca.

3) Pervenire attraverso una comune (Comitato allargato) riflessione agli orientamenti per la realizzazione di un libro sul Buon cittadino.

Stato di avanzamento: prima condivisione degli orientamenti in seno al Comitato con le branche. In elaborazione schema impostazione contenuti.

4) Valorizzare le reti di riferimento per lo sviluppo e la promozione dei temi del Millennio.

Stato di avanzamento: contatti in corso a cura della Presidenza con Focsiv, realizzato evento Stand Up, diffusione materiali WAGGGS (GAT, materiale Thinking Day).

5) Internazionale: il lontano che si fa vicino: inizio di un percorso per un evento "euromediterraneo".

Stato di avanzamento: prima condivisione di orientamenti tra Comitato nazionale e settore.

4) € 1.000

6) Rendere fruibili i materiali prodotti dal 2007 al 2009 sul tema della cittadinanza attiva.

Stato di avanzamento: disponibili sul sito gli atti dei Cantieri Giungla 2009 sul tema dell'educare alla cittadinanza.

7) Condurre una riflessione sul valore della Buona Azione nel percorso di educazione alla cittadinanza.

Stato di avanzamento: lanciata la riflessione agli II.RR.; ulteriore approfondimento integrato con i temi di rilancio dello Scouting.

8) Condurre una riflessione sui temi:

- Identità individuale e dimensione sociale
- Responsabilità personale e civica
- Partecipazione e protagonismo giovanile (moz. 18.2008 Cittadinanza: identità e protagonismo giovanile).

Stato di avanzamento: progettato percorso di stimolo per le comunità ed i singoli R/S. Riflessione condivisa con la commissione moz. 5.2008 (partecipazione R/S alla vita associativa), per il rilancio del tema della cittadinanza.

9) Promuovere una riflessione sul rapporto fra giustizia e legalità (giustizia sociale – fine, legalità – strumento). Incontro capi e quadri (vedi obiettivo B2 punto 9), anche in collaborazione con la Fo.Ca.

Stato di avanzamento: in fase di progettazione.

10) Realizzazione cantieri:

- Cittadinanza
- Legalità

Stato di avanzamento: in fase di progettazione.

SETTORE PNS

SETTORE INTERNAZIONALE

10) € 1.600



- 11) Curare la comunicazione e l'informazione di bambini/ragazzi su temi legati alla Marcia Perugia - Assisi e alla Giornata della Memoria e dell'Impegno.**
Stato di avanzamento: lancio attraverso la stampa associativa. Pianificazione uscite sulle riviste di branca.
- 12) Offrire ai capi, tramite la stampa associativa o il sito web, stimoli provocazioni circa un eventuale e consapevole avvicinamento di bambini e ragazzi alla Marcia Perugia-Assisi e alla Giornata della Memoria e dell'Impegno, affinché questi eventi si inseriscano nella Pista/Sentiero e Strada in modo intenzionale e organico e con uno stile appropriato per l'età.**
Stato di avanzamento: distribuito materiale informativo agli II.RR. branche e C.M., ecc.. Predisposizione lettera d'invito e scheda iscrizione.
- 13) Accogliere riflessioni derivanti dal punto 11. e utilizzarle per sostenere l'utilizzo efficace degli strumenti del metodo per l'educazione alla pace e alla legalità.**
Stato di avanzamento: atteso esito della partecipazione delle unità all'iniziativa.

Totale € 2.600

ALTRE AZIONI (in nota, lo stato di avanzamento)

COMITATO NAZIONALE	<p>Realizzare un monitoraggio degli AE, attraverso gli incontri degli AE regionali Nota: Avviato confronto tra gli AE regionali per condividere percorso di formazione AE e individuare prospettive future</p> <p>Realizzare il Piano Comunicazione AGESCI, attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Elaborare e mettere a disposizione di tutti i livelli associativi (Gruppi, Zone, Regioni) alcuni strumenti concreti e funzionali ad una più efficace comunicazione dell'identità e del ruolo (quali, ad esempio, un manuale di immagine coordinata, supporti agili di comunicazione utilizzabili a livello locale; gli strumenti di relazione con la stampa proposti nei Documenti preparatori,...) valorizzando anche il coordinamento con il Centro di documentazione AGESCI. Individuare i criteri e gli indicatori per una adeguata verifica del Piano di Comunicazione 2009-2011. Formare i capi perché sviluppino una "intenzionalità comunicativa" (Ufficio stampa + Incaricati nazionali alla Formazione capi + branche), fornendo ai quadri opportunità formative e/o documentazione sull'interlocutore "medio" con cui gli stessi potranno interfacciarsi. Inserire all'interno dei campi regionali e nazionali di formazione, cantieri, laboratori moduli formativi sulla comunicazione. Coinvolgimento degli Incaricati di zona e regionali sulla comunicazione. <p>Nota: Tematica allo studio di II.RR. Fo.Ca. C.M.</p> <p>"Comunicare sulla comunicazione": pubblicazioni e diffusioni attraverso i canali di comunicazione associativa ritenuti più idonei (stampa); aiutare a far maturare la consapevolezza che le Unità, i Gruppi e i singoli sono i primi responsabili della comunicazione. Prevedere livelli di consultazione/diffusione interna attraverso comunicazione standard nella forma (fra il nazionale e le Regioni, fra le Regioni e le Zone, fra le Zone e i Gruppi) così che possano maturare, ai livelli di volta in volta coinvolti, le posizioni associative da assumere come condivise, da far circolare perciò all'interno prima che all'esterno o quantomeno contemporaneamente.</p> <p>Nota: Tematica allo studio di II.RR. Fo.Ca. C.M.</p>	€ 1.000
E/G	<p>LoA Nota: presentati agli II.RR. l'aggiornamento delle squadriglie iscritte e gli eventi che coinvolgeranno i partecipanti nel 2010 (LoA Day e LoA Camp)</p> <p>Scoutnet: incontro WOSM Area Europa degli II.NN. di branca Nota: attese notizie dell'evento da WOSM area Europa.</p>	€ 2.000
L/C	<p>Realizzare Cantieri nazionali Giungla/Bosco Nota: individuati i responsabili ed i temi dei cantieri</p>	€ 1.000

PNS	<p>Laboratorio SCV e servizio volontario europeo Nota: avviata l'istruttoria</p> <p>Cantiere servizio e competenza in situazioni di "conflitto" e disagio Nota: Composto staff</p>	€ 750
FB	<p>Convegno "Luciano Ferraris" in occasione del pellegrinaggio a Torino Nota: completata fase organizzativa; raccolta adesioni all'evento.</p>	€ 1.000
SETTORE SPECIALIZZAZIONI	<p>Realizzare iniziative che scaturiscono dal protocollo AGESCI - MPI (Basi Aperte) Nota: calendarizzati gli eventi collegati alle basi</p>	€ 2.000
CENTRO DOCUMENTAZIONE	<p>Procedere alla digitalizzazione dell'archivio fotografico Nota: in corso la digitalizzazione del primo blocco di foto storiche</p>	€ 4.000
SETTORE INTERNAZIONALE	<p>Mondo in tenda Nota: istruito evento con gli II.RR.</p> <p>Realizzare iniziative pianificate per il centenario WAGGGS Nota: Predisposto materiale per Thinking day 2010.</p>	€ 2.000
EPC	<p>Mozione 26/08: riscrivere il mandato per il settore (art. 34) Nota: testo definito e pubblicato in questi Documenti preparatori CG 2010</p> <p>Fo.Ca. + EPC: pianificare e sperimentare modelli e percorsi di prevenzione e gestione dell'emergenza Nota: in itinere</p> <p>Valutazione del sistema organizzativo previsto dalle linee guida (sisma Abruzzo) Nota: effettuata verifica</p> <p>Progettare e realizzare campi per la prevenzione di incendi boschivi, con settore SPEC, E/G, R/S Nota: in fase di elaborazione</p> <p>3 tranches del progetto ludoteca Nota: effettuata richiesta al DPC; atteso esito.</p>	€ 5.000 *
		€ 20.000

* € 5.000 fondo accantonato sul bilancio 2007/2008

Totale € 39.950

Totali	COMITATO	€ 45.000	
	L/C	€ 1.500	€ 4.000 *
	E/G	€ 15.200	
	R/S	€ 38.650	
	PNS	€ 1.750	
	FB	€ 2.000	
	SPECIALIZZAZIONI	€ 4.000	
	INTERNAZIONALE	€ 2.000	€ 5.000 **
	EPC	€ 20.000	
	TOTALE	€ 128.300	€ 9.000
			TOTALE PROGRAMMA NAZIONALE 2009/2010 € 137.300
	(*)	riporto dal Bilancio 2008/2009	
	(**)	riporto dal Bilancio 2007/2008	



Organizzazione

Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa, se ha i mezzi per portarla a compimento? Per evitare che, se getta le fondamenta e non può finire il lavoro, tutti coloro che vedono cominciano a deriderlo, dicendo: Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? (Lc 14)

SERVIZI AI SOCI ED ALLE STRUTTURE

Gli uffici della Segreteria nazionale

La struttura non ha modificato il numero di persone presenti, si è però proceduto a qualche riorganizzazione, a momenti di formazione specifica e all'implementazione di alcuni sistemi operativi interni, in particolare sulle procedure contabili e di bilancio e, sebbene in ritardo alla messa in produzione del programma "Eventi", ancora in fase di sviluppo, allo scopo di rendere i servizi con maggior efficienza, anche al fine di supportare meglio i volontari nel loro servizio.

Per una buona parte dell'anno l'attenzione è stata anche rivolta a seguire l'emergenza in Abruzzo. Abbiamo realizzato una parte dei lavori di sistemazione dei locali per l'adeguamento alle normative sulla sicurezza, realizzando un nuovo archivio; siamo ancora in attesa di completare altri lavori con i fondi stanziati.

Progetto informatico

Durante questo anno ci siamo dedicati all'implementazione degli applicativi in uso, per il miglioramento dei servizi resi. In particolare, abbiamo lavorato sulla web mail nazionale, rinnovandola completamente.

Abbiamo continuato a dare concretezza al progetto informatico più volte presentato, ultimando il consolidamento dell'infrastruttura, aggiornando e implementando la parte sistemistica e alcune volte creando, purtroppo, anche qualche problema di utilizzo dei sistemi.

Stiamo però lavorando per preparare piattaforme web-solution che faciliteranno l'utilizzo sia per le procedure relative ai censimenti che per le iscrizioni agli eventi, con una piattaforma comune a tutti i livelli e con un sistema creato ad hoc.

Per alcuni problemi sorti non siamo ancora riusciti a dare luce al "progetto Connettività" comunicato in precedenza, però abbiamo lavorato - anche sui consigli dati dalla commissione che aveva giudicato positivo il progetto - per trovare delle alternative che ci vedranno comunque proprietari di fibra, ma autonomi da fornitori di banda e con la possibilità di operare con più operatori per poter dare, come era stato suggerito, maggiore affidabilità e continuità di servizio.

Essendoci resi conto che il nostro sito non è più idoneo alle esigenze comunicative odierne, abbiamo iniziato un lavoro di rifacimento, anche per renderlo maggiormente coerente al piano di comunicazione approvato lo scorso Consiglio generale.

Ristori

Il gruppo di lavoro nel quale, oltre alla Commissione economica, sono rappresentate, tramite gli Incaricati regionali all'Organizzazione, anche le diversità regionali, ha elaborato un documento di analisi e una proposta per la definizione e la quantificazione dei ristori alle regioni che, dopo esser stata presentata agli II.RR.O. ed al Consiglio nazionale, sarà oggetto di apposita discussione in questo Consiglio generale.

GESTIONE DEL GRUPPO

Censimenti

Quest'anno l'avvio delle operazioni di censimento è avvenuto puntualmente entro i termini che ci eravamo dati, senza grossi problemi, nonostante le ulteriori modifiche fatte per adeguare il sistema ai regolamenti associativi.

Assicurazioni

Con il nuovo anno scout 2009/2010, è stata fatta la scelta di cambiare il broker assicurativo; dopo

un attento lavoro di analisi e fatte una serie di valutazioni, il nuovo accordo prevede alcuni miglioramenti rispetto alla fase della gestione e all'assistenza.

Dopo alcuni anni dall'entrata in funzione della polizza con la "tabella lesioni", abbiamo la sensazione di aver trovato una buona soluzione per il risarcimento dei sinistri.

Abbiamo aggiornato e pubblicato on line il vademecum del Capo gruppo, strumento di grande utilità per la gestione ed organizzazione del gruppo.

RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI

In ottemperanza alla mozione n. 76/2008, si fornisce il quadro riepilogativo delle iscrizioni dei livelli regionali al Registro nazionale delle APS, rammentando che la mozione invita le Regioni a completare l'iter per la predetta iscrizione entro il Consiglio generale del 2013.

REGIONE	ISCRIZIONE APS
ABRUZZO	Decreto Ministeriale del 22.03.05
BASILICATA	Decreto Ministeriale del 04.09.09
CALABRIA	Decreto Ministeriale del 18.03.08
CAMPANIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
EMILIA ROMAGNA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
FRIULI VENEZIA GIULIA	Decreto Ministeriale del 22.02.07
MARCHE	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 15.09.05
MOLISE	Decreto Ministeriale del 22.03.05
PUGLIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 30.04.08
SARDEGNA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
TRENTINO A.ADIGE	Decreto Ministeriale del 04.10.05
UMBRIA	Decreto Ministeriale del 22.03.05
VALLE D'AOSTA	Decreto Ministeriale del 13.06.06 Iscrizione nel Registro regionale APS il 05.06.07
VENETO	Decreto Ministeriale del 22.03.05 Iscrizione nel Registro regionale APS il 18.05.05

A seguito dell'introduzione di cui all'art. 30 del d.l. 185/2008, abbiamo avviato una indagine conoscitiva ed una analisi dell'assetto giuridico fiscale dell'Associazione in tutte le sue articolazioni territoriali, in previsione della compilazione del mod. EAS - comunicazione dati e notizie fiscali all'Agenzia delle Entrate, obbligatoria ai fini del mantenimento dei benefici fiscali di cui godiamo. La scelta del Comitato nazionale è stata quella di centralizzare le operazioni di presentazione del modello tramite la Segreteria nazionale, sia per venire incontro alla difficoltà operative che i responsabili dei vari livelli avrebbero trovato, sia per esigenza di uniformità.

Questo, se da un lato ha comportato un dispendio di risorse economiche ed umane notevoli, dall'altro ha consentito la creazione di un data-base aggiornato e quasi completo sui dati fiscali di tutta l'Associazione.

Abbiamo continuato a relazionarci con i vari ministeri per l'utilizzo delle risorse messe a disposizione per particolari interventi e progetti.

Stiamo portando a termine i progetti iniziati: due progetti ancora aperti con il Ministero del Lavoro, della Salute e della Solidarietà sociale, relativi alla scansione dei vecchi censimenti e all'elaborazione di statistiche e indagini; il progetto finanziato con i fondi dell'8x1000, riguardante la memoria associativa, per la catalogazione e archiviazione dei documenti storici AGI - ASCI ed AGESCI fino all'anno 2000.

Sempre relativamente al progetto "Memoria associativa" - seguito costantemente dal Centro documentazione AGESCI - si sta procedendo alla scansione di parte delle fotografie e alla digitalizzazione di filmati, per riuscire ad associarli e a catalogarli nel nostro archivio.

In merito al 5x1000 abbiamo ricevuto la cifra relativa al 2007 ed abbiamo redistribuito secondo i criteri decisi. Abbiamo monitorato l'utilizzo dei fondi distribuiti lo scorso anno e possiamo dire che quasi nella totalità dei casi sono state rispettate le indicazioni che ci eravamo date.

Vademecum Capo gruppo

Associazione di Promozione Sociale (APS)

Decreto legislativo 185/2008 Mod. EAS

Reperimento fondi

5 per 1000



Per la raccolta 2009, nel rispetto del mandato della mozione 17/2008, abbiamo realizzato la campagna pubblicitaria, attraverso il materiale messo a disposizione dal livello nazionale, ma gestito localmente secondo le specifiche esigenze e peculiarità delle strutture utilizzatrici.

FINANZA ASSOCIATIVA

Linee guida

Nella gestione economica e finanziaria, il nostro punto di riferimento continuano ad essere le "Linee guida per una economia al servizio dell'educazione", rispetto alle quali la commissione, prevista dalla mozione 13/2008, ha iniziato a lavorare, partendo dall'analisi della struttura giuridica associativa e verificando possibili alternative che, mantenendo la giusta flessibilità, ci consentano di essere in linea con le normative vigenti e le nostre esigenze. Si tratta di un progetto ambizioso, che guarda al futuro ma che è anche di difficile costruzione, i cui processi devono essere costruiti e maturati con la volontà e il consenso diffuso.

Meno complesso il confronto su altri aspetti e in particolare sulla esigenza di alcune modifiche necessarie ai nostri bilanci a tutti i livelli.

I lavori di questa commissione sono stati rallentati a causa dello slittamento dell'argomento al prossimo Consiglio generale; il posticipo sarà utile a meglio comprendere come ci si stia muovendo nel mondo degli enti associativi, a cui continueremo a guardare con attenzione.

Bilancio di Missione

Come da mandato, abbiamo iniziato una riflessione sul bilancio di missione e sul senso e le finalità che lo stesso possono avere nella nostra Associazione. Al momento non siamo giunti ad una conclusione univoca, anche a causa delle difficoltà operative enormi che incontreremmo se volessimo produrre il Bilancio di missione dell'intera Associazione, benché più rappresentativo di ciò che siamo realmente.

Al momento, potendo ragionare solamente sul Bilancio di missione del livello nazionale, abbiamo comunque impostato la struttura e iniziato la sistematizzazione della raccolta dei dati necessari.

Programmazione finanziaria

Vista la positiva esperienza dell'anno scorso, abbiamo ripetuto la scelta della presentazione e della gestione del programma nazionale correlata alle previsioni economiche ed in particolare alla suddivisione dell'importo indicato globalmente nel bilancio di previsione fra le varie attività e centri di costi, il cui dettaglio è ora indicato nel preconsuntivo, ritenendo che possa essere considerata una metodologia utile alla valutazione e alla scelta delle azioni da intraprendere, nonché una attenzione verso la sostenibilità delle stesse.

AREA DEMANIO

Fondo immobili

Il Fondo immobili è stato ripartito secondo i dati riportati in tabella. L'assegnazione dei contributi è stata pari a 160.645,00 euro, con i quali si sono portati a conclusione tutti i progetti in corso, in vista dell'entrata in vigore in questo anno del nuovo regolamento approvato allo scorso Consiglio generale.

Si è lavorato con gli Incaricati all'Organizzazione per la definizione di accordi fra il livello nazionale

IMMOBILE	LOCALITÀ	STRUTTURA ASSOCIATIVA GARANTE	PROPRIETARIO E NOTE	CONTRIBUTO ACCORDATO
Colonia Don Orione	Monte Nerone - Piobbico (PU)	AGESCI Regione Marche	Ente Morale Fondazione "Mario Rinaldi": in comodato alla Regione Marche	euro 50.000,00
Base Scout "Il Rostiolo"	Vara Inferiore (SV)	AGESCI Regione Liguria	AGESCI Liguria	euro 18.750,00
Base Scout Le Valli	Pratovecchio (AR)	AGESCI Zona Arezzo	Ente nazionale Mario di Carpegna - in comodato al Comitato Zona Arezzo	euro 6.050,00
Base Scout C.Rasperini	Spettine - Bettola (PC)	AGESCI Zona Piacenza	Fondazione Cassa di Piacenza-Vigevano ed Associazione C.Rasperini (formata da soci provenienti dalla Zona di Piacenza) - in comodato gratuito fino al 2015 alla Zona Piacenza	euro 4.000,00
Base scout "Nino Valenti"	Contr. Rugolida - Biancavilla (CT)	AGESCI Zona Etna Alto Simeto	Ente nazionale Mario di Carpegna - in comodato alla Zona Etna Alto Simeto	euro 16.845,00
Posto barca	Porto di Marina Dorica (AN)	AGESCI Regione Marche	Fondazione "Mario Rinaldi": in comodato alla Regione Marche	euro 7.000,00
Base Scout San Martino	Abbasanta (OR)	AGESCI Regione Sardegna	Ente nazionale Mario di Carpegna: - in comodato alla Regione Sardegna	euro 20.000,00
Le Salaiole	Borgo San Lorenzo (FI)	Regione AGESCI Toscana	Istituto diocesano per il sostentamento del clero di Firenze - contratto di locazione (6+6) al Comitato Regionale AGESCI Toscana	euro 8.000,00
Base Scout San Bortolo	Aldegheri di S.Bortolo, Selva di Progno (VR)	AGESCI Zona Verona Custozza	Bosco Verde Soc. Coop. a r.l. (formata da soci provenienti dalle 3 zone di Verona): in comodato gratuito alla Zona AGESCI Verona-Custozza	euro 30.000,00

e molte delle basi scout presenti sul territorio, al fine di facilitare e rendere più vantaggioso per tutti lo svolgimento in tali località dei nostri Campi Scuola nazionali.

SISTEMA AGESCI

La sinergia del sistema AGESCI-ENTE MARIO-FIORDALISO sta dando i suoi buoni frutti. Si sono avviate una serie di operazioni con la Fiordaliso per la razionalizzazione degli spazi fisici e informatici, che consentiranno di realizzare economie di sistema.

Fiordaliso

Per ciò che riguarda la "Casa della Guida e dello Scout", è stata avviata l'attività del ROMA SCOUT CENTER - ostello gestito dalla Coop. S.Giorgio, tramite apposita convenzione con AGESCI -; è stata inoltre avviata una campagna informativa che dovrebbe giungere a tutti gli associati.

Ente nazionale Mario di Carpegna

Con l'Ente Mario, abbiamo iniziato a regolarizzare e formalizzare una serie di rapporti che, per vari motivi, non avevano ancora trovato una giusta definizione giuridica e un'opportuna collocazione contabile.





Punto 1.2.2

Analisi statistiche dell'Associazione*(mozione 5.2009)*

A seguito delle indicazioni promosse dal Consiglio generale nella mozione 10/07 relativa alle analisi statistiche dei dati associativi, si è sviluppato un progetto “step by step” che potesse individuare gli elementi più interessanti/importanti per la nostra Associazione.

Dopo un ampio confronto, approfondimenti e verifiche sulle possibilità di natura informatico-statistica legate ai dati censuari, la prima tappa si è concretizzata con l'esecuzione di un report prodotto per il Consiglio generale 2009, che ha avuto come base di analisi i dati dei censimenti del triennio 2005/2006, 2006/2007, 2007/2008 e si è concentrato su:

- caratteristiche dei fuoriusciti (età, genere e branca degli associati);
- anzianità in associazione dei fuoriusciti (per età, branca e genere);
- focus sui capi fuoriusciti.

Quest'anno è stato prodotto un nuovo report, che è possibile vedere in dettaglio nel materiale online presente sull'area riservata, che prosegue in questa opera di approfondimento. Le indicazioni di studio sono state tratte sia dalla mozione relativa dello scorso Consiglio generale, sia da domande e orientamenti espressi dagli Incaricati nazionali.

Ci si è concentrati su alcuni elementi ritenuti particolarmente importanti quali:

- livello di formazione dei capi;
- numerosità dei capi nelle unità;
- numerosità dei censiti nelle unità;
- relazione tra numero fuoriusciti ed altri elementi.

La valutazione del livello di formazione è un argomento di ampio dibattito, non solo a livello associativo. Agli elementi di carattere quantitativo (numero campi frequentati, tipologie ecc.) si intrecciano elementi di carattere qualitativo (capacità e competenze dei formatori, voglia di partecipare ed apprendere, ecc.): ciò condiziona l'interpretazione dei dati; tuttavia, questi approfondimenti non sono stati oggetto del report. Ci si è limitati ad eseguire un'analisi quantitativa sul livello medio di formazione dei capi in servizio nelle branche. Si è preso come riferimento i dati della partecipazione ai diversi momenti istituzionali ed il relativo percorso formativo. Si è utilizzato il valore numerico attribuito a ciascun momento formativo (da “1” = nessun campo effettuato a “5” = nomina a capo) per poi calcolare il livello formativo medio dei vari staff di unità.

A livello Italia, i dati evidenziano un valore di formazione media più alto per i capi appartenenti alla branca R/S (3,94) ed un valore praticamente identico per la branca L/C (3,11) e E/G (3,13).

A livello associativo, si rileva una formazione media quasi paritetica tra i generi in tutte e tre le branche (leggermente più elevata per il genere maschile).

Se teniamo come riferimento la regione di appartenenza dei capi in servizio, segnaliamo le seguenti regioni virtuose come livello medio di Fo.Ca.:

- per la branca L/C, le regioni Molise, Abruzzo, Sardegna, Campania, Lazio, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria (l'età media dei capi in servizio nella branca L/C nelle regioni Sardegna, Molise ed Abruzzo è significativamente maggiore della media nazionale);
- per la branca E/G, le regioni Sardegna, Campania, Puglia e Lazio (l'età media dei capi in servizio nella branca E/G nelle regioni Sardegna, Puglia e Campania è maggiore della media nazionale);

- per la branca R/S, le regioni Abruzzo, Lazio, Umbria, Campania e Sardegna (l'età media dei capi in servizio nella branca R/S nelle regioni Sardegna, Campania ed Abruzzo è maggiore della media nazionale).

Il report si è poi concentrato sulla numerosità degli adulti in servizio nelle unità. È importante sempre premettere che vi sono diverse situazioni a livello nazionale, sia in relazione alla numerosità dei gruppi/unità, sia in relazione al tipo di scelta organizzativa/educativa/metodologica adottata. Si è pertanto cercato di preservare questa ricchezza informativa, talvolta a scapito di una più agile lettura.

A livello Italia, la presenza media di capi nelle unità per la branca L/C è di 2,96 nelle unità miste; nelle unità monosessuate la media capi è, per entrambi i generi, intorno a 1,8.

Per la branca E/G, la media di capi presenti nelle unità miste è di circa 2,88; nelle unità monosessuate la media capi è di 1,89 capi per i reparti maschili e di 1,65 per i reparti femminili. Per la branca R/S, le unità miste hanno una media capi di 2,94. Il report inoltre si concentra sulle differenze tra le varie regioni ed effettua un confronto con il numero medio di censiti nelle diverse unità.

Il report di quest'anno, pur non potendo ripercorrere a livello di regione tutto quanto realizzato lo scorso anno a livello Italia, relativamente alle tipologie di fuoriusciti, si è concentrato su alcuni specifici aspetti. Tra i diversi approfondimenti, consultabili sul sito, segnaliamo il rapporto tra fuoriusciti e censiti nelle unità. Le regioni con le migliori performance (minori perdite rispetto al totale censiti) sono l'Emilia Romagna (con un tasso particolarmente basso), Trentino, Veneto, Marche, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Se si esegue un'analisi, avendo come riferimento le branche, risultano essere virtuose:

- per la branca L/C, le regioni Basilicata, Emilia Romagna, Trentino, Veneto, Liguria e Toscana;
- per la branca E/G, le regioni Trentino, Emilia Romagna, Marche, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Toscana e Lombardia;
- per la branca R/S, le regioni Piemonte, Emilia Romagna, Marche, Basilicata, Molise, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Ci si è posti infine la domanda se vi fosse una relazione tra gli abbandoni ed altri fattori che ritenevamo attinenti al tema dei fuoriusciti. In particolare, se vi fossero delle relazioni tra il numero ed il genere dei fuoriusciti e il livello formativo medio dei capi in servizio, il numero dei ragazzi censiti nelle unità e la composizione per genere o con il numero dei capi in servizio.

Gli elementi in nostro possesso erano limitati ai dati che potevano essere estrapolati dal censimento. Con questi abbiamo cercato di dare una lettura di queste relazioni (nella consapevolezza che vi sono altri fattori rilevanti) e nessuna è risultata significativa statisticamente. È evidente che i risultati non sono esaustivi e servono per aprire un più ampio dibattito sul tema e proporre nuovi elementi di riflessione. In particolare, riportiamo in sintesi i dati sulla correlazione tra numerosità delle unità (= numero di ragazzi/e censiti in unità) e numero di fuoriusciti.

Riportiamo i risultati più interessanti e le differenze tra le branche:

- per quanto riguarda la branca L/C, la relazione tra numerosità delle unità e numero di fuoriusciti è inesistente. Gli abbandoni sono pertanto prodotti da altre variabili tra cui, probabilmente, quella posta in rilievo nello scorso report relativa al “provare” l'esperienza scout;
- per quanto riguarda la branca E/G, la relazione tra numerosità delle unità e numero di fuoriusciti è statisticamente non significativa. Anche in questo caso la numerosità non sembra influenzare le quote di fuoriusciti;
- una relazione si presenta per la branca R/S per le comunità miste e per le comunità di soli Rover. Le comunità di sole Scolte non presentano correlazioni lineari tra la numerosità delle unità e numero di fuoriusciti (a livello associativo sono una piccola percentuale). Anche in questo caso, si invita a riflettere sulla composizione numerica di una branca R/S (mediamente più contenuta rispetto alle altre unità) e al tipo di proposta presentata dall'Associazione, quale possibile “fattore determinante” per l'abbandono dei ragazzi.

Nel report vi è una trattazione più esaustiva e puntuale dei temi evidenziati.

(si ringrazia Massimo Pasquariello Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive Università degli Studi del Piemonte Orientale “A. Avogadro”)



● PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

● PUNTO 3

Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

● PUNTO 4

Comunicazioni del Presidente della Cooperativa Fiordaliso

(in distribuzione tra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

● PUNTO 5

Chiamate al servizio

5.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 5.1.1 Il Capo Scout
- 5.1.2 L'Incaricato nazionale al Coordinamento metodologico
- 5.1.3 L'Incaricata nazionale al Coordinamento metodologico
- 5.1.4 L'Incaricato nazionale alla branca E/G
- 5.1.5 1 componente la Commissione nazionale uniformi e distintivi
- 5.1.6 3 componenti la Commissione economica

● PUNTO 6

Elezioni



● PUNTO 7

Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)

7.1 *Presentazione, discussione e deliberazioni conseguenti a:*

- 7.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2008 – 30 settembre 2009 *
- 7.1.2 Preconsuntivo 1 ottobre 2009 – 30 settembre 2010 *
- 7.1.3 Preventivo 1 ottobre 2010 – 30 settembre 2011 *
- 7.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio *

7.2 *Relazione della Commissione economica **

7.3 *Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi*

7.4 *Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative regionali*

- 7.4.1 Proposta di modifiche statutarie e regolamentari (mozione 47.2007 e mozione 16.2009)

7.5 *Ristori alle regioni (mozione 15.2008)*

- 7.5.1 Presentazione documento e proposta di calcolo dei ristori

* I documenti saranno disponibili in cartellina al Consiglio generale e, appena possibile, sul sito web www.agesci.org

Punto 7.3

Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi

L'anno trascorso ci ha visto impegnati a perseguire gli obiettivi che ci eravamo proposti nella relazione al Consiglio generale dell'anno passato, e cioè:

1. Miglioramento dei capi dell'uniforme (in particolare, maglione, camicia, maglietta, polo, capi in velluto, ...)
2. Allestimento dei prototipi per l'inserimento fra i capi dell'uniforme di un pantalone "tecnico" e una giacca a vento.
3. Controllo qualitativo ed etico dei fornitori.

Per quanto riguarda il punto 1, abbiamo leggermente aumentato il micronaggio della lana per ovviare all'affinamento chimico della fibra al trattamento superwash, stiamo poi migliorando la vestibilità dei modelli. Per la camicia stiamo sperimentando un nuovo tessuto fatto con filato 50/2 (al posto dell'attuale 24/1) che dovrebbe migliorare le performance alla gualcibilità, al lavaggio e allo stiro. Per la maglietta polo abbiamo indicato (dopo una piccola sperimentazione) di produrre il capo con filato 60/2 "gasato" che darà (finalmente) al capo una mano più fresca e migliori performance tecniche, anche grazie alla nuova armatura doppio piquet. Per i capi in velluto stiamo monitorando l'entrata in produzione dei capi fatti con velluto elasticizzato.

Per quanto riguarda il punto 2, dopo la sperimentazione effettuata da alcuni nostri associati durante l'intervento per il terremoto de L'Aquila, da cui abbiamo raccolto i preziosi suggerimenti, abbiamo indicato al produttore i dettagli per due prototipi che pensiamo di potervi presentare al Consiglio generale.

Per il punto 3, sono continuati i controlli dei fornitori, di cui dobbiamo assicurarvi la coerenza etica e l'affidabilità tecnica.

Importante poi è stato l'incontro fra la CNUD e le Cooperative / Fiordaliso svoltosi a Roma in data 20 – 21/9/2009: è stato un incontro importante, svoltosi in un clima costruttivo che ci ha permesso di comprendere aspetti diversi che spesso sfuggono reciprocamente.

In conclusione vorremmo porre alla vostra attenzione un problema che sembra emergere nello svolgere il nostro servizio: da più parti ci giungono sollecitazioni per capi di uniforme particolari: uniformi da cerimonia, gonne eleganti, cravatte associative, ecc. A parte il fatto che è il Consiglio generale che stabilisce cosa è uniforme e cosa non lo è, occorre stabilire se sia opportuno avere una uniforme base, essenziale oppure allargare l'uniforme alle varie esigenze associative e dei quadri aumentando e diversificando il numero dei capi ed i loro usi.

La CNUD

Alessandro Paci, Giovanni Bandieri,
Maurizio Bertoglio, Rita Brutti, Paolo Patti,



Punto 7.4

Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative regionali (mozione 47.2007)

Premessa

Le modifiche statutarie e regolamentari proposte sono la “trascrizione” di quanto approvato dal Consiglio generale 2009 con le mozioni 11, 12, 13, 14, 15, 16 2009.

In sintesi le modifiche proposte riguardano la Commissione Uniformi (nome, composizione e compiti), il Consiglio nazionale

(compiti), la Commissione economica (compiti) e comitato nazionale (compiti).

Si introduce un articolo nuovo che prevede la sottoscrizione di una convenzione che rispecchi lo spirito e i contenuti delle indicazioni contenute nel documento “il Sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative regionali” approvato dal Consiglio generale 2009.

STATUTO

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Art. 41 - Livello nazionale: organi Sono organi nazionali dell'Associazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida ed il Capo Scout; b. il Consiglio generale; c. il Consiglio nazionale; d. il Comitato nazionale; e. la Commissione economica nazionale; f. la Commissione nazionale uniformi e distintivi; g. il Collegio giudicante nazionale. 	<p>Art. 41 - Livello nazionale: organi Sono organi nazionali dell'Associazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida ed il Capo Scout; b. il Consiglio generale; c. il Consiglio nazionale; d. il Comitato nazionale; e. la Commissione economica nazionale; f. la Commissione Uniformi; g. il Collegio giudicante nazionale. 	<p>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</p>
<p>Art. 44 - Consiglio generale: compiti Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> h. eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione nazionale uniformi e distintivi; <p>omissis</p>	<p>Art. 44 - Consiglio generale Il Consiglio generale si riunisce in sessione ordinaria una volta all'anno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> h. eleggere i membri della Commissione economica e della Commissione Uniformi; <p>omissis</p>	<p>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</p>
<p>Art. 45 - Consiglio generale: composizione Il Consiglio generale è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. la Capo Guida ed il Capo Scout; b. i Consiglieri generali eletti nelle Regioni; c. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; d. i componenti il Comitato nazionale; e. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche; f. cinque Consiglieri generali nominati annualmente dalla Capo Guida e dal Capo Scout. <p>Vi partecipano inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> g. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati ed i componenti della Commissione economica nazionale; h. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione nazionale uniformi e distintivi ed i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale deceduti dall'incarico di Consigliere generale. 	<p>Art. 45 - Consiglio generale: composizione Il Consiglio generale è composto da:omissis</p> <p>Vi partecipano inoltre: omissis</p> <ul style="list-style-type: none"> g. con solo diritto di parola gli Incaricati nazionali nominati ed i componenti della Commissione economica nazionale; h. con solo diritto di parola sugli argomenti di loro competenza i componenti della Commissione Uniformi ed i membri permanenti del Collegio giudicante nazionale deceduti dall'incarico di Consigliere generale. 	<p>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</p>
<p>Art. 46 - Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del</p>	<p>Art. 46 - Consiglio nazionale Il Consiglio nazionale è convocato dai Presidenti del</p>	

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; b. deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione; c. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale; d. istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto; e. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato nazionale; f. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale; g. deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale; h. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento Organizzazione, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale. 	<p>Comitato nazionale almeno tre volte all'anno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. curare la realizzazione delle linee di politica associativa espresse dal Consiglio generale; b. deliberare in merito ai programmi sulla base delle indicazioni del Progetto nazionale e verificarne l'attuazione; c. esprimere un parere sul conto preventivo predisposto dal Comitato nazionale; d. istruire i lavori del Consiglio generale dedicato all'elaborazione del nuovo Progetto; e. curare e favorire i rapporti tra le Regioni e tra queste ed il Comitato nazionale; f. proporre alla Capo Guida e al Capo Scout temi da inserire all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio generale; g. deliberare su argomenti demandatigli dal Consiglio generale; h. ratificare, nei casi espressamente previsti dal Regolamento AGESCI, i provvedimenti del Collegio giudicante nazionale; i. esprimere un parere sul Piano operativo della Cooperativa Fiordaliso, e contribuire al suo sviluppo a livello regionale. 	<p>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</p>
<p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento. Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. i componenti il Comitato nazionale; b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche. <p>Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:</p> <ul style="list-style-type: none"> d. la Capo Guida ed il Capo Scout; e. gli Incaricati nazionali nominati ai settori. 	<p>Il funzionamento del Consiglio nazionale è disciplinato da apposito regolamento. Il Consiglio nazionale è costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. i componenti il Comitato nazionale; b. i Responsabili e gli Assistenti ecclesiastici regionali; c. gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche. <p>Vi partecipano inoltre con solo diritto di parola:</p> <ul style="list-style-type: none"> d. la Capo Guida ed il Capo Scout; e. gli Incaricati nazionali nominati ai settori. 	
<p>Art. 51 - Commissione economica nazionale Sono funzioni della Commissione economica nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa; b. garantire gli associati ed i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione; c. assistere il Comitato nazionale, anche per mezzo della collaborazione con gli uffici amministrativi dell'Associazione, in materia di politica economica e di amministrazione dei beni associativi. 	<p>Art. 51 - Commissione economica nazionale Sono funzioni della Commissione economica nazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. fornire al Consiglio generale elementi di valutazione circa la gestione e la politica economico-finanziaria e amministrativa dell'Associazione, in rapporto agli scopi educativi della stessa; b. garantire gli associati ed i legali rappresentanti dell'Associazione circa la corretta gestione amministrativa dell'Associazione; c. assistere il Comitato nazionale, anche per mezzo della collaborazione con gli uffici amministrativi dell'Associazione, in materia di politica economica e di amministrazione dei beni associativi. d. fornire consulenza in materia economica e finanziaria alle diverse strutture commerciali del sistema Fiordaliso - Cooperative regionali 	<p>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</p>
<p>La Commissione economica nazionale è composta da cinque membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali; essi eleggono al loro interno il Presidente della Commissione stessa. Durante il loro mandato i componenti la Commissione economica nazionale non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato nazionale o di Comitati regionali.</p>	<p>La Commissione economica nazionale è composta da cinque membri eletti dal Consiglio generale fra i capi provvisti di specifica esperienza e capacità professionali; essi eleggono al loro interno il Presidente della Commissione stessa. Durante il loro mandato i componenti la Commissione economica nazionale non possono ricoprire altri incarichi nell'ambito del Comitato nazionale o di Comitati regionali.</p>	



Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Art. 52 - Commissione nazionale uniformi e distintivi La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha le funzioni di assicurare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture. La Commissione nazionale uniformi e distintivi è costituita da cinque membri eletti dal Consiglio generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione. Durante il loro mandato i componenti della Commissione nazionale uniformi e distintivi non possono essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.</p>	<p>Art. 52 - Commissione uniformi La Commissione Uniformi ha la funzione di assicurare la coerenza dell'attività delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout (o altre strutture equivalenti) con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture. La Commissione Uniformi è costituita da tre membri eletti dal Consiglio generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione. Durante il loro mandato i componenti della Commissione Uniformi non possono essere dipendenti o amministratori delle Rivendite ufficiali scout.</p>	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>

REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Art. 19 - Regione: rapporti con la Cooperativa scout regionale Il Comitato regionale incontrerà periodicamente i Consiglieri della Cooperativa Regionale scout cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.</p>	<p>Art. 19 - Regione: rapporti con la Cooperativa scout regionale I Responsabili regionali incontrano almeno 2 volte l'anno il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Regionale scout cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.</p>	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>
<p>Art. 21 - nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> coordina le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale; sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione; pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti; promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti; cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli Assistenti ecclesiastici; propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'articolo 60 del presente Regolamento; individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI; 	<p>Art. 21 - nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> coordina le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale; sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione; pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti; promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti; cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli Assistenti ecclesiastici; propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'articolo 60 del presente Regolamento; individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI e incontra periodicamente (almeno con cadenza 	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>h. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale. Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale 	<p>semestrale) il consiglio di amministrazione della Cooperativa Fiordaliso per valutare la situazione complessiva del sistema AGESCI-Fiordaliso;</p> <p>h. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale. Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale 	
<p>Art. 27 - Incaricati alle branche Sono compiti degli Incaricati alle branche:</p> <p>omissis</p> <p>Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali alle branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione; • curare l'aggiornamento del Regolamento Metodologico sui temi specifici della branca. 	<p>Art. 27 - Incaricati alle branche Sono compiti degli Incaricati alle branche:</p> <p>omissis</p> <p>Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali alle branche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico, anche attraverso proposte di sperimentazione delle quali curano l'eventuale attuazione; • curare l'aggiornamento del Regolamento Metodologico sui temi specifici della branca; • studiare la realizzazione dei distintivi relativi alla branca, in linea con lo stile associativo (significato dei simboli, cura dei materiali, attenzione ai dettagli, sobrietà, costo finale). 	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>
<p>Art. 68 - Uniforme omissis</p> <p>2- Procedura di realizzazione. Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) alla Cooperativa Fiordaliso. I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout ed illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 79 del presente Regolamento.</p> <p>La CNUD, nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, provvederà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. all'ideazione del nuovo capo o della modifica dello stesso; 2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; 3. alla commissione del prototipo alla Cooperativa Fiordaliso. <p>I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti ma sottoposti a modifica sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo una preliminare valutazione del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Cooperativa Fiordaliso ad uno o più fornitori qualificati da individuarsi tra</p>	<p>Art. 68 - Uniforme omissis</p> <p>2- Procedura di realizzazione. Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti AGESCI, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono ideati e richiesti dalla Commissione Uniformi alla Cooperativa Fiordaliso. I capi d'abbigliamento sono contrassegnati con il Marchio Scout; distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout ed illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo AGESCI, previsto dall'articolo 79 del presente Regolamento.</p> <p>La Commissione Uniformi, nei casi di introduzione di capi nuovi o di modifica di quelli esistenti, provvederà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. all'ideazione del nuovo capo o della modifica dello stesso; 2. alla redazione della scheda tecnica del tessuto e del capo finito; 3. alla commissione del prototipo alla Cooperativa Fiordaliso. <p>I nuovi capi d'abbigliamento o quelli già esistenti ma sottoposti a modifica sono presentati al Consiglio generale per l'approvazione dopo una preliminare valutazione del Consiglio nazionale. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente dalla Cooperativa Fiordaliso ad uno o più fornitori qualificati da individuarsi tra</p>	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>



Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>quelli iscritti in apposito elenco, a seguito di gara d'appalto, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale. Prima che la CNUD autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato.</p> <p>Art. 71 – Distintivi Omissis 2. Procedura di realizzazione. Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'articolo 66 del presente Regolamento, sono richiesti e ideati con disposizione congiunta da: 1) la Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD); 2) gli Incaricati nazionali alle branche direttamente interessate, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni. I distintivi richiesti sono progettati dalla CNUD e commissionati dalla Fiordaliso ai fornitori che rispondono ai criteri di cui all'allegato D. Essi sono approvati ed inseriti nello schedario dei distintivi AGESCI, depositato presso la Segreteria nazionale e la Fiordaliso, dalla CNUD che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'Albo dell'AGESCI previsto dall'articolo 79 del presente Regolamento.</p> <p>Art. 74 - Uniformi e distintivi dei settori I soci appartenenti ai vari settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Cooperativa Fiordaliso in base ai modelli approvati dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi.</p> <p>Art. 79 – Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'AGESCI L'Albo dell'AGESCI è un mezzo per insegnare ad ogni socio il corretto uso dell'uniforme e dei distintivi AGESCI ed informarlo e consigliarlo adeguatamente su quanto è disponibile in vendita presso le Rivendite ufficiali scout. L'Albo descrive nei loro dettagli tecnici tutti i capi dell'uniforme, contrassegnati dal Marchio Scout e tutti i distintivi previsti dai Regolamenti AGESCI; ne illustra le varie situazioni d'impiego con l'esatta collocazione dei distintivi stessi sull'uniforme. L'Albo illustra le insegne e le bandiere; i riconoscimenti ed i distintivi speciali; le specialità di squadriglia, ecc. previsti dai Regolamenti. Illustra altresì i distintivi, i fazzolettoni e gli indumenti speciali. L'Albo è realizzato graficamente, con impegno congiunto, dalla Commissione nazionale uniforme e distintivi e dal settore Stampa periodica dell'AGESCI. All'Albo è allegato il listino dei prezzi degli articoli a Marchio Scout ivi pubblicati. La distribuzione e la vendita agli associati di quan-</p>	<p>quelli iscritti in apposito elenco, a seguito di gara d'appalto, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale. Prima che la Commissione Uniformi autorizzi la definitiva messa in produzione dei capi, il fornitore dovrà consentire alla Commissione il controllo di un quantitativo di prototipi da essa preventivamente indicato.</p> <p>Art. 71 – Distintivi Omissis 2. Procedura di realizzazione. Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'articolo 66 del presente Regolamento, sono richiesti e ideati dagli Incaricati nazionali alle branche ed ai settori direttamente interessate, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni. I distintivi richiesti sono progettati dagli Incaricati nazionali alle branche ed ai settori con la collaborazione della Commissione Uniformi e commissionati dalla Fiordaliso ai fornitori che rispondono ai criteri di cui all'allegato D. Essi sono approvati ed inseriti nello schedario dei distintivi AGESCI, depositato presso la Segreteria nazionale e la Fiordaliso, dalla Commissione Uniformi che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'Albo dell'AGESCI previsto dall'articolo 79 del presente Regolamento.</p> <p>Art. 74 - Uniformi e distintivi dei settori I soci appartenenti ai vari settori associativi indossano, durante la partecipazione alle attività proprie del settore, i capi di uniforme speciali e i fazzolettoni realizzati per mezzo della Cooperativa Fiordaliso in base ai modelli approvati dalla Commissione uniformi.</p> <p>Art. 79 – Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'AGESCI L'Albo dell'AGESCI è un mezzo per insegnare ad ogni socio il corretto uso dell'uniforme e dei distintivi AGESCI ed informarlo e consigliarlo adeguatamente su quanto è disponibile in vendita presso le Rivendite ufficiali scout. L'Albo descrive nei loro dettagli tecnici tutti i capi dell'uniforme, contrassegnati dal Marchio Scout e tutti i distintivi previsti dai Regolamenti AGESCI; ne illustra le varie situazioni d'impiego con l'esatta collocazione dei distintivi stessi sull'uniforme. L'Albo illustra le insegne e le bandiere; i riconoscimenti ed i distintivi speciali; le specialità di squadriglia, ecc. previsti dai Regolamenti. Illustra altresì i distintivi, i fazzolettoni e gli indumenti speciali. L'Albo è realizzato graficamente, con impegno congiunto, dalla Commissione uniformi e dal settore Stampa periodica dell'AGESCI. All'Albo è allegato il listino dei prezzi degli articoli a Marchio Scout ivi pubblicati. La distribuzione e la vendita agli associati di quan-</p>	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p> <p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p> <p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>to descritto nell'Albo dell'AGESCI avviene esclusivamente presso le Rivendite ufficiali scout regionali e le loro succursali, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal Regolamento, sono riservati solo agli aventi diritto.</p> <p>Art. 87 – Commissione economica nazionale Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 51 dello Statuto la Commissione economica nazionale ha i seguenti compiti: a. seguire costantemente la gestione amministrativa dell'Associazione, a livello nazionale e regionale, verificando l'esatta interpretazione degli orientamenti espressi in materia dal Consiglio generale ed in ordine al rispetto delle decisioni assunte; b. verificare l'andamento gestionale ed amministrativo delle strutture societarie, commerciali e non, istituite a livello nazionale; c. esaminare le risultanze dei rendiconti regionali; d. collaborare nella verifica dell'andamento gestionale e amministrativo delle Cooperative rivendite ufficiali scout; e. seguire costantemente la gestione contabile dell'Associazione, a livello nazionale, mediante l'esame di tutta la relativa documentazione; f. verificare le risultanze del conto consuntivo predisposto dal Comitato nazionale, anche per mezzo di controlli periodici occasionali, sulla consistenza di cassa e dei conti bancari e postali; g. vigilare sull'osservanza delle disposizioni e sul rispetto delle formalità di legge; h. redigere una relazione annuale, da inviare tempestivamente ai Consiglieri generali.</p> <p>Per lo svolgimento di tali compiti la Commissione economica si raccorda con il Comitato nazionale attraverso l'Incaricato nazionale all'Organizzazione e la Segreteria nazionale. I componenti la Commissione economica eleggono, al loro interno, il Presidente della Commissione.</p> <p>Art. 88 – Commissione uniformi e distintivi: compiti La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha i seguenti compiti: a. stimolare e verificare la presenza attiva delle Regioni AGESCI di appartenenza negli organismi di gestione delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale scout (o altre strutture equivalenti); b. disciplinare, concedere e revocare il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in accordo con la Regione AGESCI di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B); c. proporre, disporre, conservare ed aggiornare i modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e dei distintivi e di quanto è presentato nell'Albo previsto dall'articolo 68, in base alle norme del presente Regolamento;</p>	<p>vamente presso le Rivendite ufficiali scout regionali e le loro succursali, fatta eccezione per i riconoscimenti e le insegne che, come stabilito dal Regolamento, sono riservati solo agli aventi diritto.</p> <p>Art. 87 – Commissione economica nazionale Per lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 51 dello Statuto la Commissione economica nazionale ha i seguenti compiti: omissis</p> <p>i. Convocare e presiedere il tavolo di concertazione tra Fiordaliso, Cooperative regionali e Commissione Uniformi per la definizione dei prezzi degli articoli dell'uniforme, ratificando il relativo listino</p> <p>Art. 88 – Commissione uniformi: compiti La Commissione uniformi ha i seguenti compiti: a. stimolare e verificare la presenza attiva delle Regioni AGESCI di appartenenza negli organismi di gestione delle Cooperative cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale scout (o altre strutture equivalenti); b. disciplinare, concedere e revocare il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (allegato B); c. proporre, disporre, conservare ed aggiornare i modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e dei distintivi e di quanto è presentato nell'Albo previsto dall'articolo 68, in base alle norme del presente Regolamento; d. affidare – predisponendo le opportune "sche-</p>	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p> <p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p> <p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>



Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>d. affidare – predisponendo le opportune “schede tecniche prodotto” – alla Cooperativa Fiordaliso la ricerca dei fornitori, la loro iscrizione nell’elenco di cui all’art. 79, l’esame merceologico e le prove d’usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull’Albo;</p> <p>e. definire, sulla scorta di quanto ad essa sottoposto dalla Cooperativa Fiordaliso, i prodotti ed i materiali di cui al punto c) nel rispetto delle “schede tecniche prodotto” e dei criteri e degli orientamenti stabiliti dal Consiglio generale. La CNUD, d’intesa con la Cooperativa Fiordaliso, ha la possibilità di verificare la conformità dei prodotti anche attraverso controlli diretti presso i produttori (analisi a campione, inizio produzione, selezione capi, ecc.);</p> <p>f. sovrintendere alla pubblicazione dell’Albo, predisposto ed edito dalla Cooperativa Fiordaliso, definendo congiuntamente ad essa i prezzi di vendita di tutti gli articoli ivi compresi;</p> <p>g. sovrintendere all’uso del Marchio Scout secondo quanto previsto dall’allegato B al presente Regolamento controllandone la corretta applicazione.</p> <p>Art. 89 – Commissione nazionale uniformi e distintivi: funzionamento La durata dell’incarico di membro della Commissione uniformi e distintivi è quella prevista dall’articolo 12 dello Statuto. Il funzionamento della Commissione è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C). La Commissione nazionale uniformi e distintivi si riunisce almeno una volta all’anno con i responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale.</p>	<p>de tecniche prodotto” – alla Cooperativa Fiordaliso la ricerca dei fornitori, la loro iscrizione nell’elenco di cui all’art. 79, l’esame merceologico e le prove d’usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull’Albo;</p> <p>e. definire, sulla scorta di quanto ad essa sottoposto dalla Cooperativa Fiordaliso, i prodotti ed i materiali di cui al punto c) nel rispetto delle “schede tecniche prodotto” e dei criteri e degli orientamenti stabiliti dal Consiglio generale. La Commissione Uniformi, d’intesa con la Cooperativa Fiordaliso, ha la possibilità di verificare la conformità dei prodotti anche attraverso controlli diretti presso i produttori (analisi a campione, inizio produzione, selezione capi, ecc.);</p> <p>f. sovrintendere alla pubblicazione dell’Albo, predisposto ed edito dalla Cooperativa Fiordaliso,</p> <p>g. sovrintendere all’uso del Marchio Scout secondo quanto previsto dall’allegato B al presente Regolamento controllandone la corretta applicazione.</p> <p>Art. 89 – Commissione uniformi: funzionamento La durata dell’incarico di membro della Commissione uniformi è quella prevista dall’articolo 12 dello Statuto. Il funzionamento della Commissione è disciplinato da apposito Regolamento interno (vedi allegato C). La Commissione uniformi si riunisce almeno una volta all’anno con i responsabili delle Rivendite ufficiali scout onde assicurare il proprio collegamento con la realtà operativa locale.</p> <p>Articolo Nuovo Art.89 - bis convenzione I rapporti tra Associazione, Fiordaliso e Cooperative regionali sono regolati da una apposita convenzione predisposta sulla base delle Linee Guida “Il sistema AGESCI – Fiordaliso – Cooperative regionali”, sottoscritta da Presidenti dell’Associazione, dal Presidente di Fiordaliso e dai Presidenti delle Cooperative Regionali. La sottoscrizione della Convenzione è pre-requisito per l’assegnazione alle Cooperative Regionali del riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout.</p>	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p> <p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>

Allegato C

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Regolamento della Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) Rif. Art. 89</p> <p>Art. 1 La Commissione nazionale uniformi e distintivi (CNUD) è un organo nazionale composto da cinque membri, eletti dal Consiglio generale. I membri eleggono al loro interno il Presidente della Commissione. La CNUD, oltre a tutti i compiti previsti dall’articolo 88 del Regolamento, ha per scopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> disciplinare il riconoscimento delle Rivendite ufficiali scout subordinandolo alla presenza, nei Consigli di amministrazione delle singole Cooperative, di componenti eletti sulla base delle candidature espresse dai rispettivi Comitati regionali; partecipare ai lavori della struttura competente della Cooperativa Fiordaliso per definire congiuntamente i prezzi di vendita dei capi costituenti l’uniforme e sorvegliare sulla loro applicazione; controllare il rispetto dei criteri generali e gli orientamenti definiti dal Consiglio generale per quanto riguarda l’elenco dei fornitori e la realizzazione di quanto previsto all’art.88 punto c) del Regolamento. <p>Art. 2 I componenti della CNUD, oltre a quanto previsto dall’articolo 89 del Regolamento, al fine di dare una corretta soluzione di continuità al lavoro della Commissione stessa, possono scaglionare le scadenze dal mandato in modo da sostituirne almeno un membro ogni anno. I componenti della CNUD operano sulla base del principio della collegialità, di cui all’articolo 14 dello Statuto AGESCI, e possono ricevere, per decisione ufficiale della Commissione, mandati operativi per assolvere incarichi specifici e delimitati nel tempo, nell’ambito dei compiti previsti dal Regolamento.</p> <p>Art. 3 La CNUD si riunisce ogni qual volta almeno tre membri ne chiedono la convocazione e comunque almeno due volte all’anno.</p> <p>Art. 4 La riunione della CNUD è ritenuta validamente costituita se sono presenti almeno tre dei suoi membri. Il membro che non partecipa, senza giustificato motivo, a due riunioni consecutive della CNUD potrà essere dichiarato decaduto e sarà sostituito, per cooptazione da parte del Comitato nazionale, con il primo dei non eletti nell’ultimo Consiglio</p>	<p>Regolamento della Commissione Uniformi Rif. Art. 89</p> <p>Art. 1 La Commissione Uniformi è un organo nazionale composto da tre membri, eletti dal Consiglio generale. I membri eleggono al loro interno il Presidente della Commissione. La Commissione Uniformi, oltre a tutti i compiti previsti dall’articolo 88 del Regolamento, ha per scopo:</p> <ul style="list-style-type: none"> disciplinare il riconoscimento delle Rivendite ufficiali scout subordinandolo alla presenza, nei Consigli di amministrazione delle singole Cooperative, di componenti eletti sulla base delle candidature espresse dai rispettivi Comitati regionali; partecipare al tavolo di concertazione (composto da Fiordaliso, Cooperative regionali, Commissione economica e Commissione Uniformi), contribuendo alla definizione dei prezzi di vendita di tutti gli articoli dell’uniforme; controllare il rispetto dei criteri generali e gli orientamenti definiti dal Consiglio generale per quanto riguarda l’elenco dei fornitori e la realizzazione di quanto previsto all’art.88 punto c) del Regolamento. <p>Art. 2 I componenti della Commissione Uniformi, oltre a quanto previsto dall’articolo 89 del Regolamento, al fine di dare una corretta soluzione di continuità al lavoro della Commissione stessa, possono scaglionare le scadenze dal mandato in modo da sostituirne almeno un membro ogni anno. I componenti della Commissione Uniformi operano sulla base del principio della collegialità, di cui all’articolo 14 dello Statuto AGESCI, e possono ricevere, per decisione ufficiale della Commissione, mandati operativi per assolvere incarichi specifici e delimitati nel tempo, nell’ambito dei compiti previsti dal Regolamento.</p> <p>Art. 3 La Commissione Uniformi si riunisce ogni qual volta almeno due membri ne chiedono la convocazione e comunque almeno due volte all’anno.</p> <p>Art. 4 La riunione della Commissione Uniformi è ritenuta validamente costituita se sono presenti almeno due dei suoi membri. Il membro che non partecipa, senza giustificato motivo, a due riunioni consecutive della Commissione Uniformi potrà essere dichiarato decaduto e sarà sostituito, per cooptazione da parte del Comitato nazionale, con il primo dei non</p>	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>



Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>generale, rimanendo in carica fino alla naturale scadenza del mandato elettivo del membro dichiarato decaduto.</p> <p>Art. 5 L'ordine dei lavori delle riunioni della CNUD viene deciso e comunicato con un anticipo di almeno venti giorni. È comunque facoltà di ogni singolo membro della CNUD chiedere al Presidente l'iscrizione all'ordine del giorno di altri argomenti, purché almeno dieci giorni prima della data fissata. La Segreteria provvederà ad informare tempestivamente tutti gli altri membri.</p> <p>Art. 6 Le deliberazioni della CNUD sono valide se raccoglieranno almeno tre voti favorevoli; esse sono immediatamente esecutive. Il verbale ufficiale della riunione verrà reso noto immediatamente al Comitato nazionale, che provvederà alla divulgazione ed applicazione delle deliberazioni adottate nell'ambito associativo.</p>	<p>eletti nell'ultimo Consiglio generale, rimanendo in carica fino alla naturale scadenza del mandato elettivo del membro dichiarato decaduto.</p> <p>Art. 5 L'ordine dei lavori delle riunioni della Commissione Uniformi viene deciso e comunicato con un anticipo di almeno venti giorni. È comunque facoltà di ogni singolo membro della Commissione Uniformi chiedere al Presidente l'iscrizione all'ordine del giorno di altri argomenti, purché almeno dieci giorni prima della data fissata. La Segreteria provvederà ad informare tempestivamente tutti gli altri membri.</p> <p>Art. 6 Le deliberazioni della Commissione Uniformi sono valide se raccoglieranno almeno due voti favorevoli; esse sono immediatamente esecutive. Il verbale ufficiale della riunione verrà reso noto immediatamente al Comitato nazionale, che provvederà alla divulgazione ed applicazione delle deliberazioni adottate nell'ambito associativo.</p>	

Allegato D

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme Rif. Art. 68 omissis Standard specifici (secondo i parametri di mercato) definiti per ogni singolo capo come da schede tecniche redatte dalla CNUD</p> <ul style="list-style-type: none"> • Solidità del colore al lavaggio, al sudore e alla luce; • assenza di sostanze tossico nocive (vedi formaldeide e metalli pesanti); • irrestrictibilità e stabilità dimensionale; • resistenza alla lacerazione e all'usura; • bassa infiammabilità. <p>omissis</p> <p>L'Associazione tramite la CNUD opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi ed il relativo capitolato.</p> <p>La CNUD come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura.</p> <p>L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei dati tecnici; • delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale; • eventuali altri dati tecnici. 	<p>Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme Rif. Art. 68 omissis Standard specifici (secondo i parametri di mercato) definiti per ogni singolo capo come da schede tecniche redatte dalla Commissione Uniformi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Solidità del colore al lavaggio, al sudore e alla luce; • assenza di sostanze tossico nocive (vedi formaldeide e metalli pesanti); • irrestrictibilità e stabilità dimensionale; • resistenza alla lacerazione e all'usura; • bassa infiammabilità. <p>omissis</p> <p>L'Associazione tramite la Commissione Uniformi opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi ed il relativo capitolato.</p> <p>La Commissione Uniformi come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura.</p> <p>L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei dati tecnici; • delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale; • eventuali altri dati tecnici. 	<p><i>Recepimento dei dispositivi delle mozioni 11-12-13-14-15-16 2009</i></p>

La Commissione 47.2007

Roberto Peresson, Alberto Fantuzzo, Aldo De Dominicis, Anna Lasorte,
Maria Grazia Marcacci, Alessandro Paci, Patrizio Pavanello

Punto 7.5

Ristori alle regioni

(mozione 15.2008)

Da alcuni anni ormai si avverte l'esigenza da parte delle regioni di una revisione dei criteri di attribuzione dei ristori ma anche e soprattutto **della necessità di maggiori risorse**, al fine di garantire servizi adeguati ed omogenei ai singoli capi.

Come richiesto dalla mozione 15/2008, è stato costituito un gruppo di lavoro composto dall'INO, da alcuni Incaricati regionali all'Organizzazione che potessero rappresentare le differenti situazioni territoriali, nello specifico cercando di rappresentare tutte le realtà (numero di censiti, dimensioni territoriali e posizione geografica diverse), con la presenza della commissione economica che fosse da garanzia di una visione complessiva unitaria.

Partendo dalla considerazione che oggi i ristori vengono calcolati all'81% in rapporto diretto al numero dei censiti e un ulteriore 9% in rapporto a scaglioni di censiti, si è addivenuti alla considerazione che la prevalenza (90%) del suddetto criterio non risponde, né alle previsioni dell'art. 83 del Regolamento – il quale stabilisce che “Le modalità di ritorno alle Regioni dovranno considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e del decentramento di funzioni”, né alle reali e attuali esigenze, in quanto esistono voci di spese ad esso non direttamente o proporzionalmente collegate.

Cercando di interpretare quanto emerso negli anni dal Consiglio generale, si ravvisa la necessità di andare oltre l'attuale modello contributivo alle regioni, al fine di giungere a criteri duraturi nel tempo che garantiscano il reale decentramento dei servizi.

Si è ritenuto necessario avviare con gli Incaricati regionali all'Organizzazione una analisi per capire quale sia il livello dei servizi irrinunciabili da fornire agli associati e, conseguentemente, l'entità delle risorse necessarie a ciascuna regione, in funzione della sua specificità.

A tal fine, è stata avviata nel mese di giugno una indagine conoscitiva particolareggiata sulla quantificazione e ripartizione delle spese, alla quale hanno risposto 11 regioni.

Dall'esame dei dati a disposizione, si è cercato di ricostruire le esigenze delle regioni – partendo dall'analisi dei servizi indispensabili e dei criteri cui le relative spese sono collegate – individuando dei parametri che possono essere utilizzati per una equa quantificazione e distribuzione delle risorse.

In via preliminare, si è evidenziata l'esiguità delle risorse disponi-

bili, che lasciano scarso margine discrezionale alla destinazione delle stesse, stante che i bilanci regionali sono quasi monopolizzati dalle spese di gestione ordinaria e strutturale.

Analizzando le tre macro-aree principali si evidenzia quanto segue:

1. Democrazia associativa

Rientrano in questa voce tutti i costi del funzionamento democratico delle regioni (organi, quadri, riunioni, assemblee ecc.). Tali spese dipendono solo marginalmente dal numero degli iscritti, essendo per lo più collegate e riferibili a criteri diversi. In particolare:

- il numero dei quadri e degli organi sono quasi completamente svincolati dal numero dei soci e le relative spese sono **fisse** o non direttamente proporzionali al numero dei censiti;
- le spese di trasporto per la partecipazione a incontri regionali sono determinate dalla **dimensione territoriale**;
- le spese di trasporto per la partecipazione a incontri nazionali sono determinate dalla **posizione geografica**.

2. Ordinaria amministrazione

Rientrano in questa voce tutti i costi sostenuti per rispondere ai bisogni organizzativi per lo svolgimento dei compiti istituzionali e per il decentramento dei servizi ai soci.

Il servizio professionale della segreteria si rileva indispensabile per le regioni di dimensione maggiore, ma se ne ravvisa l'utilità anche per le altre per consentire ai quadri di svolgere il loro mandato di volontari.

Tali spese, pur essendo collegate alla numerosità dei soci, non ne seguono una diretta proporzionalità.

In particolare:

- spese generali di segreteria: sono in parte rappresentate da **costi fissi**, per altra parte dipendenti da scelte **discrezionali**, altre crescono al crescere dei **soci**;
- spesa per dipendenti/consulenze: la situazione è molto variegata, la spesa non è sostenuta in maniera proporzionale ai censiti ma ad essi correlata.

3. Attività per capi e ragazzi

In ossequio alle linee guida oggi vigenti, le manifestazioni e gli eventi devono essere di norma a costo zero, finanziati dai partecipanti.

Pertanto, in relazione ai bisogni finanziari vanno considerati solo



PUNTO 7

gli eventi “istituzionali”, voce che può essere legata ai censiti, il cui andamento non è certo.

In particolare:

- a) dall’analisi della spesa per i CFM (per i CFT ancora non abbiamo dati attendibili) si evince che essa non è direttamente proporzionale al numero dei censiti; c’è un carico maggiore sulle regioni con numero di censiti intermedio.

Per quanto sopra detto, si propone un **sistema variegato** di quantificazione delle risorse necessarie che, tenendo conto di tutte queste variabili, renda più equa la ripartizione delle risorse, individuando:

- una quota **fissa** uguale per tutte le regioni, che consenta di coprire le spese fisse minime (vedi 1.a e parte del 2.a)
- una quota legata alla **dimensione territoriale** – parametrata ai Km² (vedi 1.b)
- una quota viaggi nazionali, che consenta di azzerare le differenze legate alla **posizione geografica**, con un sistema di calcolo che tenga conto della distanza, ma che incentivi la presenza agli eventi istituzionali nazionali (vedi 1.c)
- quote segretarie/dipendenti definite in base ad un parametro di fabbisogno standard di ore lavoro, correlata al numero dei soci (vedi 2.b e parte di 2.a)
- una quota legata in proporzione diretta al **numero dei censiti**, per la copertura di tutte le altre spese che rispondono a questo criterio o che, comunque, non sono legate a criteri determinabili.

Per quanto riguarda la Formazione capi, pur avendo rilevato che l’offerta formativa messa in campo dalle regioni è più legata alla scelta politica che al numero dei soci adulti censiti, ad oggi abbiamo ritenuto di non individuare un parametro specifico, anche in considerazione dell’esiguità delle somme a tal fine impiegate.

Riportiamo la soluzione proposta studiata alla luce delle nuove variabili prese in considerazione

Il nuovo sistema di calcolo dei ristorni si basa su sette indicatori che hanno il **solo scopo** di quantificare la somma da attribuire alla singola regione secondo equità, tenendo conto di tutte le variabili che incidono sulle spese.

Indicatore 1 - Quota dipendenti

Indipendentemente dal numero dei dipendenti effettivamente in servizio, si è individuato un fabbisogno standard di 1 dipendente ogni 10.000 censiti in regione necessario allo svolgimento delle attività di segreteria. Il parametro dipendente viene sulla base di scaglioni da ca. 2500 censiti. Il contratto di riferimento è quello del commercio.

Per le regioni che non raggiungono il numero di 2500 censiti viene definito un contributo fisso.

Indicatore 2 - Quota struttura fissa

Ad ogni regione verranno dati 3000 € per i costi relativi alla struttura regionale.

Indicatore 3 - Quota struttura variabile

Durante l’analisi delle necessità, è emerso che si sostengono delle spese accessorie connesse alle singole postazioni di lavoro, quantificate in € 2000 per dipendente.

Indicatore 4 - Quota dimensione territoriale

Per il rimborso ai quadri regionali delle spese di trasporto interne alle regioni durante lo svolgimento del loro incarico, si definisce un contributo pari a 0,20 cent. per ogni Km² delle singole regioni.

Indicatore 5 - Quota Ristorni alle Zone

Per consentire alle regioni di andare incontro alle esigenze delle zone, si ristorna una quota pari ad 1,00 € per censito.

Indicatore 6 - Quota Posizione geografica

Per azzerare le differenze dovute ai rimborsi dei viaggi dei Responsabili regionali e degli Incaricati regionali a branche e settori, convocati per gli incontri nazionali, si ristorna un importo pari a n. 60 tickets viaggio.

Il ticket viaggio è definito sulla base del costo del biglietto treno Eurostar - seconda classe- applicato ad una distanza media per regione, considerando i vari capoluoghi di provincia, tranne per quelle regioni dalla morfologia allungata (Puglia e Liguria), per le quali si sono presi in considerazione più punti di partenza.

Per incentivare la partecipazione agli eventi, si inserisce un sistema premiante, per cui verranno detratti i ticket non utilizzati e redistribuiti alle regioni in proporzione alle presenze.

Indicatore 7 - Quota proporzionale

La differenza fra l’ammontare del fondo ristorni iscritto in bilancio e il totale degli importi definiti con gli indicatori sopra descritti sarà ripartito in proporzione diretta al numero dei soci censiti in regione.

Il predetto sistema di calcolo va rivisto ogni cinque anni, fatte salve particolari eccezionali esigenze che possano determinarsi nel frattempo.

Per i primi due anni dall’entrata in vigore della nuova tabella, il 25% degli eventuali minori ristorni saranno a carico del bilancio nazionale, in apposita voce, in modo da poter agevolare le singole regioni a valutare le opportune politiche di bilancio da adottare per gli anni a venire.

Il Comitato nazionale

● PUNTO 8

Area Metodologico educativa

8.1 *Branca R/S*

8.1.1 Riflessioni pedagogiche ed educative per la branca R/S e presentazione documento Linee guida per un nuovo Regolamento metodologico della branca R/S (mozione d’ordine 01.2008 e mozione 18.2008)

8.1.2 Aggiornamento a cura della branca R/S sulla partecipazione dei soci giovani maggiorenni alla vita democratica dell’Associazione (raccomandazione 05.2008)

8.2 *Settore EPC*

8.2.1 Proposta di modifiche normative statutarie e regolamentari (art. 49 dello Statuto e art. 34 Regolamento)

8.3 *Educazione alla Legalità*

8.3.1 Presentazione del lavoro svolto dalla Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout “Progetti di educazione alla legalità” (mozione 48.2009)

8.3.2 Proposta della Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout “Progetti di educazione alla legalità” di modifica art. 38 Regolamento

8.3.3 Documento della regione Campania

8.3.4 Proposta dei Consiglieri generali della Sicilia di inserimento nel Regolamento metodologico di un articolo relativo all’Educazione alla Legalità

8.3.5 Proposta dei Consiglieri generali della Sicilia di modifiche normative: art. 49 dello Statuto e art. 38 del Regolamento)

8.4 *Settore Internazionale*

8.4.1 Informativa del settore Internazionale (raccomandazione 16.2008)

8.4.2 Aggiornamento “Jamboree Svezia 2011”



Punto 8.1.1

Riflessioni pedagogiche ed educative per la branca R/S

(mozione d'ordine 01.2008 e mozione 18.2008)

Carissimi Consiglieri generali, siamo a due anni dall'inizio del nostro mandato. Quanti ricordi, quanta tensione sul prato di Bracciano nel 2008. Ma poi... Abbiamo iniziato insieme un lavoro appassionante, accompagnati da Capo Guida e Capo Scout, dai Presidenti del Comitato nazionale, da tutti i membri del Comitato, dagli Incaricati regionali e da tutti quelli che, nella nostra strada non hanno mai smesso di infonderci, forza e fiducia.

Questo è stata la prima sensazione che ci ha sfiorato: il sentirsi abbracciati da un sacco di persone. Abbiamo perciò passato i primi mesi subito a riannodare relazioni, far emergere speranze, mettere in rete risorse e persone. Abbiamo quindi iniziato a raccogliere le sfide che il Consiglio generale ha lanciato a tutta la branca: guardarsi dentro, guardare lontano.

La branca R/S impersona in sé sogni e speranze che appaiono fondamentali, perché trampolino di lancio nel mondo adulto dei nostri ragazzi. Questo si realizza oggi vivendo la consapevolezza di questo ruolo importante e, al tempo stesso, la crisi di una adultità che fatica a decollare perché i riferimenti che hanno guidato per anni la società non vengono più percepiti in tutta la loro chiarezza e appaiono lontani i tempi di una diffusa sicurezza.

Questo rende la sfida della proposta educativa, al cui servizio si pone il regolamento metodologico, ancora più importante.

Abbiamo lanciato un lavoro con le Regioni di verifica, di rilettura, di analisi dei nodi critici che insieme abbiamo individuato. È stato un lavoro approfondito e partecipato, a cui ciascuna Regione ha offerto il proprio contributo con diffuso interesse. Abbiamo costruito, con questionari, griglie, interviste, un gioco per la riunione di zona di branca...

Abbiamo dato un valore importante a tutto questo, perché il confronto, l'interrogarsi, fare sintesi, rilanciare, aiuta a crescere e comprendere le esigenze dei ragazzi, perché possano essere al centro delle nostre considerazioni.

Ecco perché abbiamo ritenuto importante riprendere in mano la riflessione pedagogica, ancorché sociologica. Capire lo scenario sociale del nostro tempo è utile per capire la realtà dei ragazzi al cui fianco camminiamo.

Il mandato ampio di rivisitazione di tutto l'articolato ci ha permesso di osservare ampiamente la realtà del metodo, dei ragazzi, della progressione personale, fornendoci l'occasione di una rilettura anche storica della vita della branca.

Il sussidio sulla PP "Pensieri sulla progressione personale", il convegno sugli eventi, esperienze di crescita personali per i ragazzi (convegno EPPPI), sono stati importanti momenti di rilancio ai capi e all'associazione del lavoro fatto nel passato, perché la branca non ha mai smesso di fare riflessioni di qualità.

A seguito del lavoro fatto, possiamo a distanza di tempo fare alcune considerazioni introduttive nei documenti preparatori al Consiglio generale di questo anno.

Il Regolamento metodologico R/S nel suo impianto non è da stravolgere. Ha bisogno di essere riscritto per rivederne la forma e la chiarezza. In generale è necessario chiarire le osservazioni pedagogiche che motivano il perché si debbano applicare alcuni strumenti del metodo in alcuni momenti di crescita.

Questo è il risultato al quale siamo arrivati grazie al lavoro di lettura e di analisi effettuato dalle regioni.

Nel documento "Passi di branca" abbiamo messo in evidenza quella che riteniamo essere l'attenzione metodologica principale: il recupero **dell'esperienza**. Infatti il metodo di branca propone contenuti ancora attuali nella sostanza, che sembrerebbero però difficilmente applicati. Il problema pensiamo sia la fatica con cui i capi propongono e accompagnano i ragazzi nell'esperienza, perché a loro volta, probabilmente, non l'hanno vissuta, o non ne hanno ben compreso il senso. Proprio per questo si sfugge la fatica e l'impegno che proposte significative portano con sé. Pensiamo che il regolamento possa essere uno strumento utile nelle mani dei capi se aiuta a capire le motivazioni della proposta educativa, proprio a partire dal concreto delle esigenze dei ragazzi. L'interiorizzazione del valore è il frutto di questo percorso e non l'incipit. In questo senso la carenza principale che riscontriamo nell'attuale regolamento sta proprio nel partire da valori proposti a volte troppo astrattamente e senza collegamento con la vita dei ragazzi.

Abbiamo pensato di inserire anche alcuni elementi nuovi, che rispondono alle sfide che il presente ci chiama a raccogliere: la cittadinanza attiva, la dimensione dell'accoglienza e della convivenza dei popoli, una vita di fede matura capace di illuminare e orientare la scelte di ogni giorno e il bisogno generalizzato per la branca R/S di vivere esperienze di valori e di valore.

Il percorso educativo in branca R/S concorre alla formazione dei nostri ragazzi verso l'adultità, a cui più volte l'associazione ha richiamato tutti noi, e per questo ci è sembrato il caso di richiamare l'attenzione nell'articolato e chiarire in tal senso alcuni passi: Rover e

Scolte imparano, con la partenza, a camminare sulle proprie gambe, ad avventurarsi nel mondo con fiducia e consapevolezza, autodeterminazione che spesso mancano nei nostri giovani.

Allo stesso tempo i rover e le scolte hanno bisogno di ritrovare nei loro capi testimoni credibili, compagni di strada e sentinelle attente di un mondo in rapido cambiamento, peculiarità per la quale abbiamo dato impulso alla pratica di una dinamica della crescita più chiara in alcuni aspetti, così da rispondere alle difficoltà che i capi, attraverso le Regioni, ci avevano segnalato.

Come branca R/S, infine, abbiamo cercato di costruire con le altre branche e con i settori un dialogo, portato all'esercizio di una cooperazione fattiva, riuscendo a costruire delle relazioni che riescono ad arricchire il dibattito associativo di visioni comple-

mentari e per questo più ricche; pensiamo così di riuscire a cogliere quelle sfumature nei percorsi educativi in essere che ci hanno permesso di rispondere ai mandati, non solo con degli eventi, ma con percorsi di riflessione e di dialogo, in grado di rispondere alla sfida dell'educazione.

Il documento che segue individua le linee guida della nostra riflessione sul regolamento e ci sembra un buon punto della strada, in questo momento storico della branca. A partire da qui, lavoreremo per la ristestura dell'articolato il prossimo anno.

Buona Strada,

Francesca Loporcaro, Flavio Castagno e Don Jean Paul IINN e assistente alla branca R/S

Linee Guida per un nuovo Regolamento metodologico della branca R/S

Considerazioni generali

Abbiamo iniziato la revisione del regolamento di branca R/S con una riflessione che ci ha permesso di evidenziare:

- ciò che è necessario chiarire meglio,
- ciò che è opportuno cambiare nella sostanza perché si sono delineati nuovi scenari,
- ciò che riteniamo meritevole di formazione diffusa perché metodologicamente o non si conosce abbastanza, o non si sa applicare.

In tal senso ci siamo mossi per individuare i nodi critici presenti nel metodo di branca R/S, conducendo una attenta analisi nelle regioni, poi sintetizzata dalla pattuglia e restituita, al fine di realizzare un movimento dinamico di pensiero, così da allargare la base dei contributi per trovare conferme, dipanare dubbi e per dare forza ai pensieri che nei passaggi intermedi si sono delineati.

L'individuazione dei punti da chiarire nel metodo e delle istanze di formazione metodologica che hanno ispirato le linee guida sono quindi il risultato di sintesi e rilancio di pensieri più volte effettuati in questo anno di attività, senza perdere le riflessioni già fatte.

Su cosa puntare? Chiave di lettura che guida la revisione: la pedagogia dell'esperienza

Abbiamo ritenuto importante adottare un metodo per la rilettura del regolamento e per l'individuazione delle linee guida verso il cambiamento, basato sul particolare punto di vista pedagogico scelto: "la pedagogia dell'esperienza". Questa operazione si è rivelata necessaria per mantenere uno sguardo d'insieme coerente sia dal punto di vista educativo, sia dal punto di vista della esplicitazione formale dei contenuti proposti e/o corretti. Questo metodo garantisce che ogni articolo contenga in sé alcuni elementi irrinunciabili della pedagogia scout derivanti dall'osservazione diretta, che pone degli obiettivi chiari e semplici, giustificandone la ragione ed il punto di partenza: i ragazzi.

Ecco alcuni elementi essenziali della prospettiva che ci sta orientando in questa revisione del regolamento:

- 1) Abbiamo espresso la necessità di sviluppare due attenzioni nel lavoro di riflessione: verso i ragazzi, nel tentativo di porre obiettivi educativi chiari di aiuto ai giovani per spingerli a diventare cittadini responsabili e cristiani maturi; verso i capi, fornendo supporti e strumenti, per sostenerli nell'esperienza educativa, senza timore di sostituirsi a loro.
- 2) Abbiamo espresso il costrutto dell'esperienza attraverso alcune linee guida¹, da cui sostanzialmente ricaviamo l'idea di:
 - mettere al centro del processo pedagogico il ragazzo, con le sue esigenze di crescita
 - proporre un percorso educativo in cui il processo parta dal vivere in concreto l'esperienza e, attraverso la rilettura dell'esperienza e la pratica di virtù², permetta l'interiorizzazione dei valori
 - far emergere la figura di un capo che non dispensa modelli teorici e declama valori, ma accompagna i ragazzi nell'incarnazione dei valori, in questo tipo di proposta attiva, sorretto dagli strumenti e dalle competenze necessarie, capace di suscitare domande significative nei ragazzi per innescare un processo di crescita e ricerca.

Proprio tenendo a mente questi punti, ci siamo accorti di come il regolamento vigente sia in molti punti carente sull'osservazione dei ragazzi e delle esigenze educative che motivano la scelta di una specifica proposta. Spesso si parte dall'enunciazione del valore in astratto, senza offrire ai capi una chiave di lettura del perché della proposta.

Il percorso proposto dunque si inverte, e traccia linee nuove con cui vorremmo scrivere il regolamento metodologico:

- osservazione delle esigenze dei ragazzi
- individuazione di obiettivi, ovviamente orientati dall'idea di uomo e donna della partenza che caratterizza la nostra proposta educativa
- proposta di esperienze e di strumenti utili per accompagnare i ragazzi nell'interiorizzazione dell'esperienza vissuta.

I capi sono maggiormente guidati, in questo modo, in un percor-



so di costruzione di senso della proposta. La testimonianza quindi acquista concretezza, è non solo una questione “di ciò che dico”. Pertanto, lo schema con cui riterremo importante riorganizzare la riscrittura del regolamento è sintetizzabile in questi tre punti:

1. osservazione dei ragazzi
2. obiettivo relativo all'articolo in oggetto, in relazione al suo argomento
3. strumenti, esperienze che offriamo per raggiungere l'obiettivo di cui sopra.

Che cosa cambia

Riassumiamo qui le principali variazioni, pensate a valle del lavoro di analisi e riflessione illustrato in questa sede.

Itinerario di fede

In generale, dall'analisi fatta emerge una difficoltà generalizzata e diffusa nella proposta dell'itinerario di fede nella branca. Riteniamo quindi necessario dare un contributo per chiarire con maggior concretezza, rispetto all'attuale regolamento, come progettare itinerari di educazione alla fede per i ragazzi che si avvicinano all'età adulta, sempre ricordando che essa è un elemento che permea la realtà della vita di branca R/S.

Verranno perciò esplicitati il **senso**, l'**obiettivo** e le **dimensioni** dell'itinerario di fede in branca R/S: aiutare i giovani a porsi domande significative e a scegliere, nella ricerca di senso della propria vita, la fede come orizzonte integrativo di ogni esperienza vissuta in questa ricerca il cammino scout, attraverso la progressione personale, non può che essere d'aiuto. Emergerà in tal modo che la scelta di fede è una scelta di **coraggio**.

Verranno inoltre individuate le linee essenziali per la progettazione e l'attuazione degli itinerari di fede in branca R/S: la **Spiritualità della strada** come contenuto specifico della branca (chiarendolo e rafforzandolo), le **attenzioni** da tenere nel progettare, alcuni **strumenti** utili.

La comunità e la struttura della branca R/S

Abbiamo immaginato di focalizzare e riscrivere alcuni punti sulla Comunità per precisare che essa è tale se condivide esperienze sulla strada, se opera, se agisce. Una comunità che educa a **partire** piuttosto che a restare, che vive delle esperienze comuni e si fa forte anche delle esperienze vissute singolarmente dai Rover e dalle Scolte. Perciò la comunità non vive staccata dal mondo; piuttosto, si nutre delle esperienze che fa nel mondo e integra quelle che ogni singolo realizza.

Le riflessioni fatte sulla comunità ci spingono anche a far chiarezza della sua struttura, riordinando l'articolato secondo la scansione temporale dei momenti della branca R/S: prima il noviziato e poi il clan. Ci sembra importante chiarire il perché proponiamo due esperienze di roverismo/scoltismo adatte alle singole fasce di età, specificando le differenti esigenze dei ragazzi in base all'età, per poi collegare le relative risposte che diamo dal punto di vista del metodo.

Per definire la struttura della comunità R/S, ci sembra importante chiarire che il noviziato è una parte del tempo dedicato alla scoperta del roverismo/scoltismo, che si concretizza anche attraverso la conoscenza del Clan con delle attività comuni.

Il clan è un'esperienza di comunità offerta a persone che stanno diventando adulte, bisognose di maturare delle scelte e di vivere esperienze personali e comunitarie. Il clan come momento di formazione all'adulthood rende l'idea di come si possa immaginare il senso di questa esperienza.

Legge, promessa motto

Possiamo rilanciare con maggior chiarezza una visione adulta di legge e promessa, attraverso un cammino che parte dal noviziato per poi abbracciare tutti gli anni del cammino di Rover e Scolte. Ci sembra necessario puntualizzare meglio la collocazione temporale: quando si fa e quando si rinnova la promessa, unitamente a segnalare quanto ne sia importante l'utilizzo nel punto della strada. Per riprendere il concetto dell'esperienza, la promessa va sperimentata in maniera significativa nella vita di noviziato/clan.

Strada comunità servizio

Il contributo che vogliamo dare sul tema dell'esperienza ci spinge a pensare che anche il linguaggio simbolico, nella parte del regolamento che li enuncia, vada ripensato in una dinamica più incisiva ed equilibrata, senza tralasciare un aspetto a favore di altri. Invece, un sapiente equilibrio tra strada comunità e servizio traccia percorsi che rispecchiano il metodo scout nella sua interezza.

- **la strada**, come esperienza costante della comunità R/S, che sperimenta con coraggio luoghi nuovi ed è capace di far affascinare le persone, che sono così disposte a ricercare a vivere la strada come stile dell'agire;
- **il servizio**, come dono di sé ad imitazione di Cristo, vissuto in un rapporto di **reciproca crescita**, in una situazione di bisogno reale; vorremmo sottolineare che va vissuto con continuità, negli anni di Clan;
- **la comunità**, come luogo dinamico, aperto, di sperimentazione e di coraggio, nonché luogo di condivisione e sintesi di esperienze, realizzate sia fuori che dentro la vita scout; una comunità educativa è una comunità che educa a partire: le attività che fa sono rivolte non a creare una comunità comoda, ma in cammino.

La progressione personale

Dall'analisi delle regioni emerge che uno dei nodi principali nell'applicazione del metodo è la progressione personale; in essa vengono individuate diverse difficoltà per i capi.

Intanto, è necessario un inquadramento generale della PP

Ribadiamo il valore dell'esperienza che si svolge dentro-fuori dalla vita nella comunità R/S: non è un'attività ma l'insieme delle esperienze. Vorremmo esplicitare il concetto dell'acquisizione di uno stile, di un metodo che è progettuale, globale: l'esperienza scout mi serve per fare scoperte. Vorremmo altresì riaffermare il fatto che i ragazzi crescono in branca R/S attraverso il compimento dell'autoeducazione; infatti, arrivano alla consapevolezza del loro percorso e del loro protagonismo nell'educazione e non nel traino dei capi. In tal senso, il percorso di educazione all'autonomia in branca E/G va ripreso nell'esperienza iniziale del Noviziato, per poi snodarsi con intensità crescente in tutto il cammino R/S. Infine, vorremmo chiarire e riaffermare con forza

che tutta la PP è in funzione della Partenza, e come tale ha uno sguardo sull'oggi e un orizzonte proiettato al domani.

Riteniamo utile una riorganizzazione degli articoli sulla progressione personale che chiarisca la specificità della Scoperta, Competenza e Responsabilità per la branca R/S, delineando un percorso maggiormente strutturato con obiettivi e attenzioni educative.

Passi di scoperta

Il momento della scoperta per la branca R/S inizia con la salita in noviziato e dura fino ai primi mesi di vita in clan. Vivendo questo tempo, il ragazzo e la ragazza sperimentano una proposta nuova e imparano a conoscere il roverismo/scoltismo, passando attraverso la condivisione di esperienze e relazioni continue con il clan; iniziano inoltre l'esperienza del servizio individuale. *Questi passi, durano fino alla firma della carta di clan (che è il momento dell'assunzione di impegni concreti e dell'adesione piena alla comunità di clan.)*

Passi di competenza

Ci sembra utile specificare cos'è il momento della competenza, chiarendo che l'inizio della fase della competenza avviene con la cerimonia con cui i ragazzi **firmano per la prima volta la carta di clan**. Con questa firma, si manifesta l'impegno e l'adesione ai valori della comunità espressi dalla carta di clan, diventando a pieno titolo componenti della comunità, e finisce quando il Rover/Scolta cominciano ad interrogarsi esplicitamente sulle scelte della Partenza.

Bisogna specificare che la competenza per i ragazzi in età R/S è approfondimento della conoscenza dello scautismo, attraverso l'esercizio della strada/comunità/servizio e interazione con il territorio e con la realtà del vicino/lontano: “Mi apro all'esterno per confrontarmi”.

Nell'ottica di apertura al mondo, lo Stato riconosce ai 18enni la responsabilità civile e penale, riconosce ai 18enni diritti e doveri. Quindi, nell'idea della preparazione alla vita reale, la competenza diventa il **momento di preparazione** ad assumersi la responsabilità, nello scautismo come nella società.

Passi della responsabilità

Ci sembra bello specificare cos'è il momento della responsabilità per i ragazzi di branca R/S, sottolineando l'avvio dell'impegno individuale, l'inizio di un progetto personale, dopo aver fatto le proprie esperienze durante i passi di competenza, portandole anche al di fuori dello scautismo. Animazione è giocare in prima persona.

I passi della responsabilità iniziano quando il ragazzo comincia a valutare, con l'aiuto dei capi e della comunità, se le scelte della partenza fanno per lui oppure no, e quando comincia a fare propria la costruzione di un progetto di vita.

Il cammino verso la responsabilità si conclude con la Partenza, oppure con l'Uscita.

Vorremmo rafforzare il concetto che con la Partenza riconosciamo gli R/Some adulti, che camminano con le proprie gambe a conclusione del percorso educativo. Inoltre ci pare importante affermare che la Partenza concretizza i valori espressi nella promessa e nella legge, attraverso **le tre scelte da**

specificare (scelta politica, scelta di fede, scelta di servizio).

In tal senso ci pare utile ufficializzare le scelte della Partenza e legarle alla Promessa secondo questo schema:

- **Con l'aiuto di Dio** (scelta di fede)
- **Verso il mio Paese**, (scelta di politica)
- **Aiutare gli altri in ogni circostanza** (scelta di servizio).

Osserviamo, in riferimento alla legge scout, che osservare la legge significa fare le scelte della Partenza con uno specifico stile di relazione (Stile di fedeltà, lealtà...). Oltremodo ci sembra importante specificare che con la Partenza occorre un impegno concreto di servizio.

Nella riflessione con le regioni, traspare una volontà condivisa di aprire il dibattito sul senso della scelta di fede per i ragazzi di altre religioni che si affacciano alla vita del Roverismo Scoltismo, e che spesso ne concludono in maniera parziale il cammino.

Coloro che faranno scelte diverse da quelle proposte dalla Partenza, o che e faranno in modo parziale, verranno salutati dalla comunità che, nel corso di una cerimonia, esprimerà la propria fraternità e il sostegno a un fratello/sorella che si avvia verso il Mondo.

Nel tracciare il profilo dell'Uomo e Donna della Partenza, che ci pare quanto mai una figura adatta al nostro momento storico, vorremmo sottolineare nel regolamento con una attenzione al momento storico che stiamo vivendo il valore del Coraggio. Il coraggio di essere, il coraggio di esserci, il coraggio di accogliere.

L'uomo dei Boschi e della Città deve oggi cercare di non scoraggiarsi, rischiando di veder scorrere via la sua esistenza in terza persona. Deve accettare il rischio di un mondo migliore, ispirato dai valori cristiani, che danno speranza e senso all'esistere. Oggi i nostri ragazzi devono accettare il rischio di essere costruttori coraggiosi di un mondo migliore, coltivando e rafforzando via via quelle capacità utili a vincere le sfide che incontreranno. Devono saper valutare i rischi e non demordere, facendo degli insuccessi occasione di crescita e non di abbandono. In questo tempo delle complessità delle offerte, talvolta si corre il rischio di non assaporare il valore di una scelta profonda, a vantaggio di mille cose iniziate. L'esperienza, di cui abbiamo più volte parlato, parte dal principio che l'Uomo e Donna della Partenza sperimentano, viaggiano ed assaporano il valore che ogni esperienza profonda lascia dentro all'animo umano, cogliendone ciò che promuove un cambiamento verso il Bene e il Bello, partecipando così alla realizzazione del Regno di Dio.

Il Punto della Strada

Riteniamo importante, chiarendo gli strumenti del metodo, indicare che il Punto della Strada come non è uno strumento tra i tanti, ma è **lo strumento** per eccellenza della progressione personale, chiarendone meglio le fasi. In particolare, nella fase del confronto per progettare il proprio cammino di crescita, oltre al riferimento alla legge, alla promessa e al Vangelo, consideriamo importante il richiamo alla Costituzione, vero riferimento democratico per una cittadinanza attiva e consapevole.

Desideriamo specificare **l'utilità e la necessità** del PdS per i ragazzi, per aiutarli ad orientarsi nel cammino della loro vita, ricco attualmente di esperienze complesse.



È in primis una metodologia con cui si analizza, si progetta, si programma, si verifica (non si impara a progettare in teoria, ma lo si usa).

Comprende sia le esperienze interne ed esterne dello scoutismo ed inoltre nasce dal fare, dalle attività concrete. Tratta di ciò che si è e che si ha, di ciò che si può far crescere e mettere a frutto, proiettandosi nel proprio futuro, con l'aiuto e il confronto nella comunità.

Per i contenuti, faremo sempre riferimento alle dimensioni relazionali della PP: gli obiettivi che si prendono sono su queste dimensioni. Alcuni obiettivi sono dichiarati alla comunità, altri verificati nel rapporto con capi e AE, per questo occorre nell'articolo un chiarimento che possa suggerire e non imporre, consigliare e non obbligare.

La competenza in branca R/S

Assumere ciò che è stato scoperto nel percorso scout come interessante per la propria vita, con il desiderio poi di approfondirlo per impadronirsi delle abilità acquisite e renderle così disponibili e utili agli altri.

Nella vita della comunità R/S, ciascuno sperimenta i propri talenti e riconosce i propri limiti, imparando, con l'aiuto dei capi e degli altri componenti della comunità, a superarli. Crediamo sia

importante acquisire il valore della laboriosità: coltivare degli interessi, esercitarli come realizzazione di sé, impegnando il tempo libero, stimolo per una vita sana fatta di esperienze concrete, oltre che di pensieri. Il saper fare è un valore in sé, ma lo è anche di più se diventa saper fare per servire meglio.

Un percorso di una Route, costruito conoscendo l'uso delle cartine, un Capitolo ben fatto, che coinvolge il territorio, una Veglia Rover in mezzo ad un paese, che per l'occasione esce di casa e si incontra, offrire all'animazione dei bambini di un servizio extrasociativo una serie di giochi di cooperazione, sono segni ed esempi di un opportuno saper fare, che riunisce in sé il saper essere un uomo/donna della Partenza.

La Verifica

Riteniamo utile e necessaria l'introduzione di un articolo sulla verifica come strumento, spesso bistrattato e mal utilizzato, indispensabile per la rilettura dell'esperienza a compimento del processo pedagogico che parte proprio dalla proposta di esperienze.

Le imprese, i capitoli, il servizio, gli EPPPI, sono occasioni lungo la strada per sperimentare e sperimentarsi: per questo il valore della verifica ha l'insostituibile compito di far acquisire, far cogliere il cambiamento avvenuto, così da mettere tutte le positività e le criticità riscontrate nello zaino, per affrontare cammini futuri, con la consapevolezza di essere veramente cresciuti.

Gli Incaricati nazionali e l'Assistente Ecclesiastico alla branca R/S

¹ Le linee guida della Pedagogia dell'esperienza

- 1) Educazione come pratica di libertà: l'educatore non è quello che trasmette modelli, ma è quello che produce esperienze da fare con i ragazzi
- 2) Esperienza come luogo di incontro tra ragazzo, realtà, ed educatore.
- 3) Educazione come processo attivo in cui il protagonista è l'individuo, colui che capisce, che comprende, e che costruisce la sua storia a partire dalle sue esperienze.
- 4) L'esperienza educativa è un'esperienza che si pone in continuità con la storia dei ragazzi, ma allo stesso tempo propone una sostanziale discontinuità con la fase precedente
- 5) Le comunità R/S sono luoghi aperti, che insegnano a partire e non a restare, attraverso la sollecitazione a percorrere esperienze dentro e fuori l'associazione, proponendosi come spazi di raccolta e di sintesi.
- 5) La pratica delle virtù come passaggio dall'esperienza all'interiorizzazione dei valori
(cfr. il Documento "Passi di branca" – presentato al Consiglio nazionale di luglio 2009)

- ² Per *virtù* si intende l'attitudine e la disposizione dell'animo a seguire il bene. In essa è contenuto anche il significato di proprietà attiva, di facoltà, di capacità di produrre un effetto (il virtuoso del violino è colui che possiede una maestria inusuale nel suonarlo, frutto della pratica e dell'esercizio). Le virtù quindi non sono un esercizio astratto, piuttosto un pratica positiva di buone qualità, competenze, che si accrescono con il tempo e l'impegno. Un esempio concreto: spostare il focus dall'enunciare il valore dell'accoglienza, alla richiesta concreta fatta ad un ragazzo di esercitare la virtù della pazienza verso il compagno di clan a cui si mostra insofferente, nei modi e negli atteggiamenti. Proporranno in questo modo un'esperienza e attraverso la sua rilettura, ossia attraverso l'osservazione di ciò che ne consegue per sé e per gli altri, sarà possibile interiorizzare un valore, renderlo proprio, trovandone la propria singolare ed unica applicazione nella propria storia.
(cfr. il Documento "Passi di branca")

Punto 8.2.1

Settore EPC

Proposta di modifiche normative statutarie e regolamentari (art. 49 dello Statuto e art. 34 Regolamento)

Nel 2004 è iniziato un percorso di verifica sul ruolo e la valenza che nella nostra Associazione può avere un settore che si occupa di Protezione civile.

Ne è scaturita la necessità di adeguare il mandato affidato al settore per meglio valorizzare le competenze acquisite, in modo tale da metterle a disposizione dell'Associazione e degli stessi associati, non solo in caso di emergenza ma anche nelle ordinarie/quotidiane attività associative.

In funzione di quanto emerso, il percorso ha seguito con la stesura del documento **"L'AGESCI e la Protezione Civile: elementi per l'attuazione di una particolare scelta di servizio"** comprendente lo sviluppo di due aspetti: **"Linee Guida per l'educazione alla protezione civile nelle ordinarie attività dell'AGESCI"** e **"Protocollo Operativo"**. L'intero

documento è stato discusso ed approvato dal Consiglio generale 2008, che contestualmente ha affidato al Comitato nazionale allargato il mandato di rivedere i contenuti dell'art. 44 del Regolamento individuando altresì i percorsi e gli strumenti utilizzabili affinché il documento possa meglio diventare patrimonio associativo.

Mentre è ancora in atto un approfondimento della tematica con le tre branche per far "assorbire" dal Regolamento metodologico i principi contenuti nel sopracitato documento, si è già definito il testo di un nuovo art. 34 del Regolamento che ridefinisce e riequilibra il mandato affidato al settore. Tale modifica passa anche attraverso la rettifica del nome del settore e quindi attraverso la sistemazione dell'art. 49 dello statuto.

Di seguito le modifiche proposte, confrontate con il testo attualmente in vigore.

STATUTO

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</p> <p>Il comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti ed Animazione Internazionale;</p> <p>b. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;</p> <p>c. un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;</p> <p>d. un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;</p> <p>f. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico;</p> <p>h. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto</p>	<p>Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati</p> <p>Il comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a. un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti ed Animazione Internazionale;</p> <p>b. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;</p> <p>c. un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;</p> <p>d. un'Incaricata/o al Comitato editoriale;</p> <p>e. un'Incaricata/o al settore Protezione civile;</p> <p>f. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;</p> <p>g. un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico;</p> <p>h. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.</p> <p>Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:</p>	<p><i>Nella nuova formulazione del testo viene tolto il termine "emergenza" dal nome del settore (così come già preannunciato con l'approvazione del documento "Linee guida e Protocollo operativo") poiché il termine Protezione civile vuol dire già "previsione, prevenzione, emergenza e ripristino della normalità".</i></p>



Testo attuale	Testo proposto	Commenti
necessario, con gli altri Incaricati ai settori per: <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione; • individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire; • predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale. 	

REGOLAMENTO

Testo attuale	Testo proposto	Commenti
<p>Art. 34 - Emergenza e Protezione civile Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:</p> <ol style="list-style-type: none"> coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge; curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo; mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato; orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento; mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali; curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica; fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento; fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio. 	<p>Art. 34 - Protezione Civile Per promuovere azioni finalizzate alla divulgazione della cultura della Protezione Civile (previsione, prevenzione, soccorso, ritorno alle normali condizioni di vita) secondo i principi indicati nello Statuto, l'AGESCI si avvale del settore Protezione Civile ed affida ad un/una Incaricato/a nazionale alla Protezione Civile i seguenti mandati:</p> <ol style="list-style-type: none"> supportare le branche e la Formazione capi nell'individuazione e proposizione di strumenti metodologici utili a sviluppare meglio: <ul style="list-style-type: none"> • l'aspetto della prevenzione nelle attività scout e nella vita quotidiana; • la sensibilizzazione al servizio nell'ambito della Protezione Civile quale concretizzazione del "donarsi a chi ne ha maggiormente bisogno"; congiuntamente a branche e Fo.Ca., proporre i contenuti degli eventi che hanno come finalità la diffusione della cultura di Protezione Civile e di quelli necessari per una formazione specifica di settore, organizzandoli direttamente o in collaborazione con il settore Specializzazioni, con le branche, con la Formazione capi; stimolare la diffusione del "Protocollo Operativo" e, quando necessario, proporre l'aggiornamento; agevolare la divulgazione, in Associazione, della normativa nazionale vigente in materia di Protezione Civile; mantenere il collegamento con gli omologhi Incaricati regionali, anche per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali regionali, al fine di uniformare l'organizzazione, la formazione ed il coinvolgimento degli associati nelle attività nell'ambito della Protezione Civile; mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi e le organizzazioni nazionali della Protezione Civile, con cui concretizza i programmi di intervento e si confronta sulle proposte legislative riguardanti il ruolo del volontariato in tale specifico ambito; coordinare l'intervento dei soci AGESCI nelle emergenze, sia rapportandosi con le autorità e gli organismi di Protezione Civile, sia utilizzando i servizi della Segreteria nazionale AGESCI previo raccordo con il suo Direttore. 	<p><i>Nella nuova formulazione del testo:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> viene tolto il termine "emergenza" dal nome del settore (così come già stabilito con l'approvazione del documento "Linee guida e Protocollo operativo") poiché il termine Protezione civile vuol dire già "previsione, prevenzione, emergenza e ripristino della normalità"; viene chiaramente ampliato il ruolo del settore anche in ambito educativo e non solo per la preparazione all'emergenza; i punti già compresi nel vecchio testo, vengono riscritti in una formulazione più adeguata e vengono "riordinati" in una sequenza logica e progressiva che va dall'aspetto quotidiano educativo fino a giungere poi ai ruoli di preparazione ed intervento nell'emergenza (punti a, c, d, e, f, g); vengono aggiunti "nuovi" compiti, ora indicati al punto a, modificandolo/integrando il testo del vecchio punto f: <ul style="list-style-type: none"> • uno per chiarire meglio il rapporto di stretta collaborazione con le azioni delle branche (oggi a noi ben chiaro, ma domani chissà...: meglio scriverlo per evitare un "ritorno al passato"); • uno per assegnare al settore anche un ruolo "omogeneizzante" in merito a contenuti ed obiettivi dei vari eventi, per ragazzi e per capi, che affrontano i temi della Protezione civile (pronto intervento, emergenza, pronto soccorso, antincendio, ecc.).

Il Comitato nazionale

Punto 8.3.1

Educazione alla legalità

Presentazione del lavoro svolto dalla Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout "Progetti di educazione alla legalità" (mozione 48.2009)

Premessa

La mozione 48 del Consiglio generale 2009 dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di fare proprio il lavoro prodotto dal Consiglio generale 2009 nell'ambito del tema "Progetti di Educazione alla legalità" e di istituire una commissione finalizzata a proseguire tale lavoro, per portarlo a termine nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2010.

La commissione nasce e subentra al precedente gruppo di lavoro, istituito con Raccomandazione 08 del CG 2007, ma cambia rotta. Mentre il gruppo di lavoro aveva come compito esclusivo quello di "seguire e sostenere, attraverso contributi economici e supporto legale, progetti mirati all'educazione alla legalità sui beni confiscati alle mafie assegnati ai vari livelli associativi sul territorio nazionale" la nuova commissione riflette e comprende in sé aspetti diversi dello stesso problema. Come premessa generale del lavoro, allo scopo di istituire e progettare il futuro della commissione, abbiamo tenuto conto:

- della proposta di mozioni della Regione Campania (Punto 10.9.2 dei Documenti preparati al CG 2009) non discusse;
- delle proposte di raccomandazioni del Consigliere generale della Calabria Pietro Polimeni;
- della mozione 01 del CG 2009, che chiede di "seguire l'esperienza in corso di maturazione da parte di alcune nostre regioni del Sud, di interazione con l'omonima Fondazione" allo scopo di "favorire la definizione ed il consolidamento di corrette modalità di accesso a finanziamenti pubblici su specifici progetti, coerenti con le finalità ed i regolamenti dell'Associazione."
- del documento AGESCI / Fondazione per il sud, sottoscritto e inviato a tutti i Consiglieri generali tra i documenti utili in preparazione del Consiglio generale 2009;
- di quanto elaborato in sede di Commissione sui Progetti di legalità riunitasi a Bracciano durante il Consiglio generale 2009.

In particolare, le proposte di mozioni (non discusse) della Regione Campania chiedevano al Consiglio nazionale anche di:

- favorire un percorso d'orientamento all'uso sociale dei beni confiscati, facendo conoscere le opportunità di sviluppo economico, e sociale, che l'uso dei beni confiscati può generare insieme alla dimensione etica, simbolica, economica, di tale azione;
- l'elaborazione di linee guida per l'uso e l'acquisizione dei beni confiscati alle mafie;

- la realizzazione di esperienze di formazione per capi su tematiche connesse alla legalità (il mondo del terzo settore, la legislazione sociale, il concetto di rete, l'educazione alla legalità, l'educazione alla pace ed alla nonviolenza...).

Un viaggio attraverso le riflessioni e i documenti che l'associazione ha promosso nel corso degli ultimi anni sull'educare alla legalità (pubblicazioni, articoli sulle riviste associative, interventi e mozioni dei Consigli generali...) ha permesso di scoprire che i termini "educare alla legalità e alla giustizia" non sono troppo ricorrenti: si parla di cittadinanza, di bene comune, di educare alla politica e al senso politico, dell'impegno politico degli educatori. Certamente questo è un aspetto fondamentale dell'educazione scout e anche del nostro essere seme attivo nella società, ma il contesto culturale, sociale e politico dei nostri giorni ci sembrava imponesse anche una riflessione ulteriore, che si spingesse quasi a voler superare la definizione di "buon cittadino".

Legalità è una parola giovane, figlia anche della nostra storia. Tutti dobbiamo allo spirito profetico di Don Ciotti, fondatore di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", la creazione del legame tra giustizia e legalità, assieme alla manifestazione della esplicita intenzione di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie, promuovendo proprio legalità e giustizia sul territorio.

Questo contesto e l'esperienza personale maturata sul campo come educatori e cittadini hanno guidato la scelta degli obiettivi della commissione, formata da: Daniela Di Donato (Consigliere generale del Lazio e coordinatrice della commissione), Massimo Bressan (Incaricato nazionale Pace nonviolenza e solidarietà), Benedetto Faggiano (Responsabile regionale della Puglia), Flavio Paschetta (Consigliere generale del Piemonte) e Valerio Taglione (Consigliere generale campano di nomina).

Gli obiettivi della commissione

Chiarito il contesto, lo stile di lavoro scelto è stato improntato alla ricerca continua di trasparenza e concretezza nelle proposte e nei documenti da questi derivati. Si è cercato di garantire la documentazione e la trasferibilità effettiva di tutto il lavoro, oltre che la diffusione in Consiglio nazionale di ogni informazione utile alla riflessione sul tema della legalità e alla raccolta dei dati legati al compito specifico della commissione.

Il progetto di lavoro si è così sviluppato per la realizzazione dei seguenti obiettivi, concreti e realizzabili nel tempo a disposizione e cioè entro il Consiglio generale del 2010:



1. presentazione della proposta di **modifica dell'Art. 38** del Regolamento AGESCI, per inserire tra i compiti propri del settore Pace Nonviolenza e Solidarietà (PNS) anche quello della sensibilizzazione ai temi della legalità e della giustizia. Questo per garantire la presenza di una struttura, già impegnata in questa direzione, chiamata a dare continuità e supporto al lavoro della commissione;
 2. presentazione al Consiglio generale 2010 di **Linee di orientamento all'uso beni confiscati alle mafie** e affidate all'AGESCI;
 3. un'analisi di quello che significa oggi per l'AGESCI "educare alla legalità" e di quali possano essere i suggerimenti e le sollecitazioni già presenti nei documenti AGESCI sul tema;
 4. un censimento dei beni confiscati e affidati in uso all'associazione.
- Qualora ci fosse un prolungamento delle attività della commissione, e quindi più tempo, ci sarebbero degli obiettivi ulteriori su cui vorremmo lavorare, che riteniamo significativi:
- il monitoraggio delle attività di educazione alla legalità (previsto, ma sospeso per dare priorità ad altra attività sulla cittadinanza)
 - preparare, in sinergia con le branche e gli Incaricati al metodo, l'inserimento di un articolo interbrancha dal titolo "Educare alla legalità e alla giustizia"
 - avviare una riflessione sulla legge e il "saper obbedire" dello scout.

1. Proposta di modifica dell'Art. 38 del Regolamento AGESCI (vedi punto 8.3.2 Documenti preparatori)

2. Linee di orientamento all'uso dei beni confiscati e affidati all'AGESCI

La legge sulla confisca dei beni e sul loro riutilizzo a fini sociali (109/96) costituisce uno strumento importante in grado di distruggere il "capitale sociale" della mafia, vale a dire la capacità di stringere rapporti di collusione e complicità con pezzi della politica, delle istituzioni, del mondo dell'economia e dell'imprenditorialità. Uno dei punti di forza delle organizzazioni mafiose è rappresentato proprio dalla capacità di ottenere cooperazione da soggetti esterni all'organizzazione criminale. Il loro controllo del territorio modifica la struttura delle relazioni sociali alterando quelli che sono gli effetti dello sviluppo locale.

Inoltre le mafie impediscono l'affermazione di un tessuto sociale fondato sulla fiducia e sulla condivisione e si appropriano, nelle zone in cui sono fortemente radicate, di questo capitale relazionale; così facendo sottraggono risorse all'attuazione di un vero sviluppo nella legalità. Il valore simbolico, educativo e culturale dell'uso sociale dei beni confiscati produce, quindi, effetti negativi sul consenso di cui godono i mafiosi che, in molti casi, continua ad esercitare un forte potere di attrazione. I beni confiscati rappresentano un valore economico tangibile e costituiscono uno strumento per far crescere le comunità locali sul piano economico e sociale, diventando moltiplicatori di progettualità positiva da parte dei vari soggetti ed attori coinvolti.

La convinzione profonda è che la lotta per la legalità e la cittadinanza, contro le mafie, deve essere condotta promuovendo la costruzione di comunità educative solidali e sane, in un'ottica di prevenzione, che accompagni e offra sostegno culturale e politico all'azione delle forze dell'ordine e della magistratura. L'educazione

alla legalità e alla cittadinanza, gli interventi di promozione sociale e di animazione territoriale sono gli strumenti primari cui l'associazione fa riferimento. Crescono sempre di più progetti e iniziative collegati alla realtà dei territori in cui si opera e alla condivisione di valori e obiettivi comuni che hanno come luogo simbolico progetti di riutilizzo dei beni confiscati. Sono state rilevate numerose criticità e complessità delle tematiche relative alla gestione dei beni confiscati alle mafie, che coinvolgono in particolare gli ambiti elencati in modo indicativo e non esaustivo:

- criteri di ammissibilità
- livelli territoriali competenti
- modalità di gestione
- protocollo d'uso con le strutture associative (gruppi, zone, regioni...) destinarie dei beni.

Il tema della gestione dei beni confiscati diventa pertanto rilevante per l'associazione e ne consegue la necessità di provare ad indicare delle linee di orientamento, allo scopo di aiutare le singole realtà a considerare il bene confiscato una risorsa, un bene collettivo e non un problema o semplicemente la sede del gruppo, della zona o altro. Riteniamo che l'assunzione di una responsabilità e di un impegno significativo e simbolico, che si assume dinanzi all'intera comunità, possano essere evidenziate alcune modalità intervento che potranno consentire alle strutture dell'AGESCI di affrontare la gestione di un bene confiscato in modo coerente con le finalità dell'associazione.

- a. **La scelta di partecipare ad un bando comunale o di fare richiesta di gestione di un bene confiscato ex legge 109/96 sarà più significativa quanto maggiore è l'adesione dei capi di quel territorio.** Meglio ancora se la stessa trova origine e fondamento in valori o ambiti di impegno di strutture associative ampie (Progetto di zona o Regione). Quanto più sarà ampio il coinvolgimento territoriale espresso attraverso progetti specifici, frutto di scelte democraticamente significative, più sarà possibile non personalizzare il riferimento associativo con la Pubblica amministrazione di riferimento e soprattutto avere una base valoriale e di scelte condivise per la realizzazione del progetto che darà più forza alla firma del decreto di assegnazione. Sarà bene che ci siano poi più soggetti protagonisti e più competenze, nella gestione del progetto e delle attività da realizzare. Ad esempio: la gestione amministrativa (contratti forniture, bollette utenze, lavori) ed economica (bilancio-finanziamenti) potrà essere gestita da un Incaricato all'organizzazione o da capi con competenze specifiche (legale, amministrativa, contabile), mentre la "gestione" ordinaria (lavori - ristrutturazione - manutenzione) da capi con competenze attinenti (geometri, ingegneri, architetti, operai e manovali). Tutte le competenze con egual peso e significato dovranno essere messe al servizio della gestione del bene. Il bilancio di gestione del bene potrà confluire in un bilancio più ampio e corposo, presentato e votato in sede assembleare. Infine, la più importante, la finalità educativa potrà essere progettata e gestita da più capi in coordinamento con la pattuglia di branca R/S, che potrebbe essere quella principalmente coinvolta nel progetto attraverso una proposta di servizio mirato. Un ampio riconoscimento demo-

cratico potrà garantire una maggiore continuità nel progetto, prescindendo così dall'esistenza o meno di una branca o di una Comunità capi concretamente impegnata in esso. Buona prassi potrebbe essere, indipendentemente dalla durata del decreto di assegnazione, anche la verifica annuale del progetto in sede assembleare o aperta alla partecipazione del territorio o dei soggetti coinvolti, per verificarne non solo lo stato di avanzamento, ma la coerenza con le finalità del decreto, la condivisione dell'impegno e del significato stesso della scelta. Un uso del bene quanto più coerente con le finalità dell'AGESCI potrà consentire anche di immaginare di richiedere un contributo economico alle strutture associative, in assenza della possibilità di ottenere finanziamenti pubblici. Se la gestione ordinaria di un bene può avere un costo anche modesto, la gestione straordinaria dello stesso potrà essere garantita solo attraverso finanziamenti pubblici o privati di un certo valore. Per tale aspetto appare rilevante richiamarsi a comportamenti coerenti con le linee guida già elaborate dall'associazione sul punto. Viceversa, nelle enormi difficoltà economiche dei Comuni o enti pubblici l'uso di un bene confiscato gestito con l'impegno volontario dei soci dell'associazione potrà essere sostenuto anche da contributi associativi e non esterni.

- b. **L'uso sociale e la gestione di un bene confiscato non dovrà mai far venire meno la vocazione educativa e lo stile del fare le cose, tipico degli scout.** La gestione di un bene confiscato rappresenta una sfida da cogliere e potrà consentire una crescita della consapevolezza dell'impegno sul territorio dei capi e una proposta valida di impegno per i ragazzi. Le attività delle branche potranno trovare, di volta in volta, con le caratteristiche specifiche del metodo, un luogo da scoprire e da vivere per educare alla cittadinanza e all'impegno. Una sana gestione in stile scout darà risalto all'azione educativa sul territorio. Gli scout potranno impegnarsi a realizzare una serie di attività basate sullo stile dell'*imparare facendo* gestite da ragazzi ed educatori scout, a supporto di attività già operanti sul territorio cittadino, in particolare nell'area del bene confiscato.
- c. **Fare rete:** l'impegno degli scout per il riutilizzo sociale del bene potrà realizzarsi attraverso l'inserimento degli scout in progetti/servizi già attivati dai Comuni o da altri enti a supporto delle realtà presenti sul territorio e che potranno incentivare l'uso del bene aprendolo alle esigenze del luogo. L'utilizzo del bene confiscato, le attività in stile scout e la costruzione di una rete sociale quanto più forte possibile potranno essere i veri obiettivi di un progetto. Questo consentirà, attraverso il lento lavoro educativo unito all'alto valore simbolico del luogo, la valorizzazione di esperienze di socializzazione e conoscenza reciproca.
- d. **Lo staff responsabile della gestione del bene:** il bene confiscato ed il progetto relativo al suo utilizzo potrà essere gestito da una pattuglia, che sia capace di confrontarsi e rapportarsi al comitato di zona e regione e alle pattuglie di branca, al fine di coinvolgere i ragazzi dei diversi gruppi scout e del territorio, oltre che indispensabile per un proficuo ed efficiente coordinamento.

In ultimo, una domanda che forse andrebbe inserita all'inizio di tutto questo discorso: perché gli scout dovrebbero chiedere di acquisire un bene confiscato alle mafie? A mero titolo di esempio e facendo sintesi tra diverse esperienze realizzate, a scopo orientativo, proviamo a delineare possibili e generali obiettivi legati alla gestione di un bene confiscato a fini sociali. L'uso sociale potrà consentire di realizzare alcuni scopi prioritari:

- un'azione educativa efficace e qualificata, che non può e non deve restare nei confini dei singoli gruppi scout, ma pervadere il territorio
- una proposta educativa avvincente per capi e ragazzi dell'associazione
- il coinvolgimento con il metodo scout di soggetti esterni all'associazione per offrire un'educazione "integrata" ai nostri ragazzi
- il confronto con il mondo dell'associazionismo e delle istituzioni locali, a partire dalla conoscenza della legislazione vigente, fino a collaborare con quelle associazioni i cui scopi sono vicini alle nostre esigenze educative
- un aperto confronto con le pubbliche amministrazioni, in qualità di interlocutori credibili e concreti impegnati nell'educazione dei ragazzi, come cittadini del territorio
- il confronto con l'illegalità e l'impegno costante per il cambiamento della realtà
- la conoscenza del territorio
- per educare alla legalità e alla giustizia.

Associate alle "Linee di orientamento" ci sentiamo di proporre alcune idee concrete, che facilitino l'acquisizione e l'uso da parte degli scout dei beni confiscati:

- istituire ufficialmente il Registro dei beni in uso all'associazione, con lo scopo di rendere costantemente aggiornato lo stato dell'arte e con l'ulteriore scopo di rendere visibili a tutti i nostri gruppi le opportunità per eventuali occasioni di servizio o di utilizzo
- istituire un protocollo con i gruppi destinatari di beni confiscati, che preveda una verifica sia del raggiungimento degli scopi, quanto sulle azioni burocratiche
- creare un fondo gestito con apposito regolamento, destinato a sostenere attività connesse all'utilizzo dei beni confiscati da parte dei gruppi e zone; (esempio progettazioni). Il sistema dei piccoli finanziamenti a tantum per progetti mirati.
- realizzare una giornata di lavoro diretta ai vari livelli associativi sull'uso dei beni confiscati, sui percorsi di legalità che su di essi si attuano e sui risultati che si sono conquistati nel tempo
- coinvolgere l'Ente nazionale Mario di Carpegna nelle azioni di consulenza legale e nelle occasioni di finanziamenti
- autorizzare uno specifico link sul sito dell'AGESCI dedicato ai beni confiscati.

3. Educare alla legalità e alla giustizia: che cosa dicono i documenti associativi

Lo scopo di questo documento è quello di evidenziare quanto già è presente nei documenti ufficiali dell'Associazione (Statuto, Patto Associativo, Regolamenti e documento sul percorso formativo del capo) sui temi della legalità e della giustizia. L'intento è quello di valorizzare ciò che già da tempo è patrimonio



dell'Associazione, in modo da offrirne una sintesi ordinata. Questa dovrebbe consentire prima di tutto di sottolineare come questi temi non siano affatto nuovi e, successivamente, di poter immaginare nuove prospettive per il futuro. In altre parole si è voluto evitare un documento ex-novo, come nuove linee guida, quanto piuttosto invitare i capi a riflettere sulla ricchezza delle regole fondamentali dell'Associazione, come lo Statuto ed il Patto Associativo fino ai regolamenti metodologici, nei quali l'idea di legalità e giustizia diventa strumento per l'educazione dei ragazzi secondo il metodo scout. Dall'analisi emergono alcuni espliciti riferimenti al tema della legalità e della giustizia, già a partire dalla Legge scout, anzi proprio dall'uso della parola "Legge" per indicare le regole fondamentali a cui si ispira lo scautismo e la cui adesione è ribadita direttamente nel testo della Promessa. Fra gli articoli della Legge vale la pena evidenziare i concetti di fiducia, lealtà, obbedienza e purezza di azione:

Statuto

Art. 3 - Promessa - Legge - Patto associativo

Promessa scout

"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio... per osservare la Legge scout".

Legge scout

"La guida e lo scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
7. sanno obbedire;
10. sono puri di pensieri, parole ed azioni".

All'interno del Patto associativo sono diversi i riferimenti direttamente legati agli aspetti della legalità. Nella parte dedicata all'Associazione viene evidenziata la libertà di pensiero e di azione senza condizionamenti. Nella Scelta scout, oltre al riferimento alla Legge e alla Promessa, viene sottolineato l'impegno disinteressato del capo. Infine nella Scelta politica si pone l'accento sulla partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune e all'impegno nelle situazioni di marginalità e sfruttamento a promuovere una cultura della legalità:

Patto associativo

L'Associazione

La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita.

La Scelta Scout

I capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout.

Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel "fare la felicità degli altri". È impegno graduale, concreto, disinteressato e costante ad accorgersi degli altri, a mettersi al passo di chi fa più fatica ed a condividere i doni che ciascuno porta.

La scelta Politica

La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune. Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona, e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia.

Nel percorso formativo del capo e nei modelli unitari dei campi di formazione, pur non essendoci riferimenti esplicitamente legati ai temi della legalità vengono più volte ribaditi e declinati l'adesione al Patto associativo e il rispetto della Legge scout. Molto più frequenti ed espliciti i rimandi offerti dal Regolamento Metodologico ai temi della legalità e della giustizia. Anzi, si può dire che dal metodo descritto nel regolamento emergano diversi livelli di lettura delle tematiche di cui ci stiamo occupando. Ecco le principali. Già fra i fondamenti dei contenuti della proposta educativa, sintetizzati nei quattro punti di B.-P., all'art.7 si parla di formazione del carattere come comprensiva di una serie di virtù fra cui la lealtà e il rispetto dei diritti.

Successivamente gli articoli 13 e 14 si occupano di educazione alla cittadinanza, alla mondialità e alla pace e si afferma come "I valori del metodo scout indirizzano, inoltre, verso la scelta della solidarietà, intesa ad affermare e difendere il primato assoluto della persona umana e della sua dignità" per poi declinare per ciascuna branca le modalità di approccio educativo.

Interessante cogliere all'interno dell'art.15 dedicato al linguaggio simbolico alcune frasi. Per la branca L/C nella descrizione degli elementi dell'ambiente fantastico si legge: "La presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale, la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria, il riferimento alla natura vista come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita".

Per la branca E/G nell'atmosfera di avventura "Diventa allora determinante l'esercizio dello scouting: l'arte di osservare la realtà vissuta, di interpretarla e di agire conseguentemente in essa. Non si tratta quindi solo di un insieme di tecniche, ma di un modo di affrontare l'esistenza che favorisce anche lo sviluppo di uno stile progettuale".

In branca R/S il Servizio "diviene modo abituale di relazione con i fratelli. Il mistero della persona viene accolto attraverso l'ascolto, l'impegno per i più piccoli, i più deboli, gli emarginati, il dono delle proprie capacità, creatività, abilità manuale, gioia di vivere".

All'art. 21 - vita comunitaria - si sottolinea come la Famiglia Felice della branca L/C sia "alimentata da gesti, segni e momenti particolari che facciano comprendere a ciascuno la propria importanza come singolo, con la propria diversità e originalità e il piacere di giocare insieme e di volersi bene" che maturano successivamente nella Comunità R/S dove assumono un ruolo centrale "l'attenzione alla persona, la valorizzazione della fiducia e del dialogo, il rifiuto esplicito della violenza".

Nella dimensione del gioco, trattata all'art.24, è più semplice leggere fra le righe i numerosi riferimenti alla legalità e alla giustizia attraverso il rispetto delle regole:

"Giocando i bambini imparano a sperimentare, osservare ed interiorizzare consapevolmente le regole, ad avere rispetto degli altri, ad accettare i propri limiti facendo sempre del proprio meglio".

"Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia e di lealtà verso gli altri e verso se stessi".

Il gioco "con le sue caratteristiche di spontaneità, gratuità, educazione al rispetto delle regole (...) alimenta il piacere di stare insieme".

Anche l'art. 24 ci avvicina al tema della legalità e della giustizia. Qui si legge che la vita all'aria aperta "risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco".

Nella descrizione della progressione personale sono diversi i punti sui quali si può riflettere:

"Il cammino scout è una opportunità per divenire persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte, di autodeterminarsi, di vivere con un progetto, di essere "buoni cittadini"" (art. 28, finalità della progressione personale).

"La fase della responsabilità è la risposta concreta (servire), con le competenze che si sono acquisite (del mio meglio), data con prontezza (sii preparato) nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora, attraverso la quale si manifesta quello stile di "appartenenza" tipico della cittadinanza attiva proposto dallo scautismo" (art. 29, gradualità della progressione personale).

"Per servizio del prossimo si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune ed alla solidarietà, a scoprire la ricchezza dall'altrui diversità, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento è richiesto mettendo a disposizione le proprie energia e capacità" (art.31, globalità della progressione personale).

Anche la Partenza, conclusione del percorso educativo, è occasione per sottolineare come vada "maturata durante tutto il cammino in branca per aiutare il rover e la scolta a focalizzare le scelte per un futuro progetto di vita, riflettendo sul Servizio e sul suo ruolo di cittadino".

Infine, due estratti dall'art.33, che tratta la relazione educativa nel metodo scout.

Il primo riguarda il filone della formazione sociale in branca L/C che "comprende le attività che hanno lo scopo di far scoprire al lupetto e alla coccinella l'esistenza dell'altro, valorizzando le diversità, l'essere parte anche

REGIONE	BENE CONFISCATO/USO	DAL	CHI GESTISCE
SICILIA	Fondo Micciulla/base scout	1999	Responsabili Zona Conca d'oro
SICILIA	Terreno 1000 mq	2006	Capaci 1
SICILIA	Terreno 1000 mq	2006	Zona Lilibeo (Mazara del Vallo 4)
SICILIA	Terreno Carnazza+fabbricato	2009	Vittoria 1 - Zona Iblea
SICILIA	Appartamento	2003	Comitato regionale Sicilia
CAMPANIA	Appartamento Napoli	2003	Zona Napoli (Napoli 6)
VENETO	Terreno+2 fabbricati	2006	Tartaro -Tione 1
PUGLIA	Casa+terreno Ostuni	2009	

Possiamo confrontare i nostri dati con quelli forniti da Libera e dal Governo. Dal 1982 (cioè da quando è entrata in vigore la Legge Rognoni-La Torre) al 30 giugno 2009 i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sono stati 8933. Di questi, 5407 sono stati destinati dallo Stato ai Comuni per finalità istituzionali e/o sociali, 313 sono usciti dalla gestione del Demanio per vari motivi, mentre 3213 sono i beni ancora da destinare. L'84% dei beni confiscati si trova nelle regioni del sud, con una netta prevalenza della Sicilia (47%), mentre Calabria e Campania si attestano intorno al 15% e la Puglia al 7%. Il restante 16% è concentrato prevalentemente in Lombardia e nel Lazio. Nel corso del 2007 l'Agenzia del Demanio ha destinato

di comunità più grandi del branco e del cerchio. Favorisce, inoltre lo svilupparsi di un atteggiamento adeguatamente critico e sereno su quanto succede intorno, accettando e rispettando punti di vista diversi dal proprio".

Il secondo invita, durante il sentiero della tappa della responsabilità in branca E/G, ad "assumere nell'ambito dell'impresa, insieme con gli altri specialisti e soprattutto nel settore della propria competenza, responsabilità nel proprio ambiente (parrocchia, scuola, quartiere, città)".

In conclusione di questa breve sintesi è interessante evidenziare come i temi della legalità e della giustizia siano presenti nei fondamenti del nostro metodo educativo e negli strumenti apparentemente più semplici ed utilizzati, quasi a rafforzare l'idea che l'educazione scout sia implicitamente legata all'educazione alla legalità e alla giustizia.

Tre esempi su tutti: la Legge, il gioco, lo scouting.

La Legge come parola chiave, che da sola indica come ogni azione debba orientarsi verso criteri di legalità e giustizia, il gioco come fondamentale approccio al rispetto delle regole, lo scouting come modalità progettuale che sia nelle fasi di osservazione e deduzione, sia nell'azione conseguente presuppone un contesto di regole condivise e di rapporto fra pari.

Allora quando si dice "vivere per fare la felicità degli altri" quella felicità, che è anche la propria, non può esistere in un contesto nel quale manchino legalità e giustizia.

4. Il censimento dei beni confiscati

Per avviare un censimento dei beni confiscati alle mafie e in uso all'AGESCI abbiamo redatto una scheda, semplice, che servisse ad indicarci l'esistenza di un bene acquisito o in via di acquisizione e i referenti, ai quali rivolgerci per avere informazioni più dettagliate.

Non tutte le regioni ci hanno risposto; con le schede pervenute abbiamo potuto fare una fotografia (probabilmente parziale) della distribuzione dei beni e della tipologia. Dobbiamo ora verificare, contattando i referenti, i dettagli. I beni confiscati, dei quali abbiamo notizia, sono otto e così distribuiti:

684 immobili confiscati. Il 2007 ha fatto registrare, per la prima volta, un'inversione di tendenza: il numero dei beni destinati (684) ha superato il numero dei beni in gestione all'Agenzia del Demanio (604).

Bibliografia e sitografia

Il Centro documentazione dell'AGESCI ha supportato, con la fornitura di documenti utili, una parte del lavoro di ricerca e può essere contattato per avere una bibliografia completa e forse esaustiva sull'argomento "legalità e giustizia" (anche se, come già detto, si parla più di cittadinanza ed educazione alla politica). Noi vi diamo solo alcuni riferimenti bibliografici e relativi alle risorse



sul web per farvi un'idea e per avviare un eventuale percorso di approfondimento nelle vostre Comunità capi.

1. <http://www.libera.it: ultima consultazione 10.01.2010> (tutti i documenti utili nella sezione "beni confiscati")
2. <http://www.senato.it/senato.htm ultima consultazione dicembre 2009> (per il percorso della finanziaria 2010 - Legge 94/2009- e l'emendamento per la vendita dei beni)
3. http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/finanziaria2010: ultima consultazione 5.01.2010 (per la modifica alla L.109/96, che prevede appunto la vendita dei beni confiscati, che non si riescono a destinare entro tre/sei mesi)
4. http://www.beniconfiscati.gov.it/: ultima consultazione gennaio 2010 (sito ufficiale del governo)
5. *Quando la politica incontra l'educazione*: Le bibliografie del Centro Documentazione AGESCI per il Progetto nazionale: Dal civismo di B.-P. all'apoliticità dell'ASCI, dalla "scelta" alle "scelte" politiche nell'AGESCI: un percorso documentale che ricostruisce l'impegno politico dello scautismo e del guidismo cattolico italiano, evidenziando il rapporto tra politica ed educazione / a cura di Michele Pandolfelli, Roma, Fiordaliso, 2009
6. *Il buon cittadino: legge, civismo e legalità negli scritti di Baden-Powell* / a cura di Paola Dal Toso e Maria Cristina Bertini, Roma, Centro documentazione AGESCI, 2003.

Conclusioni

Lavorando insieme ci siamo resi conto di quanto sia complessa la materia, quanto ci coinvolga, quanto sia attuale, soprattutto quanto sia urgente e importante per l'associazione parlarne e concretamente verificare tutte le azioni utili ed efficaci per educare alla legalità e alla giustizia. La legalità non può essere che una tappa, per noi che sappiamo guardare lontano, e non deve diventare l'obiettivo finale. L'educazione alla giustizia è più importante, più difficile e più urgente. La sfida che ci aspetta come educatori crediamo sia anche quella: siamo certi che far crescere nei nostri ragazzi una coscienza orientata al bene e far sì che sappiano assumersi la responsabilità di essere forti e solidi, leali e coraggiosi sia un compito nel quale dobbiamo diventare più forti. Educare all'impegno nel combattere i nemici della legalità e della giustizia (la rassegnazione, l'autogiustificazione, l'opportunismo, il disimpegno, il conformismo...) con gli strumenti che lo scautismo già ci offre (Legge, Promessa, giocare per imparare ad essere leali, la responsabilità dei ruoli, la comunità...) potrebbero essere le prossime sfide educative e il nuovo ostacolo oltre il quale gettare il cuore.

La Commissione "Progetti di educazione alla legalità"
Daniela Di Donato, Massimo Bressan,
Elio Faggiano, Flavio Paschetta, Valerio Taglione

Punto 8.3.2

Educazione alla legalità

Proposta della Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout "Progetti di educazione alla legalità" di modifica art. 38 Regolamento

L'Associazione più volte, nel corso degli anni, si è interrogata sull'importanza e sulla necessità di fare educazione alla legalità, prendendo anche posizioni pubbliche in merito a temi che riguardano la legalità. Tutto ciò è avvenuto o in momenti particolarmente significativi o in concomitanza con l'emanazione di una legge, che è stata ritenuta non coerente con i valori espressi nel nostro Patto Associativo e nella Legge Scout. A volte è avvenuto sulla spinta di alcuni capi particolarmente attenti a questa tematica. La Commissione legalità ha riflettuto su questo, arrivando alla conclusione che fosse opportuno affidare ad una struttura permanente il mandato di seguire le tematiche relative alla legalità e ancor di più alla giustizia, quale fine ultimo della legalità stessa, in modo tale che ci fosse una certa continuità e non dei picchi di attenzioni collegati ad *emergenze* o a *esperti* nel settore.

Non è sembrato opportuno creare una struttura specifica per questo (un settore Legalità), sia per non andare ad appesantire la già articolata struttura associativa, sia perché di fatto negli ultimi anni il settore Pace Nonviolenza e Solidarietà aveva già inserito nelle sue attenzioni queste tematiche.

In effetti, se pensiamo alla legalità come strumento per raggiungere la giustizia sociale e poi la giustizia in genere, è evidente associare la giustizia alla pace, in quanto non può esserci pace senza giustizia. Quindi riteniamo che la tematica dell'educazione alla legalità e alla giustizia siano temi che di fatto già sono di competenza del settore Pace Nonviolenza e Solidarietà, così come dovrebbero di fatto essere presenti nel nostro fare educazione, ma riteniamo anche opportuno esplicitarlo. La proposta di integrazione all'Art. 38 "Pace, nonviolenza, solidarietà" del Regolamento AGESCI vorrebbe consolidare la certezza che la competenza su questo tema risieda qui e nella nostra azione quotidiana con i nostri ragazzi, per i quali il settore è di supporto.

Inoltre, pensiamo sia opportuno inserire in questo articolo anche la necessità che il settore lavori in stretta sinergia con gli Incaricati nazionali alle branche e che si crei rete con le altre realtà del territorio attive su queste tematiche.

Pertanto, la Commissione legalità (e giustizia) propone la seguente modifica all'Art. 38 "Pace, nonviolenza, solidarietà" del Regolamento AGESCI (Aggiornato al Consiglio generale 2009):

Testo attuale

Art. 38 Pace, nonviolenza, solidarietà

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricata e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- a. informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- b. collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione capi per realizzare iniziative educative e formative;
- c. curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile;
- d. coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- e. mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Testo proposto dalla Commissione Legalità

Art. 38 Pace, nonviolenza, solidarietà

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, **legalità e giustizia sociale**, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricata e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- a. informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- b. collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione capi, **in sinergia con gli Incaricati nazionali alle branche**, per realizzare iniziative educative e formative;
- c. curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa **dell'Associazione** in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile **operando in rete con altre realtà attive in questo settore**;
- d. coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- e. mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Punto 8.3.3

Documento della Regione Campania

Offriamo all'attenzione dei Consiglieri generali e di tutti i capi dell'Associazione la riflessione che segue, nata in Comitato Regionale allargato, sviluppata dall'Incaricato PNS, condivisa ed approvata nell'Assemblea Regionale dello scorso 28 novembre.

Ne abbiamo chiesto la pubblicazione con i documenti preparatori del prossimo Consiglio generale perché sia un invito a non dare tutto per scontato, a non manifestare assuefazione a fenomeni che ormai caratterizzano il nostro quotidiano, a reagire.

Sveglia sentinella!!!

Nel Natale di diciotto anni fa Don Peppe Diana e gli altri parroci della Forania di Casal di Principe, preoccupati per la violenza crescente della camorra, scrissero un documento diffuso in tutte le chiese della zona: "Per amore del mio popolo non tacerò". Un documento di **denuncia**, in cui le responsabilità della politica, della chiesa e dei cittadini, per l'affermarsi del potere camorristico, venivano messe in chiaro; ma anche un messaggio di **speranza** per il futuro, una chiamata ad essere esempi e testimoni con un impegno civile concreto.

Oggi più che mai quel documento è attuale.

Abbiamo sotto gli occhi episodi di corruzione politica e morale, di illegalità, ai quali non si può rimanere indifferenti: dal Consiglio Comunale di un piccolo paese di provincia al Parlamento Italiano, assistiamo increduli allo scadere dei valori

che dovrebbero informare l'azione politica, quali la promozione della giustizia e della libertà, la difesa della legalità, il perseguimento del bene comune.

Non vogliamo giudicare nessuno, perché abbiamo fiducia nella Magistratura che completerà i suoi percorsi. Ma non possiamo guardare e non vedere, comprendere ed indignarci e non agire: non possiamo rimanere in silenzio, fare finta di niente, restare insensibili.

Come capi scout ed educatori sentiamo il peso della nostra responsabilità di cittadini e cristiani, perché siamo chiamati ad essere **sentinelle**, a vedere l'ingiustizia ed a denunciarla (Ez 3, 16-18); siamo chiamati ad essere esempio, **testimoni** di quei valori di impegno civico, di lealtà e di libertà che sul nostro onore, con l'aiuto di Dio, abbiamo promesso di realizzare.

Siamo chiamati ad agire per lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato, nonostante le difficoltà, gli ostacoli e gli inciampi che vengono frapposti.

Avvertiamo pressante l'esigenza di svegliarsi, di rimboccarsi le maniche, di essere cittadini attivi ed attenti, di pretendere dalla politica il rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione, perché di essa siamo tutti custodi e corresponsabili.

Abbiamo a cuore la crescita dei ragazzi che ci sono affidati e lotteremo perché diventino davvero "protagonisti del loro futuro" in un mondo migliore.

Il Comitato regionale allargato dell' AGESCI Campania



Punto 8.3.4

Proposta della Regione Sicilia di modifica del regolamento metodologico

L'impegno concreto della nostra presenza in tanti territori del paese a vantaggio dei percorsi di pace, nonviolenza e solidarietà assume sempre i contorni della promozione della legalità. La violenza e l'indifferenza che lacerano il tessuto delle nostre terre sono generate dalla cultura, dalla prassi, dalla storia di illegalità che ha segnato e continua a segnare la nostra società. Il lavoro dell'associazione a favore della educazione alla legalità, condotto con coraggio anche in condizioni di estrema difficoltà, risponde alla vocazione stessa dell'AGESCI, così come espresso dal Patto Associativo. Delineare oggi con coraggio e chiarezza i contorni di questo impegno è una urgenza divenuta inderogabile, si tratta di raccontare la fatica e il valore di un'identità condivisa.

Mozione 1.2010

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2010;

VISTO

quanto espresso nella Scelta Politica del Patto Associativo con le parole "...Ci impegniamo ...a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia...";

RITENUTO

che il nostro lavoro di educatori ci invita a educare donne e uomini liberi in grado di scegliere con consapevolezza e maturità;

CONSIDERATO

che i territori dove vivono i ragazzi spesso presentano segni contraddittori che li spingono a comportamenti contrari ai valori cristiani ai quali educiamo;

RITENUTO

che l'AGESCI da anni ha fatto propria l'educazione alla legalità e l'impegno contro tutti i soprusi, inserendo tali ambiti a tutti i livelli associativi, anche richiedendo e facendo rinascere territori sottratti e confiscati alla mafia, dove vengono promossi e portati avanti progetti di legalità;

IMPEGNA

L'Area Metodo in collaborazione con le branche a formulare una proposta di articolato da inserire all'interno del regolamento metodologico, nella sezione "Contenuti della proposta educativa", secondo le seguenti indicazioni:

- identificare gli obiettivi dell'educazione alla legalità, come attenzione trasversale in tutte le fasce d'età;
- specificare come questa azione si esplica e si realizza nelle attività delle tre branche.

Le proposte di modifica dovranno essere presentate al Consiglio generale 2011.

I Consiglieri generali, Responsabili ed Assistente Ecclesiastico regionali della Sicilia

Punto 8.3.5

Proposta della Regione Sicilia di modifica di Statuto e Regolamento

Mozione 2.2010

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2010;

VISTO

quanto espresso nella Scelta Politica del Patto Associativo con le parole "...Ci impegniamo ...a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia...";

RITENUTO

che il nostro lavoro di educatori ci invita a educare donne e uomini liberi in grado di scegliere con consapevolezza e maturità;

CONSIDERATO

che i territori dove vivono i ragazzi spesso presentano segni contraddittori che li spingono a comportamenti contrari ai valori cristiani ai quali educiamo;

RITENUTO

che l'AGESCI da anni ha fatto propria l'educazione alla legalità e l'impegno contro tutti i soprusi, inserendo tali ambiti a tutti i livelli associativi, anche richiedendo e facendo rinascere territori sottratti e confiscati alla mafia, dove vengono promossi e portati avanti progetti di legalità;

CONSIDERATA

la proposta di modifica dell'art.38, che affida al settore PNS il

compito di sensibilizzare ai temi della legalità e della giustizia sociale;

DELIBERA

le seguenti modifiche all'art. 38 del Regolamento e all'art. 49 dello Statuto:

STATUTO

Testo attuale

Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati

Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
 - un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
 - un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
 - un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
 - un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
 - un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;
 - un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico;
 - un'Incaricata/o allo Sviluppo
 - eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.
- Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.
- Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:
- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
 - elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
 - individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
 - predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

Testo proposto

Art. 49 – Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati

Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
 - un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
 - un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
 - un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
 - un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
 - un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà **e legalità**;
 - un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico;
 - un'Incaricata/o allo Sviluppo
 - eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.
- Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.
- Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:
- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
 - elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
 - individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
 - predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

REGOLAMENTO

Testo attuale

Art. 38 - Pace, nonviolenza, solidarietà

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricata e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione capi per realizzare iniziative educative e formative;
- curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile;
- coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Testo proposto

Art. 38 - Pace, nonviolenza, solidarietà e legalità

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, nonviolenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricata e ad un Incaricato nazionale i seguenti mandati:

- informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- collaborare con gli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico e alla Formazione capi per realizzare iniziative educative e formative;
- curare, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio civile;
- coordinare la gestione dei Centri operativi per lo svolgimento del Servizio civile e dell'esperienza di volontariato sociale;
- mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito.

Commenti

Il riferimento esplicito alla legalità nell'impegno concreto del settore indica la consapevolezza di un compito specifico in ordine alla promozione della legalità quale presupposto insostituibile di ogni efficace percorso di pace, nonviolenza e solidarietà in molte terre segnate dalla presenza mafiosa.

I Consiglieri generali, Responsabili ed Assistente Ecclesiastico regionali della Sicilia



● PUNTO 9

Area istituzionale

9.1 Riforma delle strutture associative

9.1.1 Presentazione, a cura del Consiglio nazionale, del documento di verifica finale delle modificazioni introdotte e dei loro effetti (mozione 110.2005 e raccomandazione 15.2008))

9.2 Status del Socio adulto

9.2.1 Presentazione a cura della Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout del documento contenente le Linee guida in materia di socio adulto in attuazione dei mandati attribuiti a Capo Guida e Capo Scout (mozione 42.2009 e precedenti mozioni 51/79/81/82/83.2008)

9.3 Ordinaria e straordinaria amministrazione

9.3.1 La straordinaria e ordinaria amministrazione sotto un profilo organizzativo/gestionale ed economico. Proposta di modifiche normative: Artt. 20, 29, 38, 48 dello Statuto e Art. 81 del Regolamento

9.3.2 La figura del Commissario straordinario nel livello di gruppo. Proposta di modifica dell'art. 20 dello Statuto

9.3.3 La rifusione delle spese legali sostenute dall'Associazione

9.3.4 La tutela legale dell'immagine dell'Associazione. Proposta di modifica dell'art. 18 dello Statuto

9.3.5 Ipotesi di dimissioni o impossibilità ad esercitare le proprie funzioni da parte dell'intero Comitato nazionale. Proposta di modifica dell'art. 48 dello Statuto

9.4 Conservazione della memoria associativa e istituzione dell'Incaricato/a al Centro Documentazione

9.4.1 Proposte di modifiche normative: Artt. 39, 49 dello Statuto e Artt. 21 e art. 39 bis del Regolamento

Punto 9.1.1

Verifica della riforma delle strutture

mozione 110.2005 e raccomandazione 15.2008

Premessa

Il mandato di questa Commissione si riferiva alla verifica della riforma delle strutture operata al Consiglio generale 2006 a conclusione di un piu' lungo percorso elaborativo. Abbiamo cercato di strutturare tale percorso di verifica cogliendo la complessità e la globalità del sistema associativo. Nell'impostare il percorso di verifica che ci veniva affidato ci siamo posti l'obiettivo di raccogliere e testimoniare, sul suddetto oggetto, un dibattito il piu' ampio e condiviso possibile. Tuttavia abbiamo rilevato che questo non e' ad oggi cosi' sviluppato e presente nella nostra associazione, o almeno in modo uniforme nei vari livelli e luoghi che la costruiscono. Siamo quindi nella posizione di poter ritenere concluso il nostro mandato di verifica, ma allo stesso tempo segnaliamo che emerge per la nostra Associazione una nuova necessità di riflessione ed elaborazione rispetto a piste che abbiamo individuato e che ci siamo pertanto permessi di evidenziare.

Il punto di partenza: la verifica intermedia

La verifica intermedia presentata al Consiglio generale 2008 ha messo in evidenza come la riforma delle strutture sul livello nazionale abbia ben corrisposto agli obiettivi della stessa.

In particolare:

1. il Comitato Allargato è luogo di pianificazione di modi e tempi in cui convergono energie di diversi soggetti (vedi anche elaborazione del programma);
2. la figura degli ICM è ben attuata nel proprio ruolo rispetto alle branche e rispetto al coordinamento metodologico con il livello regionale;
3. i mandati previsti dal regolamento in ambito di area metodo sembrano realizzarsi nelle dinamiche della struttura così come riformata.

Si evidenzia invece una forte criticità rispetto al livello regionale e a quello di zona. Pertanto questa seconda fase della verifica si sofferma in particolare su questi livelli

Il percorso

La verifica si è basata sulla necessità di mettere in evidenza il funzionamento di processi analitici, elaborativi, decisionali e comunicativi (non solo quindi dinamiche di funzionamento delle strutture o di rappresentanza). In particolare si è verificato se l'attuale struttura organizzativa è funzionale per permettere la realizzazione

del processo elaborativo e operativo di competenza dell'area metodo, così come previsto dalla riforma (e dal conseguente articolato). Questo processo si definisce per dinamiche verticali ed orizzontali e, quindi, chiede, per essere pienamente verificato, di cogliere il sistema associativo nella sua interezza.

In estrema sintesi, crediamo di poter recepire dal regolamento che la struttura organizzativa dovrebbe permettere:

- alla **Zona (attraverso gli IABZ)** di contribuire alla conoscenza della realtà giovanile e dei bisogni di formazione metodologica e pedagogica;
- alle **branche** di essere luogo di lettura dell'esperienza educativa e metodologica della nostra Associazione, nonché luogo di lettura del contesto giovanile ed educativo (facendo sintesi dell'esperienza e della lettura delle Zone e/o delle Regioni);
- agli **ICM, insieme a branche e settori**, di coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche, facendo sintesi delle letture che le branche (insieme a Zone/Regioni) hanno istruito;
- agli **ICM** di trasmettere l'elaborazione dell'area metodo nei luoghi della democrazia associativa (Consiglio e poi Convegno capi, Assemblea...);
- ai **Consigli** di essere luoghi di costruzione di un pensiero condiviso e di decisione politica sul nostro agire;
- agli **ICM con branche e settori** (e Fo.Ca.) di essere operativi rispetto ai mandati ricevuti e di governare la conseguente azione di programma (diffusione dell'elaborazione pedagogica e metodologica, azioni programmatiche conseguenti);
- alla **Zona** di essere luogo in cui questo processo si attua in modo coordinato trovando una sintesi operativa ed esperienziale fedele al pensiero che l'associazione ha elaborato e al mandato che in virtù di questo hanno ricevuto. In particolare la zona dovrebbe diventare sempre con maggior consapevolezza ed incisività luogo di formazione metodologica per i capi, in modo permanente (in particolare valorizzando il ruolo dello IABZ).

Quanto sopra scritto ha richiesto una riflessione specifica sul livello della Zona, sui suoi quadri e in particolare tra questi sulla figura degli IABZ (collocati in un piu' ampio contesto che comprende rispetto le Co.Ca., il Comitato, il Consiglio e nella partecipazione al dibattito associativo tramite il rapporto con il livello regionale).

Il percorso di verifica si è così strutturato.

**1. Fase istruttoria [gennaio-luglio 2009]:** raccolta dati.

In particolare si è proceduto attraverso:

- questionario on-line: rivolto a Incaricati di branca (regionali e nazionali), Incaricati ai settori (regionali e nazionali), ICM, responsabili regionali, comitati, consigli, IABZ, responsabili di zona (*soggetti nel loro ruolo e organi collegiali*);
- intervista mirata a Incaricati di branca e settori (regionali e nazionali), ICM, Responsabili regionali, Presidenti (*soggetti nel loro ruolo*);
- momento di confronto in Consiglio nazionale e con Incaricati regionali;
- raccolta di pensieri e elaborati liberi da membri dell'associazione.

2. Sintesi ragionata [giugno-ottobre 2009]: elaborazione dati da parte della Commissione e discussione in Consiglio nazionale e con Incaricati regionali; discussione nei Consigli e Comitati regionali.**3. Stesura del documento finale [novembre 2009-gennaio 2010]:** sintesi e bozza di documento finale da discutere in Consiglio nazionale; gennaio 2010 chiusura documento.**Risultati del questionario e valutazione sugli stessi**

I dati raccolti dai questionari si riferiscono al livello regionale. Gli intervistati sono stati i componenti dei Consigli regionali. Hanno risposto:

		su	pari al	
Consiglieri generali	69	124	56%	
Incaricati ai settori	37	94	39%	
ICM	15	30	50%	
IRO	9	26	35%	
FOCA	22	38	58%	
Incaricati di branca	51	106	48%	
RdZ ¹	116	300	39%	
RR	25	36	69%	
Tot	344	754	46%	

¹ Il dato percentuale è stimato, in quanto non si hanno dati certi su quanti siano i RdZ in totale.

Riguardo alle interviste dirette ai quadri regionali e nazionali si è proceduto per "campionatura".

I dati sintetici e una prima analisi da parte della Commissione si trovano inCerchiamo quindi di darne una sintesi che, evidentemente, si deve riferire al dato medio e quindi difficilmente foto-

grafa una situazione unitaria. Rileviamo infatti che riguardo ai dati raccolti si hanno due tipi di fenomeni complementari. Su alcune questioni il contesto associativo presenta una unita' di risposta. Su altri temi invece il panorama associativo e' molto variegato e non permette di recepire un indirizzo condiviso. Globalmente comunque crediamo di poter rilevare che alcuni elementi di criticita' possono essere messi in evidenza, rispetto all'attuazione della riforma.

la Zona non è riconosciuta come luogo centrale di lettura;

- le branche svolgono letture e elaborazioni in modo autonomo, principalmente con le pattuglie e non coinvolgendo le Zone (se non attraverso presenze non strutturali degli IABZ in pattuglia);
 - le pattuglie non hanno il ruolo di supporto operativo che viene loro attribuito dal regolamento ma hanno assunto compiti propri di altri organismi. Questo sembra essere ostacolo al funzionamento del processo di lettura, elaborazione ed attuazione che dovrebbe interessare tutto il sistema democratico associativo;
 - i settori non sono coinvolti nel suddetto percorso;
 - gli ICM spesso non si evidenziano per quello che in realtà sono: necessario elemento di sintesi e coordinamento di un processo trasversale e complesso. Questo dato emerge apparentemente da una difficoltà di "interpretazione" del ruolo. Riteniamo tuttavia che una lettura sinergica ed integrata dei dati a nostra disposizione attribuisca la criticita' non sul ruolo ma sul processo: questa infatti non sembra essere imputabile ad un'inadeguatezza della figura dell'ICM nel contesto in cui opera, ma piuttosto perché il processo che richiede in modo cardinale tale ruolo non è attuato;
 - i comitati allargati non hanno assunto pienamente il ruolo di raccordo che gli viene attribuito in materie di carattere educativo, metodologico e rispetto al programma;
 - i Consigli non sono coinvolti direttamente nell'elaborazione e decisione della materie trattate in area metodo;
- le Zone sono percepite come mera "cerniera", anche a livello di "ritorno" esperienziale, tra i gruppi e il livello regionale.

Si sono tuttavia evidenziate indicazioni (nella maggioranza) di positività del disegno complessivo. In particolare si legge una forte attenzione alle relazioni che, di fatto, hanno superato ogni dinamica di conflittualità possibile tra le branche, i settori e i comitati. Questo ultimo aspetto si mette in evidenza come effetto della presenza dell'ICM.

Conclusioni

Il materiale raccolto dalla Commissione e le conseguenti elaborazioni (condivise in più dibattiti in sede di Consiglio nazionale) portano ad affermare che **si sta operando una verifica di una riforma che di fatto non è stata attuata, o almeno non completamente.**

La non attuazione della riforma non dipende (per quanto rilevato dalla verifica svolta) da una non corrispondenza

della struttura rispetto ai propri obiettivi, ma da un persistere di prassi procedurali che di fatto hanno inficiato l'attuarsi degli obiettivi stessi.

Questo induce questa Commissione a **non procedere rispetto alla proposta di possibili correzioni del regolamento o di modifica della struttura.** Riteniamo invece che sia necessario **avviare processi e dinamiche di sistema (complessivamente inteso) che permettano di attuare gli obiettivi della riforma stessa, accompagnandola anche attraverso passaggi graduali.** Solo attuati questi processi potranno (forse) emergere eventuali "zone d'ombra" del sistema stesso che oggi appaiono rilevate con motivazioni apparentemente troppo particolari.

Si ritiene utile quindi:

- ripartire dai **mandati dell'area metodo** nel sistema associativo e specificare il ruolo e i mandati dei soggetti coinvolti (in verticale, diversi livelli, in orizzontale, diversi soggetti) e le relazioni tra gli stessi;
- ridefinire e valorizzare la **zona** come cardine centrale dell'esperienza pedagogica/metodologica/formativa dei capi integrandola nel processo di lettura - elaborazione pedagogica - formazione metodologica svolto dal sistema associativo;
- valorizzare i **Consigli** non solo come luogo di comunicazione (oggi comunque non funzionante pienamente) ma anche di incontro e sintesi di un pensiero comune e di elaborazione e decisione;
- evidenziare il **Comitato Allargato**, nel livello regionale, come momento di espressione del sistema riformato e non solo di messa in comune di diverse autonomie e specificità a responsabilità dei RR;
- attuare **azioni di formazione quadri** (per Incaricati di zona, regionali, nazionali) al ruolo e non solo nel ruolo che permet-

tano la chiarezza rispetto a quanto l'associazione chiede agli stessi e il processo che questi devono costruire attraverso il loro servizio nel sistema associativo;

- ritornare a considerare le pattuglie con un ruolo di tipo operativo (e non elaborativo e decisionale), come ad esse attribuito, evitando che queste siano organismi che concentrino mandati che andrebbero condivisi tra i soggetti competenti e espressione dei vari livelli associativi (vedi art. 29 Regolamento).

Riguardo alla raccomandazione 10/08 la Commissione ritiene che:

- si dovrebbe mantenere una **unità globale** (non una unitarietà) di tutto il **processo di lettura - elaborazione - diffusione e formazione** per quanto di responsabilità dell'area metodo, coinvolgendo i diversi livelli con obiettivi specifici all'interno di questo: nella dimensione verticale si deve riconsiderare una "dinamica" evolutiva del processo e non proporre uno schema di ripetizione di azioni sui diversi livelli. Non si esclude l'opportunità di definire il "modo" dell'agire dei livelli (la forma) in relazione alla dimensione ed al contesto in questi questi operano (ad esempio valutando risposte diverse per regioni di diverse dimensioni);
- si dovrebbero meglio esplicitare (e attuare) la **specificità e l'identità di ogni livello** rispetto al ruolo che assume;
 - la Zona come perno centrale: dimensione dell'esperienza e della attuazione;
 - la Regione come luogo di sintesi di queste "esperienze" e di elaborazione di un pensiero che ne consegua;
 - il livello nazionale come luogo di elaborazione unitaria e condivisa (associativa) che raccolga l'intero processo e crei gli strumenti e i percorsi per attuare e rinnovare lo stesso.

La Commissione 110.05 - Elena Bonetti, Alessandra Bizzarri, Fabio Caradonna, Luigi Conte, Davide Sobrero, Monica Togneri





Punto 9.2.1

Linee guida sul socio adulto in AGESCI

mozione 42.2009

Premessa

Il Consiglio generale 2009 con la approvazione della mozione 42, visto il lavoro prodotto dalla Commissione di Consiglio generale sullo “status del socio adulto” che non è stato discusso in plenaria, ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di fare proprio tale lavoro e di istituire una apposita Commissione per proseguire il lavoro intrapreso da presentare nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2010.

La Commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout ha quindi lavorato partendo dal testo pubblicato sui Documenti preparatori del CG2009 (cfr. pagg. 87-90) e da quello redatto dalla Commissione del Consiglio generale pubblicato sugli Atti del CG2009 (pagg. 106-109); entrambi i documenti integrano il presente **Documento Linee Guida sul SOCIO ADULTO in AGESCI**.

Occorre premettere che il lavoro di riflessione sulla tematica in oggetto trae la sua origine, come già evidenziato nel documento presentato per il Consiglio generale 2009, da alcune mozioni approvate dal Consiglio generale 2008 e dalle schede elaborate dalla Commissione Status pubblicate sui Documenti preparatori del Consiglio generale 2007.

Il lavoro svolto dalle diverse Commissioni e dai Consigli generali in questi anni, ha rappresentato uno sforzo significativo per fare chiarezza ed approfondire due argomenti di grande rilevanza valoriale ed organizzativa per l'Associazione quali il ruolo dell'adulto in Associazione ed il Servizio.

Si riassumono, qui di seguito per chiarezza, le mozioni approvate nel citato CG 2008 mentre per le schede si rinvia ai Documenti preparatori 2007 (pag. 61-67).

La mozione 51.2008 ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di aprire, con gli strumenti e modalità che ritengono più opportuni, una ampia e diffusa riflessione su cosa si intende per socio adulto in servizio nei termini di servizio educativo, servizio associativo e servizio in genere e di relazionare alla sessione ordinaria 2010 del Consiglio generale prevedendone uno specifico punto all'ordine del giorno.

La mozione 79.2008 ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout a procedere alla traduzione delle proposte contenute nella scheda 2.b.2., relativa a “Soci adulti privi della nomina a capo” per il Consiglio generale 2009.

La mozione 81.2008 ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere alla traduzione delle proposte contenute nella

scheda 2.b.1, relativa ad “Approfondimenti normativi in materia di soci adulti ed in particolare i criteri generali di ammissione ed esclusione dei soci adulti” per la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

La mozione 82.2008 ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione sulla materia trattata dalla scheda 2.b.3 relativa a “Soci adulti: capi in servizio ed a disposizione”, predisponendo apposite modifiche normative entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

La mozione 83.2008 ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout di proseguire la riflessione sulla materia trattata dalla scheda 2.b.4 relativa a “Soci adulti: capi in servizio di Quadro” predisponendo apposite modifiche normative entro la sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale.

In relazione alle predette tematiche la Commissione ha proseguito l'analisi e, su indicazione di Capo Guida e Capo Scout, ha ritenuto opportuno di stralciare dal presente documento Linee guida per il Consiglio generale 2010, la sesta questione della scheda 2.b.1 relativa alla “partecipazione alla vita democratica dell'Associazione”.

La questione riguarda principalmente gli obblighi che ci derivano dalla Legge 383/2000, poiché essa prevede che “l'ordinamento interno” sia “ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati”.

La tematica viene stralciata per due ordini di considerazioni:

- come è noto è in corso il dibattito, che dovrebbe concludersi con il Consiglio generale 2011, relativo alla riforma delle strutture, alla tematica collegata relativa ad unitarietà e decentramento e alla formazione della volontà associativa. Si ritiene pertanto che questo aspetto debba essere trattato contestualmente.
- lo scopo del lavoro della Commissione vuole essere quello di arrivare a definire cosa intendiamo in Associazione parlando di soci adulti, capi, capi a disposizione, Quadri e di servizio.

Di conseguenza la tematica oggetto della discussione in Consiglio generale 2010 sarà solo quella relativa alla definizione delle tipologie di servizio svolte da soci adulti in Associazione, senza che in alcun modo questo dibattito e le conseguenti decisioni abbiano delle ripercussioni in tema di partecipazione alla vita democratica della Associazione (diritto di partecipazione, diritto di voto, ecc.). Si ritiene assolutamente importante questa riflessione, perché si tratta di ragionare su un aspetto qualificante della nostra Associazione quale è il servizio e le modalità con cui lo stesso

trova esplicitazione.

Con il lavoro che viene presentato non si ritiene pertanto di stravolgere le attuali previsioni, ma solo cercare di offrire un contributo per rispondere ai mandati ricevuti dal Consiglio generale 2008 rendendo più chiare alcune definizioni e dando dignità a tipologie di servizio presenti nella quotidianità della vita associativa ma non previste o non ben definite nei nostri documenti.

La Commissione ritiene importante pertanto premettere alle proposte un quadro delle attuali previsioni in tema di soci adulti e di servizio, con alcune considerazioni che hanno contribuito alla elaborazione delle linee guida.

Il quadro attuale delle previsioni nello Statuto e nel Regolamento

Secondo l'art 5 dello Statuto i Soci adulti sono i capi, gli Assistenti ecclesiastici e coloro che stanno completando l'iter formativo

L'art 3 dello Statuto prevede che i soci adulti, oltre ad assumere gli impegni proposti dallo scautismo ed espressi nella Legge e nella Promessa, si riconoscono nel Patto associativo,

L'art 4 dello Statuto prevede che i soci adulti attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo, realizzando, in quanto membri della Chiesa, la loro vocazione cristiana.

L'art. 20 dello Statuto prevede che tutti i soci adulti presenti nel gruppo formano la Comunità capi.

L'art 6 dello Statuto afferma che l'Associazione riconosce i capi sulla base: dell'adesione al Patto associativo, del compimento dell'iter specifico di formazione, dell'appartenenza ad una Comunità capi o ad una struttura associativa, dello svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.

Secondo l'art 6 dello Statuto sono considerati capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.

L'art. 4 del Regolamento prevede che i capi a disposizione devono essere censiti presso i Comitati di Zona e di Regione.

L'art. 40 del Regolamento prevede che l'AGESCI propone ai propri soci adulti percorsi formativi vissuti in una dimensione di formazione permanente e finalizzati al perseguimento delle caratteristiche del profilo del capo.

L'art. 60 del Regolamento prevede che il socio adulto che ha concluso il percorso formativo della seconda fase e che svolge servizio a qualsiasi livello associativo può richiedere alla propria Comunità capi la nomina a capo.

Nello Statuto non c'è una definizione di “Quadro” associativo, né di fatto viene usato questo termine, fatta eccezione per gli art. 26 lettera “d” art. 63 regolamento.

Nel primo tra i compiti degli Incaricati alla Formazione capi si indica quello di promuovere occasioni di formazione per i formatori e per i capi impegnati in un servizio all'interno delle strutture associative a tutti i livelli e in parentesi li si chiama quadri. Nel secondo il termine quadro è citato come fruitore della relativa formazione.

Ne discende che i capi impegnati in un servizio all'interno degli organismi identificati dagli articoli 24, 32, 41 sono dei “Quadri”.

In base a questa definizione sono Quadri:

- i Capi gruppo
- i Responsabili (di Zona e regionali) e i Presidenti nazionali;
- i membri, eletti o nominati, dei Comitati (di Zona, regionali e nazionale);
- i membri della Commissione economica nazionale
- i membri della Commissione nazionale uniformi e distintivi
- i membri del Collegio giudicante nazionale
- Capo Guida e Capo Scout
- gli Incaricati nominati
- i Consiglieri generali.

A giudizio della Commissione appare necessaria una previsione specifica e chiara nello Statuto/Regolamento che riprenda quanto si desume da queste norme, vista la specificità ed importanza di questo ruolo.

Con riferimento ai soci adulti in genere deve essere segnalato un aspetto problematico.

Attualmente, è previsto che i soci adulti attuano la loro presenza di servizio nei modi propri dello scautismo e solo per i capi è prevista la categoria dei capi a disposizione, mentre nulla si dice a riguardo dei “soci adulti privi di nomina a capo” che non svolgono un servizio.

Ciò consente di ritenere che in base alle attuali previsioni non vi possano essere “soci adulti a disposizione”, mentre nella realtà della vita associativa non sembra essere così. Con molto realismo è possibile affermare che vi sono parimenti adulti privi di nomina a capo che si trovano di fatto in una situazione simile a quella del capo a disposizione ovvero non svolgono oggettivamente un servizio pur potendo offrire eventualmente una disponibilità in caso di bisogno.

Nello Statuto e nel Regolamento manca una definizione di servizio e non risultano identificate tipologie, anche se poi come abbiamo visto vengono utilizzati termini quali “servizio nei modi propri dello scautismo”, “servizio a qualsiasi livello associativo” e “servizio educativo” (vedi art 53 Regolamento).

Sul punto la Commissione ritiene indispensabile individuare con chiarezza le possibili modalità con cui può essere svolto il servizio, per evidenziare e dare dignità alle molteplici, esistenti espressioni del medesimo obiettivo che unisce ogni adulto impegnato nella nostra Associazione.

Si ritiene che fondamentalmente possano essere individuate le seguenti tipologie di servizio:

- Servizio educativo:** è quello diretto, svolto da capi e soci adulti, con i ragazzi, nelle unità di un gruppo ed è la funzione fondamentale dell'Associazione che sta alla base di ogni sua espressione (art. 1 Statuto e Patto Associativo)
- Servizio di quadro:** è quello svolto da capi (e, in via transitoria, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento, da soci adulti che assumono il ruolo di Capo gruppo) che ricoprono incarichi elettivi o di nomina nelle strutture dei livelli associativi (Gruppo, Zona, Regione, nazionale)
- Servizio di formatore:** è quello svolto da capi, nominati



capi campo ed assistant di eventi formativi previsti dal Regolamento, nell'ambito del percorso formativo di base per soci adulti, dalla Fo.Ca. nazionale o regionale (come da profilo del formatore).

d. Servizio di integrazione all'azione educativa: è quello svolto da capi campo, debitamente nominati dai comitati Regionali e nazionali, di eventi educativi inseriti in un percorso di crescita personale per soci giovani. (sono i capi campo degli eventi per ragazzi quali campi di competenza, specialità, ROSS, etc.).

e. Servizio di supporto al servizio associativo in Co.Ca.: è quello svolto, coerentemente con il Progetto educativo da capi o soci adulti a sostegno del gruppo, i quali attuano questo tipo di servizio di supporto per vari motivi (famiglia, lavoro ecc) ma hanno intenzione di riprendere il servizio educativo. Non è riconducibile ad una unica categoria e non si svolge necessariamente all'interno dell'Associazione. Sono censiti in Co.Ca. e svolgono una attività continuativa nel gruppo vivendo con assiduità la vita della Comunità capi ed essendo inseriti in ruoli previsti dal progetto educativo.

f. Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale: è quello svolto da capi a sostegno e supporto delle strutture e di chi ne fa parte (vedi ad es. art. 28, 37 e 50 dello Statuto). Non è riconducibile ad una unica categoria e non si svolge necessariamente all'interno dell'Associazione. Sono censiti rispettivamente presso i comitati di Zona, Regione e nazionale e sono inseriti nei ruoli previsti dal progetto del relativo livello o ambito associativo di riferimento.

Restano poi i capi temporaneamente non in servizio: sono capi che non svolgono un servizio per vari motivi (famiglia, lavoro ecc). Per essi si propone un "progetto di rientro" (indicando un tempo massimo di assenza: es. 3 anni). Per costoro è già previsto il censimento solo in comitato di zona o regionale (art. 4 del Regolamento). In questa definizione sono stati appositamente esclusi i Soci adulti in quanto non ha senso che essi non svolgano alcun tipo di servizio dal momento che stanno completando il loro percorso formativo.

Con riferimento alle tipologie di servizio individuate, la Commissione si è posta il problema se sia possibile ed opportuno effettuare delle aggregazioni, partendo dalla valutazione di ciò che è fondante, ciò che è necessario e ciò che è utile per l'Associazione.

È ben vero che in AGESCI tutti gli adulti sono utili e che il contributo piccolo o grande di ognuno è degno di attenzione e

rispetto, ma è altrettanto vero che ci sono servizi e specificità senza i quali vengono a mancare finalità e scopi propri della nostra Associazione.

Non si vuole con questo identificare servizi e quindi capi o adulti di "serie A" e di "serie B", ma ribadire che l'azione educativa è fondante, prioritaria ed indispensabile per l'Associazione (art. 1 dello Statuto) e che il servizio è svolto nei modi propri dello scautismo (art. 4 dello Statuto).

La proposta è quindi quella di definire una prima grande aggregazione che potrebbe accogliere i:

1. soci adulti e capi in servizio associativo

nella quale ricomprendere:

- i soci adulti e i capi in servizio educativo
- i capi in servizio di quadro
- i capi in servizio di formatore
- i capi in servizio di integrazione all'azione educativa

Con riferimento al servizio di integrazione educativa la commissione evidenzia aspetti di problematicità a ricomprendere detto servizio tra quelli di "Servizio associativo" in quanto, se da un lato è vero che si tratta di un servizio diretto ai ragazzi, dall'altro, vista la estrema varietà ed episodicità degli eventi, risulta attenuato il requisito della continuità.

E ricomprendere le altre tipologie di Soci adulti, non rientranti nel "Servizio associativo" tra i:

2. soci adulti e capi a disposizione

nella quale ricomprendere

- i soci adulti e i capi in servizio di supporto al servizio associativo in Co.Ca.
- i capi in servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al nazionale
- i capi temporaneamente non in servizio.

In conclusione la Commissione ritiene di poter evidenziare come lo scopo del presente documento di linee guida sia quello di invitare il Consiglio generale a riflettere sulle tematiche del Socio adulto e del Servizio che toccano aspetti vitali, sia da un punto di vista valoriale che organizzativo, della nostra vita associativa, senza dover stravolgere l'esistente o voler ingabbiare in rigide previsioni normative la realtà associativa, ma per fare chiarezza e dare dignità a quanto viviamo giornalmente.

*La Commissione Socio adulto
Giovanni Milani, Massimo Cilia,
Daniela Fraschini, Omella Fulvio, Chiara Giannatempo*

Allegato alle Linee Guida sul Socio adulto in AGESCI

*Documento approvato dal Consiglio generale 1991
e modificato dal Consiglio generale 2004 su:*

Profili dei quadri

La mozione 24 del Consiglio generale del 1991 indicava che:

Il capo in servizio di quadro

reperisce e gestisce	le risorse in prospettiva anche innovativa e sperimentale
cura	il senso associativo
richiama	alla fedeltà alle scelte dell'Associazione
rappresenta	l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale
garantisce	l'attuazione del progetto del livello che lo ha eletto
è cerniera	fra i vari livelli associativi
suscita	relazioni efficaci che sanno entusiasmare all'uso del metodo e alla partecipazione alla vita associativa
anima	gli adulti

Il quadro è quindi un capo che, avendo maturato le scelte del Patto associativo, si mette a disposizione per un servizio temporaneo di sostegno all'azione educativa dei capi educatori.

Il profilo di quadro, così come tracciato nella citata mozione approvata al Consiglio generale del '91, può essere sviluppato individuando alcuni **prerequisiti**, che possono essere richiesti ad ogni capo disponibile ad assumere incarichi associativi, ed alcune **competenze** specifiche, che possono essere acquisite progressivamente durante il proprio mandato tramite l'esperienza ed alcuni supporti formativi.

Tra i **prerequisiti** possiamo individuare alcuni denominatori comuni. Il capo in servizio di quadro:

- conosce e sa vivere le regole comuni che l'Associazione si è data, con particolare attenzione a quelle che regolano i rapporti nell'ambito delle strutture associative;
- conosce la storia dell'Associazione, che permette di comprendere e vivere il cammino che oggi siamo chiamati a percorrere ed è capace di intravedere e proporre percorsi di sviluppo dell'Associazione;
- è consapevole di rappresentare l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale;
- nel proprio agire, risponde al livello che lo ha nominato o eletto (impegnandosi nella realizzazione dei relativi progetti e programmi);
- è capace di relazioni positive con altri capi e promuove il massimo possibile di collaborazione ed il massimo di partecipazione, valorizzando le doti di ognuno;
- ha a disposizione un tempo, da volontario, adeguato a questo tipo di servizio;
- è in grado di semplificare i rapporti tra i diversi livelli;
- ha la disponibilità a formarsi al ruolo e nel ruolo.

È altresì possibile individuare **cinque** tipi di ruoli così sintetizzabili:

1. i **Capi gruppo**;
2. gli **Incaricati nominati** alle branche e ai settori, membri dunque dei Consigli;
3. i **Consiglieri generali**;



4. gli **Incaricati eletti** al collegio nei Comitati;

5. i **Presidenti** del Comitato centrale e i **Responsabili** delle Zone e delle Regioni.

Ciascun livello di queste **cinque** tipologie di quadri (o dirigenti dell'Associazione) ha alcuni **compiti** specifici che, insieme allo **stile** e alla **testimonianza** che ciascuno riesce a vivere e comunicare, ne definiscono il **ruolo**.

Tale ruolo può essere declinato in modo più analitico attraverso l'indicazione di alcune **competenze**, a cui un capo cercherà di tendere per poter svolgere il proprio servizio di quadro associativo. Questa declinazione permette di meglio identificare i **profili** specifici di ognuna delle cinque tipologie di quadro.

1. Il Capo gruppo

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- ha un'autorevolezza riconosciuta dagli altri capi della Comunità capi;
- a seguito di un'esperienza maturata come capo unità, conosce la situazione attuale dei ragazzi e del gruppo e sa suscitare negli altri capi una lettura efficace del mondo, della realtà e dei suoi bisogni;
- ha acquisito capacità di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione della Comunità capi;
- ha la capacità di richiamare la Comunità capi ad essere fedele alle scelte del Patto Associativo e del Progetto Educativo di gruppo;
- vive la diarchia come una autentica ricchezza.

2. L'Incaricato nominato alle branche e ai settori, membro dunque dei Consigli

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- conosce e sa leggere con intelligenza la realtà attuale della branca (del settore) sia nel livello dei capi che dei ragazzi;
- opera efficacemente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi o più ristretti (nazionale/regione/zona/capi);
- è in sintonia con il Comitato che lo ha nominato e svolge, con fedeltà al Comitato e al progetto, il mandato che gli è stato affidato;
- è consapevole del rapporto fiduciario e se, qualora nel corso della durata del mandato tale fiducia dovesse venire meno, sa trarne ed accettarne le dovute conseguenze;
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- vive la diarchia, ove prevista, come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta.

3. Il Consigliere generale

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- è capace di ascolto, elaborazione e sintesi;
- ha una significativa conoscenza della realtà che rappresenterà, essendo inserito nella vita associativa dell'ambiente territoriale di appartenenza;
- ha necessaria esperienza associativa e conosce gli argomenti principali del dibattito associativo in atto e raccolte le sensibilità locali, riesce ad elaborarle e ad arricchirle attraverso la partecipazione al confronto associativo;
- è capace di restituire e far comprendere ai capi della sua realtà quanto è stato deliberato e i punti salienti del dibattito che ha portato a tali scelte;
- è a conoscenza delle regole della democrazia associativa e ne è soggetto attivo per renderla possibile nei diversi ambiti ed organi (Assemblee, Consigli, Comitati, ecc.);
- esprime il voto secondo la propria sensibilità ed esperienza, senza vincolo di mandato.

4. L'Incaricato eletto al collegio

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- ha la capacità di lettura dei bisogni dei capi e dei ragazzi in relazione al ruolo a lui assegnato;
- ha la capacità di giocare, relativamente ai diversi incarichi previsti nel collegio, in maniera che la "squadra"

sia in grado, di volta in volta, di assicurare continuità con il lavoro precedentemente svolto e di utilizzare al meglio, cioè con le combinazioni più opportune, le risorse a disposizione;

- è capace di motivare e far esprimere al meglio la potenzialità di ciascun membro del Comitato sapendo valorizzare lo strumento della collegialità;
- opera efficacemente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi o più ristretti (nazionale/regione/zona/capi);
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- vive l'eventuale diarchia come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta.

5. Il Presidente del Comitato centrale e il "Responsabile" delle Zone e delle Regioni

Il capo che è chiamato a ricoprire tale ruolo:

- preferibilmente, ha già avuto esperienza della funzione di quadro; è necessario per il ruolo di Presidente del Comitato centrale;
- è capace di motivare e di far esprimere al meglio la potenzialità di ciascun membro del Comitato, sapendo utilizzare la dimensione della collegialità;
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- opera efficacemente e fedelmente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi (nazionale/regionale);
- riconosce nei Consigli i luoghi della partecipazione e della democrazia e li vive come una risorsa e non come un limite;
- è consapevole della realtà complessa che dovrà governare ed è capace di prendere in considerazione diversi aspetti, elaborando risposte articolate a problematiche complesse;
- vive la diarchia come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta;
- ha chiara la forte dimensione politica del suo ruolo e sa esercitarla costruendo relazioni efficaci col territorio, costruendo e valorizzando i legami in rete con le altre realtà.





Punto 9.3

Ordinaria e straordinaria amministrazione

(mozioni 46.2009 e 47.2009)

Premessa

Il Consiglio generale 2009, con l'approvazione della **mozione 46**, ha impegnato **Capo Guida e Capo Scout** a mettere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio generale l'approfondimento dei contenuti della mozione 46 predisponendo eventuali proposte normative attuative di quanto condiviso nel documento intitolato "Ordinaria e Straordinaria" presentato al punto 10.8 pag. 103 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2009 (nel seguito il "Documento di Indirizzo"), eventualmente anche attraverso il lavoro di un'apposita commissione, finalizzate a consentire l'introduzione nei regolamenti associativi dei contenuti medesimi.

Il Consiglio generale 2009, con l'approvazione della **mozione 47**, ha inoltre impegnato il **Comitato nazionale** a predisporre, con il supporto della Commissione Economica, una proposta di modifica al Regolamento da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale 2010 relativamente all'attività di straordinaria ed ordinaria amministrazione.

Capo Guida e Capo Scout hanno proposto di valutare unitariamente detti aspetti e, d'intesa con il Comitato, hanno assunto il compito di elaborare la documentazione finalizzata sia alla prosecuzione dell'approfondimento sui contenuti della mozione 46 sia alla formulazione di eventuali proposte di modifica della normativa statutaria.

I mandati del Consiglio generale 2009

La mozione 46.2009, dando per condivise le linee guida identificate nel Documento di Indirizzo e tenuto conto di quanto riportato nella relazione redatta dalla commissione di Consiglio generale 2009, allegata alla medesima mozione, chiede di:

a. mettere all'Ordine del Giorno del Consiglio generale 2010 l'approfondimento dei seguenti argomenti:

1. straordinaria ed ordinaria amministrazione sotto un profilo organizzativo/gestionale ed economico;
2. figura del Commissario Straordinario nel livello di gruppo;
3. rifusione delle spese legali sostenute dall'associato – persona lesa;
4. tutela legale dell'immagine con particolare riferimento al livello autorizzato a proporre un'eventuale azione legale;
5. possibilità di colmare la lacuna presente nell'art. 48 dello Statuto, con particolare riferimento al caso in cui si dimettano i Presidenti del Comitato nazionale e l'intero Comitato.

b. tradurre in norme da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale 2010 quanto condiviso nel citato Documento di indirizzo.

Come sopra ricordato, la mozione 47.2009, focalizza la propria attenzione solo sull'attività di straordinaria ed ordinaria amministrazione e chiede di formulare una proposta di modifica al

Regolamento da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale 2010.

La volontà del Consiglio generale appare dunque essere quella di dar corso all'approfondimento di cui al precedente punto sub a) e sviluppare delle ipotesi di modifica del *corpus* normativo complessivo da sottoporre al Consiglio generale 2010. Tenuto anche conto che, come richiamato dalla stessa mozione 46.2009 e salvi gli aspetti specifici sopra riportati, il Consiglio generale ha condiviso il Documento di Indirizzo nel suo complesso, vengono di seguito espresse unitariamente alcune riflessioni e proposte di modifica normativa rispetto agli argomenti sottoposti a valutazione.

La riflessione sulle tematiche e le proposte di modifica normativa

9.3.1 La Straordinaria ed Ordinaria amministrazione sotto un profilo organizzativo/gestionale ed economico

• *Distinzione tra Attività Ordinaria e Straordinaria*

Nell'ambito dell'attuale Regolamento AGESCI l'amministrazione dei vari livelli associativi è regolata in modo abbastanza succinto e, comunque, senza alcun riferimento alla suddivisione tra amministrazione Ordinaria e Straordinaria, dall'art. 81 il quale prevede che la stessa sia "affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto". Nel contesto associativo (fuori dall'ambito del gruppo) sono pertanto gli organi esecutivi (tipicamente i comitati) che hanno la responsabilità di curare l'amministrazione e di redigere i bilanci associativi (si vedano a tale proposito gli artt. 28, 36 e 47 dello Statuto). Ad altri organi (tipicamente assemblee e Consiglio generale) sono invece affidati i compiti di indirizzo che, in termini di gestione amministrativa, significa anche approvazione dei bilanci associativi (cfr artt. 26, 34 e 44 dello Statuto). Ai consigli è poi affidato il compito di esprimere pareri sui bilanci preventivi predisposti dai comitati (cfr artt. 27, 35 e 46 dello Statuto). A livello nazionale è infine previsto uno specifico organo di controllo e garanzia (Commissione Economica) della corretta gestione dell'amministrazione associativa (cfr art. 51 dello Statuto).

Sul tema della distinzione tra ordinaria e straordinaria amministrazione, l'approfondimento richiesto dal Consiglio generale 2009 chiedeva esplicitamente di tenere conto di quanto riportato nella relazione redatta dalla commissione di Consiglio, allegata alla mozione 46.2009, che recita:

"L'amministrazione economico-finanziaria è suddivisa in Ordinaria e Straordinaria; si considera rientrante nell'amministrazione Ordinaria quella contenuta entro gli importi delle voci del bilancio preventivo approvato dai singoli livelli associativi mentre si considera Straordinaria quella non rientrante nelle stesse; i responsabili dei relativi livelli associativi potranno autorizzare, se ritenute necessarie od urgenti, spese di amministrazione Straordinaria nel limite del 5% dei bilanci dei relativi livelli associativi; l'amministrazione Straordinaria che ecceda il limite complessivo del 5% dei relativi bilanci, nei casi di necessità ed urgenza, è di competenza dei Consigli del livello associativo corrispondente, e le relative operazioni dovranno essere comunicate al livello associativo competente appena possibile."

• *Proposte regolamentari*

Tenuto conto:

- della proposta emersa nel Consiglio generale 2009 dai lavori della Commissione Ordinaria e Straordinaria Amministrazione, che si ritiene di dover riformulare almeno in parte, circoscrivendone gli effetti al livello nazionale ed apportandovi alcuni correttivi ritenuti migliorativi;
- della minore rilevanza di questi aspetti per quanto attiene i livelli associativi regionali, zionali e di gruppo che non rende necessario ed opportuno un intervento regolamentare analogo a quello necessario per il livello nazionale (il complesso contesto associativo, impone infatti di tenere presente che il livello nazionale ha necessità amministrative e capacità economiche decisamente diverse da quelle dei livelli inferiori e quindi le soluzioni possono ben proporsi in modo differenziato tra i vari livelli);
- dall'opportunità di individuare un equilibrio adeguato tra le comprensibili esigenze di flessibilità dell'operatività associativa e la necessità di rigore nel rispetto della volontà espressa dai competenti organi con l'approvazione dei bilanci preventivi;



si propone: **a) di individuare l'Ordinaria e Straordinaria amministrazione con riferimento alle spese previste nel bilancio preventivo dell'Associazione**, che ha funzione di previsione di spesa condivisa dall'organo associativo competente (il Consiglio generale che lo ha approvato) e **b) di individuare un limite di autonomia, espresso nel 5% del totale delle spese previste nel bilancio preventivo (10% delle spese stesse per l'assunzione di impegni o il rilascio di garanzie), da assegnare all'Organo nazionale responsabile dell'attività economica nel suo complesso** (Comitato nazionale). Entro tale limite il Comitato potrà effettuare spese ulteriori (per ammontare o natura) rispetto a quelle già individuate nel bilancio preventivo stesso, che si ritengono essere necessarie ed urgenti, mentre, per livelli di spesa che eccedono tale ammontare complessivo di oltre il 5% (ovvero per l'assunzione di impegni o il rilascio di garanzie che eccedono di oltre il 10% il valore delle spese previste nel bilancio preventivo) il Comitato dovrà richiedere, sentita la Commissione Economica, un parere preventivo per il loro sostenimento al Consiglio nazionale. Per altre tipologie di spesa (non necessarie ed urgenti) si potrà procedere, come già oggi previsto, attraverso le variazioni al bilancio preventivo mediante approvazione del bilancio preconsuntivo.

Si propone la seguente modifica regolamentare:

REGOLAMENTO ART. 81 - RESPONSABILITÀ ED AUTONOMIA

All'art. 81 del regolamento organizzazione sono aggiunti i seguenti commi:

Testo attuale	Testo proposto
L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto; essi la esercitano di norma mediante l'opera di un Tesoriere.	L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto; essi la esercitano di norma mediante l'opera di un Tesoriere. L'amministrazione economico-finanziaria a livello nazionale è suddivisa in ordinaria e straordinaria. Si considerano rientranti nell'amministrazione ordinaria le operazioni che danno luogo a spese contenute entro l'importo complessivo di quelle previste nel bilancio preventivo approvato dal Consiglio generale, mentre rientrano nell'amministrazione straordinaria le operazioni che danno luogo a spese eccedenti il suddetto limite. Per il sostenimento di spese ritenute necessarie ed urgenti, che superino il suddetto importo complessivo di oltre il 5% e per l'assunzione di impegni o il rilascio di garanzie che eccedono di oltre il 10% il valore delle spese previste nel bilancio preventivo, il Comitato nazionale dovrà richiedere, sentita la Commissione Economica, il parere preventivo del Consiglio nazionale. Qualora non ci sia il tempo di ottenere il parere del Consiglio nazionale, l'operazione potrà essere effettuata previo parere della Commissione Economica e il Consiglio nazionale dovrà essere informato nella prima riunione utile, illustrando le ragioni di necessità e urgenza e le finalità dell'operazione stessa.

- *Ulteriori considerazioni in merito alla responsabilità amministrativa ed ai poteri di delega*

A completamento della riflessione sulla tematica dell'ordinaria e straordinaria amministrazione sono state svolte ulteriori considerazioni in relazione alla responsabilità amministrativa ed alla possibilità di delega in relazione ai poteri amministrativi stessi o al compimento di singoli atti di gestione. Queste considerazioni possono essere così sinteticamente espresse:

- **ogni livello associativo è responsabile della propria amministrazione** - l'art. 54 dello Statuto identifica il criterio generale relativo alla responsabilità amministrativa dei vari livelli

associativi, affermando che "ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo". A completamento del criterio di responsabilità amministrativa è posto quello, più ampio, di rappresentanza legale che viene fatto ricadere - congiuntamente - sui capi gruppo e sui responsabili/presidenti dei comitati a tutti i livelli (cfr. artt. 20, 29, 38 e 48 dello Statuto). Sono questi che, salvo diverse attribuzioni di deleghe, possono impegnare dal punto di vista economico (oltre che per altri aspetti che qui non interessano), l'Associazione verso i terzi;

- **la cura dell'organizzazione e dell'amministrazione è affidata ai comitati a tutti i livelli** - come sopra ricordato, l'art. 47 dello Statuto affida al Comitato nazionale il compito di curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione. L'art. 81 del Regolamento "estende" il criterio di responsabilità sancito dallo Statuto in capo al Comitato nazionale, agli altri livelli associativi, specificando che l'amministrazione "è affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto";
- **la responsabilità dei comitati si può articolare in deleghe operative** - il generale criterio di responsabilità potrà evidentemente prevedere una ripartizione interna di responsabilità e di autonomie in termini di spesa. In effetti lo stesso art. 81 del Regolamento, dopo aver posto sotto la responsabilità degli organi responsabili (comitati) la cura dell'amministrazione, aggiunge che "essi la esercitano di norma mediante l'opera di un Tesoriere" (intendendosi quest'ultimo come figura di Incaricato da parte del comitato stesso). Potranno pertanto presentarsi (ed in concreto si presentano) una gamma articolata di attività con conseguenti spese o assunzione di impegni di spesa, di diversa entità, che saranno affidate alla competenza del Tesoriere (che opera su mandato fiduciario del Comitato) oppure saranno delegate a membri del Comitato (es. l'Incaricato all'Organizzazione) o, ancora, che dovranno necessariamente ricadere (per via della loro rilevanza) nella competenza del Comitato (in quanto organo collegiale). La formalizzazione di tali deleghe in termini di poteri di amministrazione o per il compimento di singoli atti, attraverso l'assunzione di specifiche delibere, potranno chiarire gli ambiti delle rispettive competenze sia internamente sia nei confronti dei terzi, esterni all'Associazione.

Vengono formulate di conseguenza le seguenti proposte di modifica.

STATUTO

Agli artt. 20, 29, 38 e 48 dello Statuto, è aggiunta la seguente frase:

Testo attuale	Testo proposto
Art. 20 ... La Capo gruppo ed il Capo gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del gruppo.	Art. 20 ... La Capo gruppo ed il Capo gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del gruppo ed esercitano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.
Art. 29 ... La Responsabile ed il Responsabile di Zona, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Zona.	Art. 29 ... La Responsabile ed il Responsabile di Zona, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Zona ed esercitano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.
Art. 38 ... La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Regione.	Art. 38 ... La Responsabile ed il Responsabile regionali, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale della Regione ed esercitano tutti i



Testo attuale	Testo proposto
<p>Art. 48 ...</p> <p>La Presidente ed il Presidente del Comitato nazionale, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.</p>	<p>poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.</p> <p>Art. 48 ...</p> <p>La Presidente ed il Presidente del Comitato nazionale, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale dell'Associazione ed esercitano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento.</p>

REGOLAMENTO ART. 81 - RESPONSABILITÀ ED AUTONOMIA

All'art. 81 del regolamento organizzazione, dopo la parola "Tesoriere." è aggiunta la seguente frase:

Testo attuale	Testo proposto
<p>L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto; essi la esercitano di norma mediante l'opera di un Tesoriere.</p>	<p>L'amministrazione economico-finanziaria di ciascun livello associativo è affidata ai rispettivi organi responsabili, nel quadro dell'autonomia prevista dallo Statuto; essi la esercitano di norma mediante l'opera di un Tesoriere ed attribuendo, mediante delibera, specifici poteri di amministrazione o deleghe per il compimento di specifici atti a propri componenti o Incaricati nominati.</p>

9.3.2 La figura del "commissario straordinario nel livello del gruppo"

La figura del "commissario straordinario", ancorché non definita in tale modo nello Statuto, è riconducibile a quella prevista nei casi in cui i responsabili degli organi associativi ai vari livelli (segnatamente i Responsabili di Zona, regionale, i Presidenti del Comitato nazionale e Capo Guida e Capo Scout) siano impossibilitati a svolgere le funzioni loro assegnate (cfr. artt. 29, 38, 42 e 48 dello Statuto).

A livello di gruppo, invece, le norme che trattano tale aspetto, sono rinvenibili nell'art. 20 dello Statuto e nell'art. 13 del Regolamento. L'art. 20 prevede che qualora una Comunità capi non sia in grado di esprimere i Capi gruppo "può chiedere l'autorizzazione al censimento del gruppo nelle forme previste dal Regolamento", mentre l'art. 13 del Regolamento prevede che tale autorizzazione può essere data, dal comitato di Zona sentito il Consiglio, "nel caso in cui almeno uno dei due soci adulti che assumono l'incarico di capo gruppo abbia frequentato il Campo di Formazione Associativa e l'altro, di sesso diverso, abbia frequentato il Campo di Formazione Metodologica". Analoga norma è poi individuata per i gruppi di neo formazione.

Dalla lettura combinata delle due norme si evince che la situazione regolamentata sia quella afferente la formazione capi dei Capi gruppo e non tanto la loro esistenza o impossibilità a svolgere funzioni (come nel caso dei citati. artt. 29, 38, 42 e 48 dello Statuto). Concrete situazioni di tale impossibilità possono effettivamente verificarsi anche al di fuori e indipendentemente dal livello di formazione capi delle persone chiamate a svolgere il ruolo di Capo gruppo da parte della Comunità capi. Ad esempio quando sopraggiunga una indisponibilità dei Capi gruppo a svolgere tale ruolo (per dimissioni o altre motivazioni) e la Comunità capi non riesca ad esprimerne di nuovi. Si potrebbero infine identificare altre situazioni, diverse da quelle sopra richiamate, che non attengono alla capacità della Comunità capi di "esprimere" dei Capi gruppo ma, invece, ad una oggettiva impossibilità di lavorare da parte della stessa e/o di svolgere la complessiva funzione di governo del

gruppo. Tali situazioni, che presuppongono un *potere di iniziativa* da parte della Zona stessa, ci pare siano invece inquadrabili nel complesso di poteri autorizzativi e delle funzioni di supporto assegnati alla Zona e racchiusi nelle norme degli articoli 13 e 14 del Regolamento.

Al fine di regolamentare le situazioni sopra richiamate, relative alla prima fattispecie in cui i Capi gruppo si trovino nella impossibilità di esercitare le proprie funzioni, si può pertanto ipotizzare una norma analoga agli artt. 29, 38 e 42 dello Statuto, da aggiungere all'art. 20 dello Statuto:

STATUTO ART. 20 - COMUNITÀ CAPI

All'art. 20 comma 3 dello Statuto, dopo la parola "Regolamento." è aggiunta la seguente frase:

Testo attuale	Testo proposto
<p>La Capo gruppo ed il Capo gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano l'attuazione degli scopi della Comunità capi e svolgono i compiti loro assegnati dal Regolamento.</p>	<p>La Capo gruppo ed il Capo gruppo, d'intesa con l'Assistente ecclesiastico di gruppo ed avvalendosi dell'aiuto della Comunità capi, curano l'attuazione degli scopi della Comunità capi e svolgono i compiti loro assegnati dal Regolamento. Se per dimissioni o altra causa la Capo gruppo ed il Capo gruppo sono impossibilitati ad esercitare le loro funzioni, queste ultime sono svolte per intero, fino al superamento della temporanea situazione di difficoltà e comunque per un periodo non superiore ad un anno, da chi permane in carica o, se ambedue impossibilitati (o impossibilitato l'unico Capo gruppo esistente in caso di gruppo monosessuale), da un capo o una capo a ciò nominato dai Responsabili di Zona, sentita la Comunità capi.</p>

9.3.3 La rifusione delle spese legali sostenute dall'associato

Le tutele assicurative in essere (cioè quelle di cui ogni associato gode in virtù del proprio censimento) già prevedono che la compagnia assuma la difesa legale del socio sia in sede giudiziale sia extragiudiziale, fino a definitiva tacitazione dei terzi, nell'ambito di procedimenti inerenti la responsabilità civile. Tale forma di copertura tutela pertanto ogni associato dalle richieste di danni e dalle relative spese legali (nell'ambito dei massimali previsti dagli attuali accordi) in procedimenti attivati da terzi¹.

Per quanto riguarda la responsabilità patrimoniale, va ricordato che la normativa sulle APS (art. 6 della L. 383/2000) ha ridotto di molto la responsabilità personale laddove, in deroga al principio generale previsto dal Codice Civile, stabilisce che "per le obbligazioni assunte dalle persone che rappresentano l'associazione di promozione sociale i terzi creditori devono far valere i loro diritti sul patrimonio dell'associazione medesima e, solo in via sussidiaria, possono rivalersi nei confronti delle persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione".

Considerato quanto sopra, altre forme di copertura di spese sostenute da singoli associati nell'ambito di procedimenti attivati verso terzi (es. richieste di danni o altro), ricadono nella sfera di autonomia del singolo e non appaiono pertanto meritevoli di essere oggetto di tutela e/o rifusione delle relative spese da parte dell'Associazione. Non vengono, conseguentemente formulate proposte di modifica normativa.

9.3.4 La tutela legale dell'immagine associativa

Si tratta del caso in cui un "socio" o "altri" ledano con il loro comportamento o con altri atti espliciti (calunnia, diffamazione, reati compiuti da soci), direttamente o indirettamente, il nome o l'immagine associativa;

Rientrano in questa fattispecie anche le situazioni in cui l'Associazione si può costituire "parte civile" in procedimenti penali;



CONSIDERATA:

- 1 Una sintetica descrizione delle tipologie di copertura per la responsabilità civile, è contenuta nella nota di Capo Guida e Capo Scout inclusa negli atti preparatori del CG 2009 a pag. 105.
 - 2 L'art. 10 dello Statuto afferma infatti che "Sul territorio nazionale l'Associazione si articola in quattro livelli di presenza e coordinamento dell'unica realtà unitaria".
- l'opportunità di lasciare al livello locale interessato (e titolato ad agire) la facoltà di attivarsi per la tutela dell'immagine associativa;
 - l'opportunità che tale azione sia svolta secondo un principio "solidaristico", in collaborazione con il livello nazionale che, stante la delicatezza delle valutazioni da dover effettuare in tali situazioni che richiedono l'espressione di un giudizio "politico" sui fatti, è necessario sia interessato per valutare concretamente la fattispecie, se del caso assumendone l'iniziativa;
 - l'interesse a che la tutela dell'immagine associativa sia perseguita coerentemente nel tempo e nello spazio (cioè tra i vari livelli associativi e nei vari ambiti locali) in coerenza con la struttura stessa dell'Associazione, che si configura come organismo unico "nazionale" pur con la presenza di autonomie e responsabilità a vari livelli²;

si ritiene che possa essere identificata una legittimazione ad agire in difesa dell'immagine associativa, da parte del livello associativo interessato (gruppo, zona, regione...) sentito il parere del livello nazionale (Comitato nazionale).

Vengono formulate le seguenti proposte di modifica:

STATUTO ART. 17 BIS - TUTELA DELL'IMMAGINE ASSOCIATIVA

Dopo l'articolo 17 dello Statuto, è aggiunto un nuovo articolo:

Testo proposto**Art. 17 bis – Tutela dell'immagine associativa**

Ogni livello associativo, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, promuove la tutela dell'immagine e del buon nome dell'Associazione. A tal fine il livello associativo interessato può agire a tutela dell'immagine previo parere del Comitato nazionale, il quale può anche fare propria l'azione di tutela promossa.

9.3.5 Ipotesi di dimissioni o impossibilità ad esercitare le proprie funzioni da parte dell'intero Comitato nazionale

Considerate le altre norme presenti nello Statuto (cfr in particolare gli artt. 29 e 38) e la *ratio* complessiva delle stesse, rinvenibile nella necessità di far proseguire l'ordinato svolgimento dell'attività associativa rimettendo nel più breve tempo possibile le decisioni all'organo elettivo competente, **si ritiene percorribile l'ipotesi secondo cui il mandato viene preso ad interim e fino al successivo Consiglio generale, per i soli atti di ordinaria amministrazione, da un capo appositamente nominato da Capo Guida e Capo Scout.**

STATUTO ART. 47 - PRESIDENTI DEL COMITATO NAZIONALE

All'art. 47 dello Statuto è aggiunto il seguente quarto comma:

Testo proposto

...
Qualora, per dimissioni o per altra causa, l'intero Comitato nazionale sia impossibilitato ad esercitare le proprie funzioni, queste sono svolte, fino al successivo Consiglio generale e per i soli atti di ordinaria amministrazione, da un capo o una capo a ciò nominato dalla Capo Guida e dal Capo Scout

La Capo Guida e il Capo Scout

*Punto 9.4***Conservazione della memoria associativa e istituzione dell'Incaricato/a al Centro documentazione***Centro documentazione***La memoria di ieri per domani...**

La conservazione e la messa a disposizione agli associati della memoria storica dello scoutismo e guidismo cattolico italiano è diventata per l'Agesci un impegno non solo verso tutti i soci ma anche verso la "conoscenza", verso la Chiesa italiana, il nostro paese e lo scoutismo mondiale: si tratta infatti non solo di consolidare la cultura associativa in un contesto di ricambio dei capi ma anche di offrire al mondo esterno la testimonianza di una storia ricca di valori e di esperienze di assoluto rilievo.

In questo contesto, il livello nazionale dell'Agesci ha intrapreso da alcuni anni importanti iniziative per la conservazione del patrimonio documentale e multimediale dello scoutismo e del guidismo cattolici:

- 1997: si ripristina la segreteria del Centro Documentazione, riportando a p.zza Paoli tutti i materiali depositati, temporaneamente, a S. Ippolito;
- 1997: delibera del Consiglio nazionale sui compiti del Centro;
- 1999: nomina di un Incaricato alla documentazione;
- 1998-99: richiesta di dichiarazione di "archivio d'interesse storico" alla Soprintendenza ai Beni Archivistici del Lazio; attribuzione nel dicembre 1999;
- 2008: centralizzazione dell'Archivio storico presso la sede di p.zza Paoli a Roma e riunificazione degli Archivi ASCI e AGI;
- 2008-10: informatizzazione dell'archivio storico ("Progetto Memoria" per l'ordinamento e l'indicizzazione - fondi dell'otto per mille, Stato - 2007) e prospettive di digitalizzazione per una moderna conservazione e fruizione;
- 2009: progetti di restauro, digitalizzazione e indicizzazione fotografie e filmati ("Progetto Centenario", e richieste a Presidenza del Consiglio dei Ministri per fondi "otto per mille-2009").

Questa cronologia evidenzia come sia stato lungo, continuo e oneroso il cammino verso una memoria condivisibile e come, nello stesso tempo, questo cammino, questo sforzo siano traguardabili ad un *continuum* futuro.

Considerato il rilievo della memoria storica per l'Associazione si presenta al Consiglio Generale una proposta articolata, che prevede la cura della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico come compito del livello nazionale per il tramite del Centro documentazione, struttura di cui si assicura la permanenza, sotto il coordinamento di un Incaricato nominato. Si sottolinea l'importanza di mantenere anche in futuro la permanenza di una struttura dedicata alla conservazione per ottemperare agli impegni assunti con lo Stato, nella forma del Ministero, e non disperdere il lavoro di riunificazione e informatizzazione tuttora in svolgimento.

Il Comitato nazionale



Proposte di modifiche normative

STATUTO - ARTT. 39, 49

Testo attuale	Testo proposto
SEZIONE E) LIVELLO NAZIONALE	SEZIONE E) LIVELLO NAZIONALE
<p>Art. 39 - Livello nazionale: definizione e scopi Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, ed in particolare, realizzano il collegamento tra le Regioni. Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune degli associati; custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento; elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione; promuovere la formazione dei soci adulti e curarne l'unitarietà; curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; promuovere i rapporti tra le Regioni; curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative; curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scoutismo; curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione. 	<p>Art. 39 - Livello nazionale: definizione e scopi Il livello nazionale assicura il riferimento unitario di appartenenza degli associati. Le strutture del livello nazionale operano al servizio degli associati e degli organi degli altri livelli territoriali, ed in particolare, realizzano il collegamento tra le Regioni. Sono scopi del livello nazionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> definire l'indirizzo politico dell'Associazione, sviluppando i contenuti del Patto associativo e rappresentando il sentire comune degli associati; custodire il patrimonio metodologico dell'Associazione e curarne l'aggiornamento; elaborare, in base al patrimonio di esperienze dell'Associazione, contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione; promuovere la formazione dei soci adulti e curarne l'unitarietà; curare lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; promuovere i rapporti tra le Regioni; curare l'informazione fra gli associati e fra le strutture associative; curare a livello nazionale i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali, con le altre associazioni educative, con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione; curare i rapporti internazionali del guidismo e dello scoutismo; curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e reperire risorse e strumenti economici e patrimoniali a sostegno del funzionamento e delle iniziative dell'Associazione; <p>k. curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario iconografico e multimediale dello scoutismo e del guidismo cattolico italiano mediante il Centro di Documentazione, che sovrintende alla tenuta dell'Archivio storico dell'ASCI, dell'AGI e dell'AGESCI.</p>
<p>Art. 49 - Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; un'Incaricata/o allo Sviluppo 	<p>Art. 49 - Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati Il Comitato nazionale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <ol style="list-style-type: none"> un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; un'Incaricata/o al Comitato editoriale; un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; un'Incaricata/o allo Sviluppo

Testo attuale

i. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.

Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

Testo proposto

i. eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.
L'attività del Centro Documentazione è coordinata da un Incaricato nominato per il compito specifico ovvero già titolare di altro incarico.

Il Comitato nazionale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai settori per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.



**REGOLAMENTO - ARTT. 21, 30, 39 BIS****Testo attuale****Art. 21 - Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale**

Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:

- a. coordina le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;
- b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;
- c. pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;
- d. promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;
- e. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli Assistenti ecclesiastici;
- f. propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'articolo 60 del presente Regolamento;
- g. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI;
- h. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

CAPO D – SETTORI**Art. 30 – Definizione e compiti**

I settori associativi, costituiti secondo quanto previsto dallo Statuto per gli ambiti di competenza, coadiuvano il Comitato nazionale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitigli dal Consiglio generale e nell'attuazione programmatica del Progetto nazionale.

Analoga funzione svolgono gli eventuali settori costituiti agli altri livelli associativi.

Art. 31 – Stampa periodica

Art. 32 – Stampa non periodica

Art. 33 – Internazionale

Testo proposto**Art. 21 - Nazionale: dettaglio dei compiti del Comitato nazionale**

Nell'ambito dei compiti assegnati dallo Statuto, il Comitato nazionale:

- a. coordina le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;
- b. sollecita l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative, e promuove l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico favorendone altresì la diffusione;
- c. pubblica riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;
- d. promuove, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;
- e. cura annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei capi e degli Assistenti ecclesiastici;
- f. propone alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei capi secondo quanto previsto dall'articolo 60 del presente Regolamento;
- g. individua i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI;
- h. individua tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;

i. sovrintende al Centro Documentazione, approvandone i piani di attività e i regolamenti.

Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata, come previsto dallo Statuto per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale.

CAPO D – SETTORI**Art. 30 – Definizione e compiti**

I settori associativi, costituiti secondo quanto previsto dallo Statuto per gli ambiti di competenza, coadiuvano il Comitato nazionale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitigli dal Consiglio generale e nell'attuazione programmatica del Progetto nazionale.

Analoga funzione svolgono gli eventuali settori costituiti agli altri livelli associativi.

Art. 31 – Stampa periodica

Art. 32 – Stampa non periodica

Art. 33 – Internazionale

Testo attuale

Art. 34 – Emergenza Protezione Civile

Art. 35 – Specializzazioni

Art. 36 – Nautici

Art. 37 – Incaricato/a regionale al settore Nautico

Art. 38 – Sviluppo

Art. 39 – Foulards Bianchi

Testo proposto

Art. 34 – Emergenza Protezione Civile

Art. 35 – Specializzazioni

Art. 36 – Nautici

Art. 37 – Incaricato/a regionale al settore Nautico

Art. 38 – Sviluppo

Art. 39 – Foulards Bianchi

Art. 39bis – Centro Documentazione

Art. 39-bis Centro Documentazione
Il Centro Documentazione dell'Agesci costituisce un'unità operativa permanente della struttura di supporto dell'Associazione, per lo svolgimento dei compiti di conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario, iconografico e multimediale dello scautismo e del guidismo cattolico italiano e della tenuta dell'Archivio storico dell'ASCI, dell'AGI e dell'AGESCI. L'attività del Centro è coordinata da un Incaricato/a nominato. I piani di attività e i regolamenti sono predisposti dall'Incaricato e approvati dal Comitato nazionale. L'Incaricato/a promuove anche il coordinamento dei Centri Documentazione regionali.

Il Comitato nazionale





CENSIMENTI 2009 - DATI DEFINITIVI

REGIONE	GRUPPI	UNITÀ										SOCI										CAPI	TOTALE
		Branca L/C		Branca E/G		Branca R/S		M		F		E/G		R/S		M		F		M	F		
		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F				
COMITATO NAZIONALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	9	
ABRUZZO	51	2	2	8	8	44	-	47	-	161	614	754	698	302	354	3499	354	414	383	42	839	4.338	
BASILICATA	15	-	-	-	-	14	1	10	-	40	204	188	128	98	69	935	69	92	112	10	214	1.149	
CALABRIA	110	2	2	98	5	97	6	1	79	295	992	1.391	1.118	576	511	5.958	511	810	679	102	1.591	7.549	
CAMPANIA	116	6	6	106	30	81	9	94	361	361	1.110	1.731	1.220	758	635	7.148	635	922	678	90	1.690	8.838	
EMILIA ROMAGNA	182	25	24	203	55	149	-	183	691	691	3.435	3.570	3.243	1.798	1.769	17.686	1.769	2.094	1.593	239	3.926	21.612	
FRILUNI VENEGIA GIULIA	59	1	1	61	5	57	-	60	190	190	796	788	692	408	374	4.017	374	483	366	53	902	4.919	
LAZIO	177	4	3	182	11	10	166	-	542	542	2.246	2.424	2.113	1.134	1.043	11.673	1.043	1.359	1.083	168	2.610	14.283	
LIGURIA	68	1	1	90	16	55	-	64	242	242	1.424	1.037	1.000	565	521	5.874	521	605	481	74	1.160	7.034	
LOMBARDIA	180	10	10	220	28	159	2	171	628	628	3.029	2.862	2.637	1.465	1.385	15.030	1.385	1.664	1.228	189	3.081	18.111	
MARCHE	77	10	10	69	24	24	57	1	271	271	1.030	1.356	1.373	643	587	6.271	587	759	579	76	1.414	7.685	
MOISE	12	-	-	-	-	10	-	11	31	31	143	120	188	75	97	745	97	112	101	11	224	969	
PIEMONTE	108	3	3	120	11	105	-	104	358	358	1.617	1.723	1.453	864	747	8.338	747	874	703	83	1.660	9.998	
PUGLIA	157	6	6	127	14	139	8	126	441	441	1.445	2.281	1.868	1.051	893	9.610	893	1.210	1.016	180	2.406	12.016	
SARDEGNA	65	7	7	55	19	42	8	46	211	211	613	779	724	277	294	3.487	294	387	382	67	836	4.323	
SICILIA	197	27	24	152	53	139	16	157	632	632	1.959	3.155	2.608	1.407	1.316	13.143	1.316	1.564	1.343	206	3.113	16.256	
TOSCANA	101	-	-	109	19	85	2	93	327	327	1.406	1.682	1.496	788	745	7.832	745	908	807	102	1.817	9.649	
TRENTINO ALTO ADIGE	23	-	-	23	-	22	-	21	66	66	297	316	271	153	151	1.517	151	186	174	18	378	1.895	
UMBRIA	25	-	-	25	-	23	-	23	71	71	426	349	316	162	166	1.744	166	211	169	37	417	2.161	
VALLE D'AOSTA	3	-	-	3	-	3	-	2	8	8	44	38	30	12	6	166	6	23	22	2	47	213	
VENETO	231	8	8	251	56	195	-	224	796	796	3.448	4.285	3.781	2.044	1.891	19.411	1.891	2.281	1.748	228	4.257	23.668	
TOTALE GENERALE	1.957	112	107	1.969	354	345	1.642	53	6.362	6.362	26.059	30.829	26.957	14.580	13.554	144.084	13.554	16.963	13.651	1.977	32.591	176.675	



SCOUT - Anno XXXVI - n. 1 - 22 febbraio 2010 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 46/04 art. 1 comma 2 DCB - BO - € 0,51 - Edito dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel febbraio 2010



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana